Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 25 marzo 1959
Anno LXXVIII — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3845 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375 - Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

LE «POSIZIONI DI FORZA» SUPERATE DAI COLLOQUI DI CAMP DAVID?

MACMILLAN ANNUNCIA L'INIZIO DI UNA NUOVA FASE DI TRATTATIVE

A Washington tuttavia perdura un clima di polemica che getta un po' d'acqua fredda sugli entusiasmi britannici - Approvate le tre note diplomatiche da inviare a Mosca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 24

Il Premier britannico Harold Macmillan ha fatto ritorno stasera a Londra dagli Stati Uniti. Accompagnato dal suo Ministro degli Esteri Selwyn Lloyd, egli è sceso dall'aereo alle ore 22.43. All'aeroporto, Macmillan ha tenuto una breve conferenza stampa, esprimendo fra l'altro la speranza che la conferenza dei Ministri degli Esteri si riunisca al più presto per preparare il terreno alla conferenza al vertice. Egli ha detto che le note occidentali saranno inviate a Mosca al più presto. Tali note, egli ha precisato, trattano la questione della data e della procedura da seguire nei negoziati con i sovietici.

Riferendosi ai suoi colloqui di Mosca e di Washington, il Premier ha tenuto ancora una volta ad assicurare che le parti interessate hanno accettato di risolvere la questione di Berlino e della Germania mediante negoziati e non ricorrendo alla forza. «Vi debbono essere liberi negoziati e non sistemazioni imposte. Ciò è un enorme passo in avanti». Dopo aver detto che la fase iniziale dei contatti si è conclusa, Macmillan ha sottolineato che le conferenze, sia che avvengano al livello dei Ministri o dei Capi di Governo, non son fine a se stesse ma solo un mezzo per giungere ad un fine. Ciò che conta non sono tanto le conferenze, quanto la buona volontà che le anima. «I problemi che ci stanno di fronte sono indubbiamente complessi: ma affermare che essi sono insolubili significa dichiararsi sconfitti. Ciò che dobbiamo fare è riunirci con la buona intenzione di giungere ad una definizione in base alle conoscenze acquisite».

Domani quasi certamente Macmillan riferirà alla Camera dei Comuni sugli incontri e le discussioni avute con Eisenhower: e sarà, per lui, un notevole successo personale. Il viaggio in America segna, come ha scritto un giornalista americano, la fine del principio. Ad esso seguirà certamente una nuova fase di trattative, condotte forse con nuovo spirito, e in ogni caso con nuova procedura: tutto questo è merito di Macmillan.

I meriti del Primo Ministro inglese vanno illustrati non per rendergli onore, ma per spiegare bene quali sono le linee e forza della nuova politica occidentale. Essa è basata, anzitutto, su una impressione psicologica che Macmillan ha riportato dalla sua visita in Russia. Egli si è convinto che Kruscev gode ormai di potere senza limite, e che nessun accordo può essere raggiunto senza il suo personale consenso. Questo non è ancora tutto. La personalità di Kruscev è estroversa. Il nuovo leader sovietico gli ha fatto capire chiaramente che egli vorrebbe apparire alla ribalta della politica mondiale, discutere, decidere, viaggiare, consultare ed essere consultato sui grandi problemi mondiali.

Tutto questo porta con sè due deduzioni. La prima è che questo atteggiamento, che si può giudicare esibizionista, può d'altra parte produrre un sistema di continui scambi e incontri che contribuirà a stabilire un periodo di tranquillità e forse di collaborazione internazionale. La seconda è che nessun accordo importante potrà essere raggiunto senza l'intervento personale di Kruscev. Egli ammetterà che i Ministri degli Esteri assumano, nelle trattative, la parte formale e sostanziale che in passato assunsero gli Ambasciatori: ma vorrà decidere di persona la soluzione dei grandi problemi.

Nell'insieme, superato l'eventualele fastidio di fare a Kruscev concessioni di carattere personale, il sistema può offrire vantaggi politici. Esso conduce direttamente alle proposte avanzate da Macmillan: un incontro alla sommità, seguito a ruota da altri, forse periodici, incontri alla sommità. L'inclinazione di Kruscev a trattare va infatti considerata per quello che è e niente più: una semplice inclinazione a trattare. Essa non porta con sè necessariamente il desiderio o la disposizione a risolvere in breve tutti i problemi.

Macmillan resta, nel fondo, piuttosto scettico. Il Primo Ministro britannico è convinto della possibilità di avanzare con piccole vittorie e piccole concessioni. A Mosca, ad esempio, egli ha persuaso Kruscev a non firmare subito un trattato di pace con la Germania Orientale, come sembrava essere nelle sue intenzioni. La vittoria può sembrare di scarso interesse, ma bisogna riflettere che cosa sarebbe avvenuto senza di essa: probabilmente Eisenhower non avrebbe accettato l'incontro con Kruscev e la crisi di Berlino si sarebbe inasprita fino a sfiorare la guerra. Vittorie limitate di questo genere potrebbero portare, col tempo, alla soluzione di molti problemi.

Le previsioni inglesi sono piuttosto semplici. Le prossime settimane serviranno ad «allineare» il mondo occidentale. Selwyn Lloyd tornerà lunedì a Washington per una serie di colloqui con i Ministri degli Esteri degli Stati Uniti, della Francia e della Germania Occidentale. A questi colloqui seguirà una riunione del Consiglio Atlantico. Una riunione simile a questa si riunirà forse di nuovo a Parigi alla fine di aprile. La ragione di tutti questi colloqui è che Macmillan ed Eisenhower avrebbero l'impressione che le conferenze ormai decise potrebbero finalmente portare ad una serie di reali negoziati. Di fronte a questa prospettiva, gli alleati atlantici sentono per la prima volta la necessità di riconsiderare a fondo le loro linee politiche per mutarle, se necessario, in modo da collaborare alla buona riuscita delle conferenze previste.

A questa serie di consultazioni seguirà la conferenza dei Ministri degli Esteri a Ginevra, che avrà carattere introduttivo. Seguirà, in estate, la conferenza alla sommità. Essa avrà carattere completamente diverso da quella riunita a Ginevra nel 1955. Vi saranno meno discorsi e molto più discussioni confidenziali. Qui il ruolo di Macmillan sarà importante. Egli ha ormai assunto la personalità del mediatore internazionale, e continuerà per questa strada: questo, del resto, è sempre stato, nelle conferenze del dopoguerra, il metodo inglese per risolvere i problemi diplomatici e per trattenere e ottenere un potere politico che storicamente sfugge ormai dalle mani degli statisti inglesi.

Bisogna anche considerare che Macmillan è più giovane e meno stanco di Eisenhower, ed ha una preparazione internazionale che oggi è superiore a quella di De Gaulle, il quale avrà anche grande importanza nelle discussioni.

Alfredo Pieroni

La situazione

Macmillan è tornato in Granbretagna ed Eisenhower ha riferito ai leaders politici americani le conclusioni dei suoi colloqui con il Premier britannico. Si è pervenuti dopo quattro giorni di colloquio a Camp David ad un accordo per le conferenze dei Ministri degli Esteri e al vertice nonchè sulla necessità di fare affrontare il problema tedesco con i negoziati. Al di là però delle dichiarazioni ufficiali esiste una sostanziale divergenza tra americani, francesi, tedeschi e italiani da una parte e gli inglesi dall'altra. Macmillan vuol comunque arrivare a un «disimpegno» parziale nel Centro Europa, ossia a una diminuzione delle forze militari dei due blocchi ma i suoi partners dell'alleanza atlantica obiettano che si potrà eventualmente pervenire a un «disimpegno» solo con adeguate garanzie. Macmillan è inoltre scettico sulle possibilità di una riunificazione e vorrebbe riconoscere il Governo comunista di Pankow.

C'è quindi un accordo sullo incontro al vertice e sul programma dei prossimi mesi: non c'è accordo sugli obiettivi da raggiungere. Per questa ragione assumono grande importanza le riunioni che i Ministri degli Esteri della Nato terranno tra la fine di marzo e i primi di aprile a Washington. Sarà in quella sede che dovrà essere praticamente stabilito l'orientamento unitario dell'Occidente. Macmillan avrebbe avvertito Eisenhower che la Granbretagna pensa di rifornire l'Iraq di armi per impedire che lo facciano i russi. Gli americani invece fornirebbero armi a Hussein di Giordania.

Frattanto l'Iraq si è ritirato ufficialmente dall'organizzazione del Patto di Bagdad che comprende i paesi mussulmani filo-occidentali. Sostanzialmente gli iracheni erano già fuori del Patto; però la decisione ufficiale fa pensare che continui ad accrescersi l'influenza comunista su Kassem. Ciò che avviene nel Medio Oriente sarà chiaro fra qualche tempo. E' in vista, tra l'altro, l'incontro Nasser-Chehab, Presidente del Libano. Qualcuno pensa che Chehab offrirà la sua mediazione nel conflitto Cairo-Bagdad, altri invece sostengono che è imminente il varo di una stretta alleanza fra RAU e Libano. Nasser teme che i russi sospendano gli aiuti economici. Ha fatto scrivere da un giornale ufficioso che sono già predisposti i piani per una eventualità del genere, e tali piani consistono praticamente nel chiedere aiuti economici agli occidentali. L'indiscrezione del giornale è un discreto «avvertimento» a Kruscev.

Nel Tibet la rivolta si estende. Va ricordato che i tibetani hanno sempre accettato malvolentieri il dominio della Cina. Quel che sorprende è che i cino-comunisti tentino di introdurre nel paese delle riforme, il che fa pensare che i «duri» siano tornati alla testa del Governo di Pechino. Profughi tibetani hanno chiesto aiuto all'India.

Ottimismo ufficiale alla partenza dagli S.U.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 24

Il Premier inglese Harold Macmillan ha lasciato questa sera Washington per Londra. La partenza è avvenuta un giorno prima del previsto. Vari appuntamenti, fra cui uno alla televisione, sono stati all'ultimo momento cancellati. Il primo Ministro ha mostrato fretta di voler rientrare a Londra, mentre dietro le notizie ufficiali che esaltano il successo dell'incontro tra Eisenhower e Macmillan si scatena una polemica tra le due sponde dell'Oceano.

E' un po' un episodio di rivalità tra cugini — la non sopita rivalità tra inglesi e americani — quel che sta avvenendo a Washington. Ieri, la stampa inglese ha attribuito a Macmillan una grande vittoria, nell'aver saputo convincere Eisenhower ad accettare la conferenza al vertice. Stamane, i funzionari del Dipartimento di Stato si sono irritati di quella che, a loro giudizio, è una deformazione ad arte della verità, sostenendo che non c'è stata alcuna vittoria, che Eisenhower è rimasto sulle sue posizioni e che per il Governo americano la conferenza al vertice resta sempre condizionata ai risultati che potrà dare quella dei Ministri degli Esteri.

La rettifica è venuta a gettare un poco di acqua fredda sugli entusiasmi britannici, motivati in parte da prestigio nazionalistico e per il resto da considerazioni di carattere elettorale, poichè non è da dimenticare che si vive già in Inghilterra in un clima di campagna elettorale, nella quale il partito conservatore di Macmillan si batte a fondo.

Comunque, non si può negare che Eisenhower e Macmillan hanno fatto un buon lavoro, scambiandosi molte opinioni ed esaminando tutti gli aspetti della situazione. Ne è risultato quel compromesso di cui parlavamo ieri, e che ha servito a rendere meno «flessibile» l'atteggiamento inglese e meno «inflessibile» quello americano. Washington non chiede che la riunione dei Ministri sia un pieno successo; Londra non esige che si vada alla sommità anche col fallimento della riunione a Ginevra.

Eisenhower e Macmillan hanno pure concordato di proporre agli alleati di fornire alla Russia tutte le possibili garanzie contro il risorgere del militarismo tedesco e contro una qualsiasi azione militare dell'Occidente verso l'Unione Sovietica. Si sa che uno degli argomenti che sempre è stato avanzato da Mosca è quello del timore che la Germania possa ripetere, lasciandola nuovamente libera ed unita, quel che fece nell'ultima guerra. L'Occidente è pronto a rassicurare Kruscev su questo delicato tema, prendendo precisi impegni e mostrandosi solidale con la Russia.

La partenza di Macmillan è stata preceduta dalle solite dichiarazioni di rito. In genere, sono indorate di ottimismo, ed anche questa volta non ci si è sottratti alla regola. Il Primo Ministro ha ringraziato sentitamente il Presidente degli Stati Uniti per l'ospitalità e per avere dato un carattere amichevole, privo di formalismi, al soggiorno di Camp David.

Ha poi toccato i temi dell'ora, dicendo che si rende ben conto come sia un compito arduo trattare con i sovietici. Egli però prevede un buon risultato per Berlino ed è sicuro che Kruscev manterrà la sua promessa di non spingere la vertenza sino a rendere fatale l'uso della forza. Il Premier russo gli ha detto che tutte le vertenze saranno risolte con negoziati. «Non ho alcun dubbio — ha proseguito — che sinchè ci mostriamo decisi a difendere i nostri principi, come faremo, il mondo libero ha tutto da guadagnare nel dimostrarsi disposto a negoziare; ma non bisogna illudersi, i prossimi mesi saranno un periodo di prove dure per l'Occidente. La prima fase sta forse esaurendosi e ci apprestiamo a iniziare la seconda. Dobbiamo raggiungere decisioni che si presentano difficili. Bisogna comunque essere ragionevoli nei negoziati: ma anche fermamente decisi a difendere i nostri diritti nei riguardi delle posizioni che dobbiamo preservare».

Un punto va chiarito per quel che concerne i propositi anglo-americani per la riunione al vertice. La si vorrebbe veder svolgersi in un luogo isolato, lontano dai giornalisti e da ogni possibile indiscrezione. Avrebbe il carattere di una conferenza segreta, a ogni seduta della quale verrebbe reso pubblico in un comunicato lo stato dei lavori. Qualcosa, insomma, come la riunione di Camp David, che, presidiata da forze militari, aveva l'aria di essere la sede di un quartiere generale in guerra. La cosa piaceva molto a Eisenhower e non dispiaceva nemmeno a Macmillan.

Da fonte diplomatica si è intanto saputo che gli Stati Uniti, l'Inghilterra e la Francia hanno approvato note diplomatiche da inviare a Mosca e contenenti la proposta della convocazione, per l'11 maggio, di una conferenza dei Ministri degli Esteri delle quattro grandi potenze e di un successivo convegno dei Capi di Governo. Il Governo tedesco-occidentale ha approvato il testo delle note e, pertanto, resta ora, prima dell'invio di esse al Cremlino, soltanto da attendere l'approvazione dei documenti da parte del Consiglio del Patto Atlantico. Ciascuna delle tre note è diversa dall'altra per quanto riguarda la fraseologia e l'ordine degli argomenti, ma tutte seguono, in sostanza, la formula elaborata dal Presidente degli Stati Uniti Eisenhower e dal Primo Ministro Macmillan nel loro recente incontro.

L'essenza della formula anglo-americana è che la conferenza dei Ministri degli Esteri dovrebbe cercare di giungere ad un accordo costruttivo sui problemi della Germania, ivi compreso il problema di Berlino, e dovrebbe avere il potere di fissare la data e il luogo di convocazione di un eventuale convegno dei «Quattro Grandi». La riunione al vertice, secondo la formula in parola, dovrebbe essere giustificata dagli sviluppi della conferenza dei Ministri degli Esteri.

Bonaventura Caloro

(Radiofoto al «Piccolo»)
La partenza di Macmillan dagli Stati Uniti: il Premier britannico si congeda dal Sottosegretario Herter. A destra, il Ministro degli Esteri Lloyd raccoglie il cappello del Premier

UNA SITUAZIONE DI FATTO «LEGALIZZATA»

L'IRAQ SI RITIRA DAL PATTO DI BAGDAD

Il generale Kassem convoca la stampa per invitarla a non insistere negli attacchi contro il colonnello Nasser

Bagdad, 24

Radio Bagdad annuncia che l'Iraq si è ritirato dal Patto di Bagdad. Il Patto, come è noto, riuniva in una alleanza militare difensiva l'Iraq, l'Inghilterra, la Turchia, il Pakistan e la Persia, tutte nazioni che sorgono o hanno interessi lungo le frontiere meridionali dell'Unione Sovietica.

L'annuncio odierno non fa altro che confermare ufficialmente e pubblicamente una situazione che già sussisteva da qualche tempo poichè, in pratica, l'Iraq aveva cessato di essere membro attivo dell'alleanza fin dalla rivoluzione del luglio 1957, la quale, come si ricorderà, eliminò la monarchia e il Governo filoccidentale del Primo Ministro Nuri Es Said. Dal luglio scorso, conseguentemente, le riunioni del Patto di Bagdad sono state tenute senza la partecipazione dei rappresentanti dell'Iraq. La sede degli organi centrali del Patto è stata trasferita da Bagdad ad Ankara.

L'annuncio del ritiro dell'Iraq dal Patto di Bagdad è stato dato dal gen. Kassem, Presidente del Consiglio iracheno, nel corso di una conferenza stampa tenuta al Ministero della Difesa. Kassem ha detto che «la decisione dell'Iraq di ritirarsi dal Patto di Bagdad entra in vigore da oggi. Gli altri membri del Patto (Granbretagna, Persia, Pakistan e Turchia) sono stati informati di questa decisione».

Prima di dare questo annuncio, il gen. Kassem aveva ricevuto i direttori dei giornali iracheni, ai quali aveva chiesto di porre termine alla loro campagna contro il Presidente Nasser e di adoperarsi invece per migliori relazioni tra l'Iraq e i suoi vicini. La campagna di denuncia e di denigrazione contro Nasser aveva toccato punti quanto mai violenti, negli ultimi giorni.

Parlando degli attacchi di cui egli è a sua volta oggetto da parte della stampa della RAU, Kassem ha detto: «Tali attacchi non ci turbano; essi non ci impediranno di raggiungere le mete della nostra rivoluzione del 14 luglio. Personalmente, non presto loro alcuna attenzione e vi chiederei di non prestar loro alcuna attenzione e di non rispondere». Kassem ha insistito nel porre termine alla campagna anti-Nasser anche dopo che il direttore del quotidiano comunista «Ittihad al Shaab» aveva affermato che gli attacchi della RAU chiedono risposta da parte dell'Iraq. «No — ha detto Kassem — noi rimarremo calmi e non ci lasceremo turbare».

La Radio di Bagdad ha annunciato la decisione dell'Iraq di ritirarsi dal Patto di Bagdad nel suo bollettino di notizie di questa sera, ed ha aggiunto in proposito: «Così l'Iraq è diventato un paese completamente indipendente e sovrane e si è sbarazzato delle ultime vestigia dell'imperialismo. L'Iraq fonderà le sue relazioni con gli altri paesi e specialmente i paesi vicini sulla base dell'amicizia, dell'eguaglianza e del giovamento comune».

Nella sua conferenza stampa, il gen. Kassem, menzionando per la prima volta pubblicamente la recente rivolta di Mossul, ha detto che aveva informato i suoi colleghi di Gabinetto «molto in anticipo circa il doloroso complotto di Mossul» e di aver chiesto loro di non preoccuparsi. «Dapprima ha aggiunto Kassem — tagliammo le fonti di rifornimento dei ribelli di Mossul, quindi li bombardammo, e quindi il popolo li schiacciò». Kassem ha detto di rammaricarsi che la folla abbia attaccato gli uffici a Bagdad di 4 giornali nazionalisti durante la rivolta ed ha promesso che il Governo concederà aiuti al proprietario di uno dei giornali: «Entro tre anni — ha concluso Kassem — l'Iraq sarà la più potente Nazione del Medio Oriente».

Il Patto di Bagdad, che l'Iraq ha ora lasciato, era in origine una alleanza turco-irachena, che venne firmata il 24 febbraio 1955. La Granbretagna vi aderì il 30 marzo 1955, il Pakistan il 1.o luglio e l'Iran il 21 settembre dello stesso anno. Il Patto, aperto alle altre Nazioni, è stato concluso per una durata di cinque anni rinnovabile ogni volta per altri cinque.

Occupata da 30 operai la miniera di Ribolla

Grosseto, 24

La miniera di Ribolla è stata occupata questa mattina dai componenti del terzo turno di lavoro, i quali, terminata la loro attività, non sono usciti alla superficie. Il turno era composto di circa 50 operai, ma 20 di essi, successivamente, sono usciti per trattare con i dirigenti della miniera. L'occupazione è stata imprevista, in quanto ieri sera erano state iniziate trattative tra i rappresentanti sindacali e l'Associazione industriali, ma la riunione si era conclusa a tarda ora senza risultati conclusivi.

Nei pressi del pozzo il segretario provinciale della CISL ha tenuto questo pomeriggio un comizio ai lavoratori. Egli ha ribadito i concetti proposti dai sindacati dei minatori, e cioè la ricerca di un accordo che preveda o l'utilizzazione in loco del materiale prodotto, o l'utilizzazione nelle altre miniere del Gruppo Montecatini dei minatori che saranno licenziati il 1.o aprile prossimo. Attualmente la miniera di Ribolla occupa 587 minatori e operai, e 95 impiegati.

Per la giornata di domani è previsto lo sciopero generale in tutte le miniere della zona di proprietà della società Montecatini. Nella tarda serata la direzione della miniera di Ribolla della società Montecatini, ha inviato una commissione composta dall'ing. Latino, del Corpo delle miniere, e da altri sei tecnici nella miniera stessa per fare opera di vigilanza durante l'occupazione. Il provvedimento mira ad evitare che gli occupanti fumino e ad impedire eventuali incidenti.

PRIME DECISIONI DELLA NUOVA DIREZIONE DEMOCRISTIANA

Rinnovato dalla D. C. a Segni l'impegno di collaborazione

Salizzoni nominato vicesegretario del partito - L'on. Moro prosegue nell'opera di distensione interna - Il Presidente del Consiglio al Quirinale

Roma, 24

L'on. Segni si è recato questa sera al Quirinale per riferire al Presidente della Repubblica sui suoi viaggi a Parigi e a Bonn. Una prima relazione era stata già fatta al Capo dello Stato ieri sera dall'on. Pella. Segni e Pella riferiranno anche al Consiglio dei Ministri nella riunione di giovedì.

Da Palazzo Chigi è stato precisato che il Ministro Pella lascerà Roma il 31 corrente diretto a Washington, dove il 2 aprile inizieranno i lavori della sessione di primavera del Consiglio atlantico. Accompagnerà l'on. Pella una delegazione della quale faranno parte il Segretario generale Ministro plenipotenziario Carlo De Ferraris di Salzano, il direttore generale degli affari politici Ministro plenipotenziario Carlo Straneo, il capo dell'ufficio Nato di Palazzo Chigi consigliere Patlo Pansa, il vicecapo Gabinetto consigliere Molajoni e il capo del servizio stampa consigliere Alberto Jezzi. I lavori del Consiglio dureranno sino al 4 aprile. La seduta inaugurale del 2 aprile sarà dedicata anche alla celebrazione del decimo anniversario della firma del Trattato atlantico, avvenuta a Washington il 4 aprile 1949.

La riunione della direzione democristiana ha costituito l'avvenimento principale della giornata. Dopo aver reso omaggio alla tomba di De Gasperi nella Basilica di San Lorenzo, i nuovi dirigenti del partito si sono riuniti e hanno proceduto alla attribuzione degli incarichi. Tutto questo si è svolto in una chiara «distensione» psicologica. Da quando ha assunto la segreteria del partito, l'on. Moro sta cercando di riportare la DC su un piano di pacificazione e di concordia. A tale scopo sta svolgendo un'opera intensa attraverso contatti con esponenti del partito al centro e alla periferia; ma per ora la sua azione si è esplicata soprattutto nel rianodare i cordiali rapporti di un tempo nella corrente già dominante, quella di «iniziativa democratica». Le fasi conclusive del consiglio nazionale e quelle immediatamente successive sono chiaramente indicatrici di questo orientamento. Anche nell'attribuzione degli incarichi, oggi, si è seguito lo stesso criterio, e per non dispiacere eccessivamente ai fanfaniani, l'on. Moro e i suoi amici hanno persino sacrificato l'on. Dal Falco che era il candidato all'ufficio organizzazione, ufficio che in vista del congresso assume una importanza determinante. Comunque, ancora una volta si sono registrati accomodamenti anche in altre direzioni; per esempio, accanto all'on. Salizzoni, all'ufficio organizzazione, si è messo l'on. Berloffa, che è un iniziativista «centrista» molto vicino all'on. Taviani; e accanto all'on. Malfatti, uno dei fedelissimi dell'on. Fanfani, si è messo lo scelbiano Manzini. E' poi stato chiamato a un incarico anche l'on. Delle Fave che è un «iniziativista centrista».

Al termine della riunione, è stato emesso un comunicato, nel quale si dice fra l'altro che «la direzione centrale della Democrazia cristiana all'atto del suo insediamento ha inviato un affettuoso e devoto saluto e il sentimento della propria gratitudine all'on. Amintore Fanfani che per tanti anni, nella grave responsabilità di segretario politico, ha prodigato ogni sua energia per l'affermazione degli ideali democristiani e per il rafforzamento del partito». Segue un elogio agli onorevoli Rumor, Magri, Salomone, Radi, Toros, Zoli, Piccioni, Gui per la loro precedente opera.

«La direzione — prosegue il comunicato — secondo i recenti deliberati del Consiglio nazionale, conferma il suo impegno di collaborare strettamente all'opera del Presidente Segni, al quale esprime riconoscenza, solidarietà e augurio per il compito che in adempimento di un indeclinabile dovere e in costante aderenza con gli ideali e il programma della DC, si è assunto di fronte al paese; riconferma la rigorosa fedeltà ai deliberati del Congresso di Trento e al programma elettorale della DC, indici della volontà democratica e popolare del partito e ragione degli accresciuti consensi ricevuti dallo scudo crociato nella consultazione elettorale del 25 maggio; invita tutti gli iscritti ad essere consapevoli delle preminenti responsabilità che gravano sulla DC nella lotta per la democrazia e pertanto a testimoniare con la propria azione la fiducia nel partito, strumento essenziale per la realizzazione del progresso sociale del nostro popolo nella difesa e nell'affermazione della libertà.

«La direzione centrale ha accolto le proposte del segretario politico di nominare l'on. Angelo Salizzoni vicesegretario politico e di affidargli, nel contempo, la responsabilità del settore organizzativo affiancandogli l'on. Alcide Berloffa, quale dirigente dell'ufficio; di nominare l'on. Malfatti segretario centrale Spes; di affidare all'on. Manzini il compito di coordinare la stampa periodica del partito; di nominare l'on. Delle Fave dirigente centrale dell'ufficio problemi lavoro e l'on. Lattanzio dirigente del nuovo ufficio per i problemi della sanità».

La direzione ha, poi, confermato negli incarichi già ricoperti il dott. Branzi, alla segreteria amministrativa, l'on. Forlani all'attività editoriale il sen. Giraudo all'ufficio per gli Enti locali, l'on. Santoro Passarelli ai problemi della scuola, la on. Maria Pia Dal Canton all'assistenza e il prof. Bozza alle attività culturali. Tenendo conto di tutti i componenti della direzione con o senza incarico, nella direzione ci sono 13 iniziativisti di centro, 10 fanfaniani, 4 esponenti di destra, 1 di Primavera, 1 della sinistra.

Da rilevare che Berloffa e Delle Fave non fanno parte della direzione. Il primo affianca il vicesegretario del partito, on. Salizzoni, nelle funzioni relative all'organizzazione quale capo dell'ufficio organizzativo, vale a dire quale dirigente tecnico delle singole attività comprese nell'importante settore cui Salizzoni è stato preposto; l'on. Manzini avrà competenza sul periodico ufficiale della DC «La discussione», nonchè sulla attività relativa ai periodici locali della DC e ai periodici delle varie organizzazioni fiancheggiatrici del partito. Compito principale dell'on. Manzini sarà di coordinare in senso unitario gli indirizzi relativi a questi giornali. E' anche da segnalare la presenza dell'on. Delle Fave, all'ufficio problemi del lavoro. L'on. Delle Fave è stato chiamato dalla direzione a questo incarico per la competenza e l'esperienza acquisita nel settore del lavoro e della previdenza sociale.

La direzione tornerà a riunirsi subito dopo Pasqua per esaminare sia le questioni connesse all'attuazione del prossimo congresso del partito, sia altri problemi, tra i quali quelli riguardanti la situazione siciliana e le prossime elezioni nell'isola.

Il Presidente del Consiglio nella giornata odierna si è occupato del problema degli statali trattenendosi a colloquio con l'on. Taviani; anche domani se ne occuperà incontrandosi con i sindacalisti dei pubblici dipendenti. Sempre nella odierna giornata, l'on. Segni e una delegazione della direzione democristiana si sono recati a rendere omaggio ai martiri delle Fosse Ardeatine e ancora una volta da parte di alcuni si è tentato di inscenare delle speculazioni politiche su tale episodio di umana pietà.

Il Consiglio dei Ministri si riunirà solo giovedì mattina, dati i molti impegni del Presidente Segni. Il Consiglio dei Ministri ascolterà — come si è detto — una relazione del Presidente Segni e del Ministro Pella sui viaggi a Londra, Parigi e Bonn. Farà una relazione al Consiglio anche il Ministro dell'Industria, Colombo, che è rientrato questa sera da Bruxelles, dove ha partecipato alla riunione della Ceca.

L'on. Zagari ha inviato a nome del MUIS una lettera all'on. Nenni per chiedere l'apertura ufficiale delle trattative per la confluenza del movimento nel partito socialista. Fra i due oggi vi è stata una lunga conversazione telefonica, nel corso della quale Nenni ha detto che domani leggerà alla direzione del PSI il documento inviatogli da Zagari e che quindi si procederà alla nomina della delegazione socialista che tratterà con Matteotti, Zagari e Vigorelli.

L'on. Nenni ha confermato poi che il primo incontro ufficiale tra le due delegazioni avverrà prima della fine della settimana. A sua volta l'on. Zagari ha dichiarato: «In esecuzione del mandato ricevuto dalla direzione del MUIS, ho oggi inviato al segretario del PSI la comunicazione della costituzione di una nostra delegazione per discutere della confluenza del movimento nel partito socialista. Ho chiesto inoltre che venga fissata la prima riunione ufficiale tra la nostra delegazione e quella socialista che sarà nominata domani dalla direzione di quel partito. Ritengo che il primo incontro potrà avvenire prima di Pasqua».

NON E' ANCORA DOMATA LA RIVOLTA SUL «TETTO DEL MONDO»

Truppe nazionaliste cinesi si sarebbero unite ai tibetani

Abbandonati gli attacchi frontali i ribelli sono tornati alla guerriglia - Il Dalai Lama prigioniero a Lassa - Criticato l'atteggiamento di Nehru

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Kalimpong, 24

Si combatte di nuovo a Lassa, la «città proibita», capitale del Tibet, dove ormai sembrava che le truppe cinesi del generale Chiang fossero saldamente padrone della situazione dopo i combattimenti dei giorni scorsi e l'impiego di aerei e artiglierie contro gli improvvisati fortilizi dei tibetani in rivolta. Ne ha dato notizia un messaggio del Console generale indiano del Tibet, che è l'unico tramite fra il «tetto del mondo» e i paesi al di fuori della cortina di ferro e di bambù. I ribelli sono però tornati alle azioni di guerriglia, abbandonando la tattica dei combattimenti a ranghi serrati ed in campo aperto, rivelatasi micidiale dato l'armamento moderno dei cinocomunisti. Si tratta del sistema: «attacca, uccidi e sparisci» come l'hanno denominato i guerriglieri Khamba che l'hanno attuato con successo negli ultimi due anni, da quando cioè la loro tribù si è ribellata alla dominazione comunista ed ha iniziato la guerra di liberazione del Tibet.

A Lassa, oltre ai civili, ben tredicimila monaci e novizi delle grandi Lamaserie della città e della regione hanno preso le armi contro i cinesi dopo l'oltraggio fatto alla religione con l'arresto del Budda reincarnato, il Dalai Lama. Il capo spirituale dei buddisti sparsi in tutto il mondo è ancora prigioniero nel suo palazzo di Lassa, nel quale bivaccano reparti cinesi «per proteggerlo su richiesta del Governo tibetano». Naturalmente, per Governo tibetano si intende in questo caso il Governo creato dai cinesi in ufficiale ossequio agli accordi cino-tibetani del 1954, quando fu deciso di assicurare al Tibet una larga autonomia, concessa però solo sulla carta.

Il Governo nazionalista cinese comunica da Taipei essergli giunta «sicura notizia» che unità anticomuniste che avevano svolto azioni di guerriglia nelle provincie montane di Sikang e Tsinghai si sono portate nel Tibet per dare man forte ai tibetani nella loro lotta contro i comunisti. Si tratta, secondo il Governo di Taipei, di reggimenti nazionalisti che, trovandosi lontani dalla costa, non furono in grado di raggiungere i porti di imbarco per l'isola di Formosa e rimasero in luogo approfittando delle asperità del terreno e della difficoltà delle comunicazioni per evitare di arrendersi all'esercito comunista di Mao Tse-tung.

Naturalmente, sono queste notizie che, almeno per il momento, è difficile controllare, ma va osservato che di reparti cinesi che combattono a fianco dei guerrieri tibetani parlano oggi anche profughi dal Tibet, mentre il Governo birmano è stato informato che alla frontiera cino-birmana sono state ritirate truppe comuniste che — a quanto si è appreso — sono state inviate nelle province di Szechuan, Tsinghai, Sikang e Kansu per fronteggiare movimenti rivoluzionari che vi sarebbero scoppiati.

Sui combattimenti in atto nel Tibet si apprende che le formazioni tibetane hanno ricevuto insperati aiuti dagli stessi comunisti che, disponendo il lancio di armi e munizioni alle proprie guarnigioni, non hanno tenuto presenti le difficoltà di simili operazioni di rifornimento in una zona così frastagliata ed impervia e la scarsa esperienza dei loro aviatori. E' accaduto così che, specialmente nel Tibet centrale, numerosi lanci siano andati a finire in zone controllate dai ribelli che si sono impadroniti delle armi e delle munizioni. «Purtroppo — ha detto oggi un esponente del «Governo libero del Tibet» qui a Kalimpong — la stragrande maggioranza dei nostri guerrieri è armata di fucili vecchissimi, molti addirittura ad avancarica e non basta l'abilità di tiro dei nostri montanari a compensare il grave squilibrio delle forze».

Il «Governo libero del Tibet» è una organizzazione «ombra» che ufficialmente non esiste, in quanto la sua esistenza non potrebbe essere tollerata dal Governo indiano, che è in ottime relazioni con il Governo di Pechino. Non è detto però che queste ottime relazioni possano rimanere tali nonostante tutto il desiderio del Pandit Nehru che così sia. Infatti, la stampa indiana di ogni colore, eccettuata naturalmente quella comunista e quella di stretta osservanza governativa, pubblica anche oggi critiche alla politica adottata dal Governo di Nuova Delhi nei confronti della rivolta tibetana. Come è noto, Jarwahal Nehru, parlando ieri al Parlamento indiano, pur esprimendo le preoccupazioni del Governo per la sicurezza del Dalai Lama e per le possibili conseguenze della sommossa tibetana, ha esplicitamente dichiarato che l'India non intende intervenire in una questione che riguarda esclusivamente la Cina comunista ed i tibetani.

Contro questa tesi hanno protestato oggi cinquecento fra monaci ed esponenti laici tibetani riunitisi a congresso a Kalimpong per organizzare un piano di azione e di aiuti per le popolazioni in lotta e per chiedere l'intervento dell'India e degli Stati di Buthan e Sikkim, indipendenti ma sotto protettorato indiano.

L'influente quotidiano «Daily Tribune» di Nuova Delhi afferma oggi che il Governo «è in un serio pasticcio e prosegue: «Non ci sarà da meravigliarsi se ben presto il mondo libero ci sbatterà in faccia il parallelo dell'Ungheria per dimostrare che ancora una volta la nostra cosiddetta «neutralità» non è genuina».

Secondo una indiscrezione sfuggita ad un funzionario della Compagnia commerciale cino-comunista a Nuova Delhi, un intero arsenale di armi e munizioni cinesi è caduto nelle mani dei guerrieri Khamba che hanno provveduto ad armare con esse reparti scelti tratti dai venticinquemila combattenti che, a quanto si dice, avrebbero goduto negli ultimi due anni dell'istruzione militare impartita da ufficiali cino nazionalisti paracadutati nel Tibet dal Governo di Formosa non appena esso seppe che i Khamba erano in aperta rivolta contro i cinesi ed il Governo fantoccio tibetano.

U. P. I.

SOLLECITAZIONI AL GOVERNO PER LE NOTE RIVENDICAZIONI

I sindacati degli statali minacciano lo sciopero

Ferrovieri e postelegrafonici sono già pronti a passare all'azione
Un piano di sviluppo economico secondo proposte della UIL

Roma, 24

L'incontro che il Presidente del Consiglio doveva avere oggi pomeriggio con i rappresentanti sindacali degli statali è stato rinviato. Esso avrà luogo probabilmente domani, mercoledì. Pure nella giornata di domani la segreteria della CGIL e il comitato di coordinamento dei pubblici dipendenti si riuniranno per esaminare — è detto in un comunicato — la situazione in atto per le categorie, anche in relazione all'esigenza di un sollecito incontro con il Governo per una definizione della vertenza.

Oggi, intanto, si è riunita la segreteria del Sindacato ferrovieri italiani, aderente alla CGIL. In un comunicato si dichiara di aver invitato la categoria ad iniziare, a brevissima scadenza, l'azione sindacale, in segno di protesta per i rinvii della soluzione della vertenza degli statali e per riaffermare la necessità della adozione di un congegno di scala mobile che deve garantire a tutti i pubblici dipendenti la difesa del potere di acquisto delle retribuzioni. La segreteria del Sindacato ha pertanto deciso di prendere contatto con il comitato di coordinamento dei pubblici dipendenti della CGIL e con le altre organizzazioni sindacali dei ferrovieri per fissare la data e la durata dell'azione sindacale.

Dal canto suo la Federazione degli statali (CGIL), informa che, per gli stessi motivi indicati dai ferrovieri, nella riunione del comitato di coordinamento dei pubblici dipendenti della CGIL, prevista per domani, deciderà «di adottare le iniziative necessarie per la difesa delle giuste rivendicazioni avanzate dalla categoria».

Al comitato centrale direttivo della Federazione dei postelegrafonici, aderente alla CGIL, riunitosi stamani, è stato deciso di «proclamare uno sciopero nazionale della categoria, dando mandato alla segreteria di concordarne data e modalità con il comitato di coordinamento, sollecitando l'unità nell'azione con le organizzazioni PP. TT. della CISL e della UIL, sciopero da attuarsi, comunque, a brevissima scadenza, qualora il Governo non dia immediate e concrete garanzie di accoglimento delle richieste e, prima di tutte, quella di un congegno di adeguamento automatico degli stipendi al costo della vita».

Il Ministro delle Poste e Telecomunicazioni, on. Spataro, ha ricevuto l'on. Armato insieme ai componenti la segreteria generale del Sindacato PP.TT. aderente alla CISL. La delegazione sindacale ha illustrato al Ministro le rivendicazioni scaturite dal recente congresso nazionale di Montecatini, con particolare riguardo al disegno di legge di delega legislativa, presentato dal Governo al Senato per la riforma dei servizi; ai lavori della commissione mista per l'applicazione delle norme della legge 1919; all'erogazione di alcune competenze accessorie; al funzionamento della commissione ministeriale per la classificazione delle mansioni; al piano di costituzione delle casse per i dipendenti PP. TT. L'on. Spataro ha assicurato il suo personale interessamento, riservandosi di convocare prossimamente l'on. Armato e gli altri componenti della delegazione.

Il comitato centrale della UIL, a conclusione dei suoi lavori, ha approvato una mozione nella quale ribadisce quali motivi preminenti per l'azione rivendicativa dei lavoratori: 1) il superamento della crisi contrattuale; 2) la necessità di portare ad un livello superiore la lotta di classe; 3) la trasformazione del potere contrattuale in strumento del pieno impiego e della industrializzazione del Paese; 4) la necessità che i sindacati orientino le scelte di politica economica.

Indicati quindi nello squilibrio crescente nei rapporti di forza tra padronato e lavoratori, nella divisione sindacale, in una minore partecipazione operaia alla vita politica economica e sindacale «i più inquietanti segni di debolezza dimostrati nell'attuale congiuntura della classe lavoratrice», il documento rileva che le conseguenze più immediate di questa debolezza si identificano nell'insoddisfacente incremento del tenore di vita dei lavoratori, nella scarsa dinamica dei loro salari reali, nella difficoltà di contenere con efficacia il costo della vita e di difendere il potere di acquisto dei salari.

Osservato poi che le esperienze negative compiute nei tentativi di adeguare le norme contrattuali ai nuovi rapporti di lavoro e di produzione imposte dal progresso tecnologico impongono la ricerca di nuove politiche salariali, il comitato centrale conferma in proposito la volontà della UIL di approfondire e rafforzare la elaborazione di una «politica di settore».

Per quanto riguarda gli obiettivi più immediati, assieme all'azione per i rinnovi contrattuali che interesseranno nei prossimi mesi oltre due milioni di lavoratori, la mozione indica una graduale parificazione nazionale per categoria nei salari e un'azione volta frattanto a ridurre progressivamente il numero e la composizione delle zone retributive.

Rivelato quindi che le lotte dei lavoratori si preannunciano più complesse e difficili perchè alle soglie di un periodo che trova i lavoratori italiani impegnati in un'area economica e produttiva di dimensioni più vastamente europee, il comitato centrale della UIL ravvisa pertanto la necessità di un piano di sviluppo economico che dovrebbe avere come fondamento: 1) l'investimento statale diretto che potenzi scelte diverse da quelle dei monopoli; 2) una politica selettiva del credito e degli investimenti che abbia le sue prime linee direttrici: a) nella determinazione del volume degli investimenti e loro ripartizione tra i grandi settori; b) nell'incremento degli investimenti diretti dello Stato nei settori piloti attraverso l'IRI e l'ENI; c) nel controllo dei prezzi e nella limitazione dei profitti da realizzare con l'imposizione tributaria diretta; d) nel controllo dell'indirizzo del credito bancario.

Pericolosità per l'Europa di una fascia smilitarizzata

Roma, 24

Il presidente della Commissione difesa del Senato, sen. Cerica, ha fatto stamane una dichiarazione ai giornalisti in merito alla progettata fascia smilitarizzata in Europa. Egli ha dichiarato:

«Accettare la smilitarizzazione di una fascia senza un controllo effettivo (che sarebbe pressochè impossibile realizzare) significherebbe, a mio giudizio, esporsi al gravissimo pericolo di trovarsi all'improvviso nella eventualità di un colpo di mano sovietico. L'alleanza atlantica ha rappresentato e rappresenta il tetto protettivo che ha assicurato la pace nel mondo negli ultimi dieci anni. E, seppure è vero che oggi la politica sovietica non è più pericolosamente attiva nel settore militare — giacchè l'Unione Sovietica sviluppa manovre integrali anche nei campi economici, tecnici, eccetera — è anche vero che, ove il meccanismo difensivo europeo, oggi appena sufficiente, dovesse divenire più labile, si farebbe il gioco del Cremlino».

In altre parole, la funzione dell'Alleanza è quella di garantire, in caso di aggressione, un tempo di resistenza tale da permettere a tutto il meccanismo difensivo di mettersi in moto. La smilitarizzazione di una fascia europea tende evidentemente a ridurre la capacità difensiva della NATO, diminuendo, in conseguenza, le garanzie contro un eventuale ritorno sovietico ad una politica di avventura e di forza».

Il reattore «Ispra 1» è entrato in funzione

Roma, 24

Oggi, alle ore 19.30, è entrato in funzione il reattore «Ispra» del Comitato nazionale per le ricerche nucleari. L'«Ispra 1» è il primo reattore nucleare di ricerca che entra in attività in Italia. Il centro studi nucleari di Ispra sarà inaugurato il 13 aprile dal Presidente della Repubblica, che metterà ufficialmente in funzione il reattore.

Il reattore di Ispra, ad acqua pesante ed uranio arricchito al 20 per cento, è destinato a scopi di ricerca. La potenza massima raggiungibile è di 5000 kilowatt a piena potenza. Il reattore di Ispra sarà uno dei reattori a flusso maggiore esistenti in Europa ed il primo dei reattori ad alto flusso in Italia.

I lavori del Centro studi nucleari di Ispra sono stati iniziati nell'autunno del 1957 ed il montaggio del reattore nel maggio '58. I principali componenti del reattore di Ispra sono stati fabbricati negli Stati Uniti dalla «American Car and Foundry», ma i controlli sono stati per la maggior parte costruiti in Italia, come pure tutti gli apparecchi ausiliari. Le opere civili e gli impianti convenzionali sono di progettazione e costruzione italiane.

L'acqua pesante utilizzata nel reattore è di produzione americana ed il combustibile (uranio arricchito al 20 per cento nello isotopo 235) è stato ceduto in affitto al Governo italiano in base all'accordo bilaterale firmato tra il Governo italiano e quello degli Stati Uniti nel giugno del 1955. Il costo degli impianti si aggira sui 2 miliardi e mezzo di lire, mentre il costo complessivo del Centro d'Ispra, destinato a ricerche di fisica, chimica, ingegneria, biologia e altre discipline nucleari, sarà di oltre 10 miliardi di lire.

Il col. Grivas ad Atene: ecco il leggendario capo dell'Eoka assieme al Premier greco Karamanlis durante una cerimonia

DOPO LA CONFESSIONE DELLA DRAMMATICA FINE DI PAOLA DEL BONO

I difensori dell'ing. Dalla Verde chiedono la sua scarcerazione

A loro volta i patroni di Parte civile sostengono la tesi dell'omicidio volontario
L'angoscia della moglie e del suocero nell'apprendere la responsabilità del congiunto

Milano, 24

La scarcerazione di Roberto Dalla Verde è stata chiesta stamane meno di dodici ore dopo che l'ingegnere era entrato a San Vittore. Poco prima delle ore 11 i suoi avvocati Giovanni Bovio e Romano Linguiti, si sono recati dal Procuratore della Repubblica, dott. Carmelo Spagnuolo, e nello stesso ufficio in cui ieri sera era avvenuta la confessione di Roberto Dalla Verde, gli hanno consegnato la seguente istanza:

«I sottoscritti avvocati Giovanni Bovio e Romano Linguiti, nell'interesse di Roberto Dalla Verde, presa conoscenza delle comunicazioni fornite dalla Squadra mobile di Milano in base alle quali sono state ricostruite le modalità circa la morte per annegamento della Paola Del Bono; premesso che tali modalità ovviamente escludono la sussistenza, rispetto allo evento mortale, di qualsiasi responsabilità da parte dell'ing. Dalla Verde, sia pure a titolo colposo; che pertanto gli unici reati configurabili nei confronti del Dalla Verde, allo stato degli atti, non possono essere che quelli di atti osceni in luogo pubblico e di omissione di soccorso ai sensi degli articoli 577 e 593 del Codice penale; che per entrambi i reati non vi è obbligatorietà di mandato di cattura; tenuto conto dei precedenti incensurabili dell'ing. Dalla Verde e delle circostanze dei fatti che militano a suo favore, fanno istanza perchè venga disposta la scarcerazione del loro difeso».

Questa iniziativa dei difensori del Dalla Verde era prevista. Nella stessa anticamera del Procuratore della Repubblica, uscendo dal suo ufficio, gli avvocati Bovio e Linguiti si sono incontrati con gli avvocati di parte avversa Armando Cillario e Rodolfo De Marsico, i quali entravano dal dott. Spagnuolo. Si tratta, come è noto, dei due legali che hanno assunto la tutela di Parte civile per conto di Maria Del Bono, madre della morta. I due avvocati hanno sostenuto di fronte al dott. Carmelo Spagnuolo il loro punto di vista affermando che la tragica vicenda della roggia Remartino va vista sotto la specie del vero e proprio omicidio volontario.

La scorsa notte, la notizia della confessione dell'ing. Dalla Verde è stata comunicata alla consorte dell'ingegnere, signora Emilia, dall'avv. Giovanni Bovio, legale del professionista. Nonostante le precauzioni escogitate dal difensore, la signora è svenuta. Al suocero dell'ing. Dalla Verde, Carlo Goria, che risiede a Torino, la notizia è stata comunicata per telefono da un giornalista. Il valente neurologo che si trovava in quel momento nel suo gabinetto, è rimasto impietrito dal dolore, non riuscendo nei primi istanti a convincersi della confessione da parte del congiunto. Poi, quasi balbettando ha detto che gli sembrava ancora impossibile, perchè Roberto in fondo, era sofferente di esaurimento, era depresso, ma non al punto da commettere quanto egli stesso aveva confessato. Il prof. Goria ha affermato che, dopo la tragedia che ha colpito i suoi cari, la figlia tornerà con i bambini nella casa paterna, per i quali egli, che ora intendeva ritirarsi dalla professione, continuerà nel suo lavoro.

L'ing. Dalla Verde, che ieri dopo la confessione è stato subito tarsferito al carcere di San Vittore, ha trascorso finalmente una notte tranquilla da quando per la prima volta si presentò in Questura accennando confusamente e incompletamente alle rivelazioni che doveva fare sulla morte di Paola Del Bono.

Il Dalla Verde, al quale è stato assegnato un letto isolato al reparto neurodeliri dell'infermeria del carcere, si è subito assopito come se il suo animo si fosse liberato dagli incubi delle notti precedenti. Stamane ha consumato di buon appetito la colazione e ha chiesto anche notizie dei familiari, particolarmente del padre e della moglie Le sue condizioni generali sono sembrate migliorate. Egli è stato, comunque, visitato dal direttore del reparto neurodeliri, dott. Garavaglia.

Il delitto di un folle

UCCIDE A COLTELLATE il padre e la madre

Messina, 24

A San Salvatore di Fitalia, un pazzo ha ucciso la madre e il padre. Il duplice omicidio è avvenuto nell'abitazione della famiglia Coniglio, al centro del paese, durante la notte scorsa. Le due vittime — Calogero Coniglio e Maria Germanà, gestori di un negozio di generi alimentari, entrambi di 70 anni — sono state improvvisamente aggredite dal loro figlio, Salvatore Calogero, di 40 anni, il quale ha inferito sui loro corpi con un coltello.

Il parricida, nonostante venisse considerato in paese come un tipo strano, non era mai stato colpito, prima di questa notte da accessi di follia.

Il folle, che risiede con la moglie a Piraino, si trovava da tre giorni in visita ai genitori. Questa notte egli si è svegliato in preda ad una crisi epilettica, che è sfociata nella follia omicida. Afferrato un coltello a serramanico, si è diretto verso il letto dei genitori ed ha sgozzato la madre. Il vecchio padre si è svegliato ed ha cercato di fuggire, urlando, ma il pazzo lo ha raggiunto, ha inferito su di lui con il coltello e, quando il genitore era già a terra in un lago di sangue, lo ha finito con una coltellata alla gola.

Le urla del vecchio avevano intanto fatto accorrere la sorella del folle, Annetta, l'unica congiunta che vivesse in paese, essendosi gli altri fratelli trasferiti con le loro famiglie in altri centri della provincia.

Alla vista della sorella, Salvatore Coniglio ha cominciato ad inseguirla con il coltello sanguinante ancora in mano con l'intenzione di ucciderla. La donna, per salvare i figli ed il marito, ha preferito non far ritorno alla sua abitazione e si è data a corsa pazza per le vie del paese. Le sue grida hanno risvegliato fra gli altri lo zio Vincenzo Germanà, che è accorso in strada armato di fucile ed ha affrontato il pazzo quando questi stava già per raggiungere la sorella.

La vista dell'arma ha impaurito il folle che si è fermato incerto per qualche istante; questi pochi secondi di tregua hanno consentito alla donna di mettersi in salvo nell'abitazione di un altro zio, Carmelo Ventimiglia, il quale, assieme al Germanà, ha fatto fronte al pazzo fino all'arrivo dei carabinieri, che sono riusciti a catturarlo.

LA VACANZA IN ITALIA DELLA PRINCIPESSA NON PIU' MALINCONICA

Non è ancora giunta l'ora dell'«incontro romano» di Soraya

Continua incessante la caccia dei fotoreporters per le vie della Capitale - Una lunga visita all'atelier di Schuberth

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 24

Sembra che il sole di Roma, velato negli scorsi giorni da una leggera cortina di nubi, sia tornato a splendere stamani in tutto il suo fulgore caldo e confortevole per allietare il primo risveglio romano dell'ospite romantica. La principessa si è destata stamani alle 9 ed ha fatto colazione con pan tostato burro e marmellata a letto. Poi si è levata e si è seduta per una oretta sul terrazzino del suo appartamento a sfogliare i giornali italiani e stranieri che recavano grandi foto ed articoli ritraenti il suo arrivo a Roma. Dopo ha incominciato a vestirsi indossando un tailleur «Prince of Wales» grigio con quadrati verdi.

Intanto già giornalisti e fotografi, appostati nei punti più impensati dei due ingressi dell'albergo, esperti, ormai, della lezione di ieri sera, stazionavano ininterrottamente e facevano buona guardia. Un terzo «ingresso», il garage, stamane aveva l'aria del bivacco. «Qualcuno — dicono — prima o poi verrà a cercarla. E se non verrà, sarà Soraya ad uscire».

Verso le 10 e 30 uno dei due camerieri «addetti» all'appartamento della principessa Esfandiari ha bussato alla porta del salottino recando sotto braccio un altro grosso fascio di giornali. Su tutti campeggiava la immagine dell'ex imperatrice. Molte di queste fotografie sono state «scattate» in condizioni disperate. Ecco perchè stamane i fotografi «in posta» all'Excelsior erano tutti «dotati» di auto più veloci e collegati tra loro da staffette. Ieri, lungo la strada che conduce dall'aeroporto a Roma, fotografi e giornalisti sono stati letteralmente seminati. Essi, quindi, non intendono più correre un rischio del genere.

Questa paziente attesa non è andata delusa anche per volontà della stessa principessa la quale al direttore dell'Excelsior, che, recatosi in camera, le chiedeva il programma della giornata onde predisporre una... sortita clandestina, ha detto ridendo: «Ma io desidero uscire dalla porta principale come una qualsiasi delle sue clienti, perchè non ho nulla contro i giornalisti, ai quali anzi son grata per l'attenzione che prestano a me anche se la ritengo eccessiva, ma anche perchè non voglio restar qui reclusa e rinunciare a godermi le mie belle e desiderate vacanze primaverili a Roma...».

Così, la principessa prima di mezzogiorno è scesa inaspettata nella hall dell'albergo; era bellissima, radiosa.

Fotografi e giornalisti, fuori, rompevano intanto i cordoni organizzati dalla polizia, ed irrompevano nella hall come impazziti. Un parapiglia indescrivibile che Soraya ha smorzato d'incanto con il suo cordiale e radioso sorriso.

Poi la principessa è uscita dall'ingresso principale, dove si era radunata nel frattempo una folla incredibile di curiosi: ponte umano sulle due opposte «rive» di Via Veneto. La calca pressava contro le braccia intrecciate dei poliziotti, e ad un tratto un applauso cordiale, improvviso ha accompagnato il lento avviarsi della «Buick» della principessa mostrandole la simpatia dei romani. Due auto della polizia, per quanto facessero, non sono riuscite ad aprirsi un varco nella fiumana delle macchine, in su e in giù, verso Porta Pinciana. Erano in auto con la principessa «malinconica» due dame di compagnia, e Mr. Sadek, incaricato della Ambasciata dell'Iran.

Il piccolo corteo di automobili lanciato a notevole velocità ha raggiunto Corso Italia, trascinandosi dietro, come una scia, una lunga teoria di macchine e di motociclette con a bordo giornalisti e fotografi. E così per viale di Villa Borghese, delle Belle Arti, per Corso di Francia, via Cassia e via della Camilluccia: una gimcana che neppure i semafori sono riusciti a interrompere. All'altezza di villa Petacci, la pesante Buick ha imboccato l'ampio cancello del ristorante Palazzi. Soraya e la madre, scese dalla macchina, hanno sostato un poco posando ancora per i fotografi. Soraya appariva serena e calma, ed ha accennato qualche sorriso per compiacere ai fotografi più intraprendenti. «Ma quanti ne siete a Roma», ha esclamato ad un tratto palesemente divertita. Avvicinare Soraya in questi momenti è impossibile; c'è sempre una mano che t'afferra al gomito, e... «La prego». Così abbiamo avvicinato la madre. «Vogliamo passeggiare per la città — ci ha detto — ed essere tranquille. Adoro Roma, ed anche Soraya l'adora». Poi — con tono di rimprovero, ma affettuoso — ha aggiunto: «Se perseverano ad inseguirci come hanno fatto ieri ed oggi, guasteranno le nostre vacanze».

Mentre la signora Esfandiari si avviava all'interno del ristorante dov'era stato prenotato un tavolo le abbiamo chiesto del loro programma dei prossimi giorni. «Vogliamo riposarci e null'altro — ci ha detto — e godere delle bellezze di Roma. Se lo può dica a tutti che vogliamo essere lasciate tranquille: lo chiediamo per piacere».

Soraya non ha mangiato molto. Si è trattenuta a tavola soltanto quindici minuti, cronometrati dai numerosi giornalisti e fotografi che hanno piantonato il ristorante «Palazzi», sbocconcellando panini. Sulla tavola imbandita con cristallerie pregiate e argenterie, si sono susseguiti, per la orchestrazione del maître d'hôtel «Mario», spremuta di pomodoro, pollo ai ferri, insalata verde smeraldo («come gli occhi di Soraya», commentavano i giornalisti affamati, cui la «caccia» aveva impedito un pranzo da cristiani»); le mani affusolate della «principessa malinconica» hanno portato più volte, alle labbra un calice in cui brillava la luce di rubino del «Rosée Rivera».

Quando la piccola comitiva, composta oltre che dalla principessa, dalla madre di lei, da un'amica che si presume sia una giornalista tedesca, e da un consigliere dell'Ambasciata iraniana, si è alzata, un cameriere in guanti bianchi ha raccolto dal tavolo una mancia di 1500 lire: nè poco nè molto: giusto una mancia da signori non eccessiva come quelle chè lasciano a volte gli attori cinematografici.

Soraya, del cui temperamento pigro sono state sempre piene le cronache dei rotocalchi, non ha voluto rinunciare alla «siesta». L'hanno invogliata le sedie e le sdraio della terrazza del ristorante. Vi ha trascinato il suo piccolo seguito. Sotto la cupola policroma di un ombrellone, la principessa ha sostato per circa un'ora, ora attratta dal panorama che si stendeva ai suoi piedi, ora curiosa dei movimenti dei giornalisti, sempre guardati a vista dal dott. Bisogno, il capo dell'ufficio stampa della questura. Questo ultimo ad un certo momento, premuto anch'egli dall'assedio, e forse nella vaga e fallace speranza di mettervi termine, si è prestato «bon gré, mal gré» a far da ambasciatore fra i rappresentanti della stampa e la bella principessa.

Soraya ha bene accolto la richiesta dei fotoreporters, posando per essi, ora sorridente, ora assorta. I fotografi hanno trovato la «principessa malinconica» più che mai bella oggi. Come abbiamo detto vestiva con semplice ma raffinata eleganza: tailleur di «Principe di Galles», scarpette di vernice, borsetta di lucertola e guanti neri.

Poi, anche i giornalisti sono stati accontentati. Soraya ha accondisceso a rispondere alle loro domande che il dott. Bisogno le ha presentato su un foglio.

La principessa dopo aver assicurato di aver fatto un buon viaggio ha affermato polemicamente che è venuta a Roma soltanto per riposare. «Non c'è un'altra segreta ragione per il mio viaggio» ha detto alludendo alle molte congetture formulate dai giornali circa l'invito rivoltole da Raimondo Orsini. Alla domanda: «Quali progetti ha per il futuro?» ha risposto: «Non li ho ancora definiti. Non so neppure quanto tempo mi tratterrò a Roma...».

Alle 15.40 la macchina nera, messa a disposizione della principessa e del suo seguito dall'hotel «Excelsior», è ripartita a velocità sostenuta, seguita dall'auto del dott. Bisogno e da quelle dei giornalisti: via della Camilluccia, via Belloni, via Jacini, corso di Francia, ponte Milvio, viale Tiziano, via Flaminia, viale delle Belle Arti, corso d'Italia, via Veneto sono sfrecciate come in una velocissima «carrellata» attraverso i vetri delle auto inseguitrici.

A via Veneto la comparsa del corteo ha rotto la monotonia della siesta degli habitués, impigriti sui «dondoli» che occupano i marciapiedi antistanti i caffè «a la page».

Dalle 15 alle 17,30, la principessa Soraya si è trattenuta presso l'atelier di sartoria di via XX Settembre. Le indossatrici «Lilly» e «Gioi» hanno presentato alla ex imperatrice trenta creazioni di questa fucina. Soraya ne ha acquistato diciotto indulgendo alle confezioni a «collo V».

La principessa ha salutato gli amici della sartoria, ha lungamente parlato con il titolare usando la lingua materna, il tedesco, con pure inflessioni magdemburghesi. All'ingresso dell'atelier i cronisti mondani si assiepavano lungo il marciapiede.

Poi, il rito della scelta dei pochi abiti necessari per affrontare le esigenze della prossima, calda, stagione, ha avuto termine. Erano le 17,30. Il corteo si è ricomposto: in testa Soraya, in coda la madre. I «flashes» hanno ridevastato il transito breve della principessa verso la strada. Se ieri, alle 17,45, su Soraya gravava atmosfera da «Vacanze romane», ora i più colti tra gli astanti pensavano alle varie sequenze iniziali «chaplinianes» di «Un re a New York».

Questa sera, mentre scriviamo, la principessa è ancora chiusa nel suo appartamento ove probabilmente trascorrerà anche la tarda serata. Molti si son chiesti stamani quando si incontrerà con Raimondo Orsini: può darsi prestissimo. Certo non in un luogo pubblico. Raimondo probabilmente ha già salutato la sua «cara amica» — com'egli usa definire la principessa — per telefono ieri sera e stamani. Una lunga telefonata durata circa un'ora e ***mezzo la cui notizia per miste****riose vie è giunta ai giornalisti, ha particolarmente attratto la attenzione. Naturalmente la «indiscrezione' trapelata non è giunta al punto di rivelare il tenore di essa: ma i protagonisti della stessa son stati sicuramente individuati: ed il tema è facilmente immaginabile; i due interlocutori ai due capi del filo hanno certo parlato delle difficoltà che presenta un loro incontro qui a Roma ed avranno forse studiato un sistema per eludere ogni sorveglianza esterna. Avranno parlato dell'assedio della stampa della caccia a tutta velocità che è stata data alla «Buick» dell'ex-imperatrice appena ha abbandonato Ciampino... Ed avranno parlato soprattutto di loro, di tutto questo cicalare sul loro idillio, perchè di idillio si tratta, nonostante le smentite e le scrollate di spalle dell'ufficialità.*

E. Del Giudice

UNA SATIRA DELLE TRASMISSIONI PIÙ IN VOGA

Il «Mattacchiere» alla TV con Gassman e Mario Riva

Annunciato il ritorno di Tognazzi e Vianello

Roma, 24

E' in preparazione alla TV il «Mattacchiere», trasmissione i cui padrini sono Garinei e Giovannini da una parte e Guido Rocca con Vittorio Gassman dall'altra. Il «Mattacchiere» andrà in onda negli studi della TV di Roma il 15 aprile nel corso della penultima trasmissione del fortunato spettacolo di Gassman. Si tratta di un «numero unico» cui prenderà parte un eccezionale complesso di attori, cioè le «troupe» del «Mattatore» e del «Musichiere» al completo.

La trasmissione sarà una satira dei programmi televisivi: «quelli del «Musichiere» cercheranno di dimostrare che si può fare «Il Mattatore» in maniera più divertente; gli avversari si adopereranno per provare che la rubrica di Garinei e Giovannini potrebbe svolgersi su un piano più elevato, con intendimenti artistici più «mattatorialI». Alla fine tra le parti in causa si arriverà ad un accordo, si farà causa comune per mettere alla gogna la Televisione, più che i singoli programmi.

Vedremo probabilmente Mario Riva nelle vesti di Otello, affiancato da Gassman nei panni di Jago: come se la caverà il rubicondo comico romano? Sarà senz'altro uno spettacolo divertentissimo. Un Gassman alle prese con il canto non è una novità: l'attore ha già, più di una volta, dato prova di essere un canterino, sia pure di lettante.

Il 22 aprile conclude il ciclo «Il mattatore» e il 2 aprile sarà andato in vacanza un altro spettacolo di varietà, «Le divine». Quale trasmissione di «varietà» prenderà il loro posto? «Un, due, tre». Tornano Tognazzi e Vianello, l'inseparabile coppia che a maggio, salvo imprevisti, dovrebbe presentare per la quarta volta la rubrica che molti consensi raccolse negli anni passati. Anche stavolta «Un, due, tre» seguirà il vecchio schema; è ormai provato che i due comici sono fra i più «televisivi» e i più seguiti dal pubblico.

Quindi, niente Walter Chiari in «L'ora della verità»; le peripezie intercontinentali del comico gli lasciano ben poco tempo a disposizione per le trasmissioni in TV; niente «Modugno show», stante gli impegni dello chansonnier pugliese; niente «Pari e dispari» con Tortora; niente «Tredici contro tredici» con Bongiorno (almeno nei prossimi sei mesi). Non resta che «Buone vacanze», affidato a Gorni Kramer. «Buone vacanze» ha inizio il 4 luglio in sostituzione del «Musichiere» che va in ferie il 27 giugno prossimo per riprendere, quasi certamente, le trasmissioni in ottobre con una formula completamente rinnovata. Garinei e Giovannini vogliono evitare quanto è accaduto a «Lascia o raddoppia».

Si parla di un nuovo «telequiz» che sostituirebbe nel prossimo autunno «Lascia o raddoppia», ma anche questa è solo una voce che non trova conferma negli ambienti ufficiali della televisione.

Per le prossime settimane si continuerà la domenica con i «varietà musicali», cercando di presentare numeri di sempre maggiore interesse. Quanto ai «romanzi sceneggiati» è prossima l'andata in onda di «Il romanzo di un maestro» di Edmondo De Amicis che è stato scelto per commemorare il cinquantenario della morte dello scrittore. Ad esso farà seguito, in giugno, «Tom Jones» dello scrittore inglese Henry Fielding, con la regìa di Daniele D'Anza; è una storia ambientata nell'Inghilterra settecentesca, un classico denso di vigore realistico e intrecci comici.

L'orientamento della direzione della TV circa i programmi estivi si indirizza verso i collegamenti esterni: spettacoli di prosa, varietà musicali, avvenimenti di attualità ecc.; tralasciando le registrazioni, come è avvenuto per il passato, e ottenendo così il duplice risultato di offrire al pubblico programmi «freschi» con minore impiego di personale. Numerosi documentari e inchieste di attualità sono invece previsti per le prossime settimane. Domani sera, va in onda la prima puntata di «La donna che lavora» di Zatterin e Salvo che prende il posto di «L'India vista da Rossellini». Sono pronti anche tre documentari: «Giro intorno ai tre vulcani», che mostreranno la vita e i problemi delle popolazioni che abitano nelle zone del Vesuvio, dell'Etna e dello Stromboli, gente spesso vittima dei rivolgimenti della natura.

Sono annunciati poi sette «servizi» curati da Leonardo Cortese: «Viaggio in roulette» attraverso cinque paesi della Europa.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni meridionali nuvolosità sparsa. Sulle settentrionali variabile e più intensa sul Piemonte e Liguria. Sereno altrove.

Temperature minime e massime di ieri: Trento 9, 21.8; Trieste 9.9, 15.1; Venezia 9.4, 16; Milano 7.7, 18.7; Torino 10, 17.9; Genova 8.8, 16; Bologna 8.2, 20; Firenze 10.4, 20.2; Pisa 8.2, 19; Ancona 10.5, 18.6; Perugia 9.2, 16.9; Pescara 6.8, 16.4; L'Aquila 7, 17.6; Roma 10, 20.8; Campobasso 9, 18.8; Bari 7, 17.4; Napoli 7.6, 17.8; Potenza 5.8, 16.4; Reggio Calabria 8.8, 19.9; Messina 11.8, 17.2; Palermo 10.2, 17.6; Catania 6.2, 18.5; Alghero 7.6, 18.5; Cagliari 7, 16.9.

BORSE E MERCATI

MILANO

Le migliorie acquisite lunedì dalla quota azionaria sono state annullate nella seduta di ieri, apparsa sin dall'inizio povera d'affari con prevalenti offerte. Dopo alterne variazioni conseguenti e spunti di breve resistenza, la maggior parte dei titoli azionari si iscrive al listino con perdite più o meno sensibili, ma sempre contenute entro normali limiti. Fanno eccezione le Mediobanca, alcuni valori finanziari, come le Finmare, ed alcuni elettrici meridionali. Dopoborsa molto attivo con intonazione resistente. Ben tenuti i valori di Stato.

Titoli trattati: Valori di Stato 28 milioni 900.000, Buoni del Tesoro 156 milioni, Obbligazioni 253 milioni 700.000, Azioni 875.039.

Titoli di Stato: R. It. 5% 101,15 (—0,25), 3,50% 70 (+0,50); Red. 3,50% 90,05 (+0,05), 5% 99,50 (—0,15); Ric. 3,50% 85,40 (+0,20), 5% 98,70 (+0,20); Rif. fon. 5% 96,90 (+0,15); Trieste 5% 96,90 (+0,15).

Buoni del Tesoro: '59 5% 104,65 (—0,20), '60 5% 102 (+0,025), '61 5% 101,10 (—0,225), '62 5% 100,20 (—0,20), '63 5% 100,25 (+0,05), '64 5% 100 (—), '65 5% 99,975 (—0,075), '68 5% 100 (—0,05).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 35570 (+3570), Bastogi 2583 (—8), Breda 3060 (—20), Finelettrica 1561 (—1), Finmare 575 (+19), Finsider 755 (+0,50), Gim 6960 (—20), Invest. 3700 (—32), Centrale 14800 (—65), Sviluppo 2420 (—5), Sifir 2510 (—22), Generali 46100 (—550), Fond. Inc. 7500 (—), Assicur. 17310 (—240), Ras 17700 (+5).

Trasporti: N. Milano 4170 (+20), Ausiliare 2400 (—), Mittel 5150 (—13), Veneta 1550 (—40).

Tessili e manufatturieri: Châtillon 5710 (+70), Cotoniere 305 (—), Cantoni 16430 (—140), Val Ticino 52 (—3), Olcese 885 (+5), Cucirini 9850 (—45), Stampati 3310 (+10), Cascami 7050 (—), Fisac 275 (—), Gavardo 3400 (—10), Lanerossi 4490 (—60), Tilane 6100 (—), Scotti 190 (—), Linificio 803 (—2), Rossari 20850 (—25), Rotondi 22500 (—), Man. Tosi 4740 (—), Pacchetti 625 (—), Viscosa 2593 (—21), Bernasconi 1055 (—), Un. Manif. 42700 (—500).

Minerari e metallurgici: Broggi-Izar 890 (—), Dalmine 2125 (—), Ilva 502 (—2), Magona 687 (—4), Metalli 5300 (—120), Amiata 6498 (—22), Catini 2798 (—21), Monteponi 1300 (—), Siele 7610 (—50), Falck 4850 (—).

Meccanici e automobil.: Bianchi 396 (+0,50), Fiat 1675 (—9), Nebiolo 16,75 (—0,25), F. Tosi 543 (—), Westingh. 980 (—).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1713 (+19), Cieli A 3440 (—20), Cieli B 3320 (+60), Dinamo 3170 (+3), Edison 3355 (—9), Bresciana 3350 (+5), Caffaro 258 (—), Calabrie 1850 (—1), Campania 2002 (+7), Sarda 5550 (+35), Valdarno 3580 (+13), Emiliana 3620 (—30), App. Centr. 4100 (+70), Al. Veneto 2240 (—), Subalpina 4015 (+55), Sit. 1205 (—15), Lucana 2080 (—), Magneti 1224 (—), E. Marelli 540 (—2), Orobia 2550 (—8), Pugliese 1799 (+3), Romana 3495 (—2), Seso 3353 (+3), Sip 1762 (+8), Sme 1736 (+29), Stet 3205 (+25), Tecnomasio 2906 (+6), Volta ord. 2167 (—), Volta pref. 2572 (—2), Teti A 3725 (—), Teti B 3750 (+10), Terni 306 (+1,50), Unes 974 (+11,50), Vizzola 4415 (+75).

Alimentari: Certosa 2505 (—), Distillati 4487 (—33), Eridania 4515 (—35), Es. Molini 2150 (—), Motta 11975 (—85), R. Zuccheri 560 (+12).

Chimici: Anic 2695 (—2), Nap. Gas 1580 (+30), Erba 7400 (—), Italgas 1760 (—3), Larderello 620 (—5), Liquigas 516 (—1), Miralanza 12900 (—55), Ossigeno 2375 (—15), Pibigas 215 (—1), Rumianca 2027 (+27), Saffa 3195 (—18), Solgas 1275 (+5).

Immobiliari e agricoli: Aedes 3510 (—70), Beni Stab. 3890 (—40), Bon. Ferr. 903 (+3), Edificio 3660 (+10), Imm. Roma 739 (—2), Sagi 2240 (—60), Iniziativa 2540 (+50), Milano C. 9200 (—350), Risanamento 8999 (+39), Sylos 4850 (+50).

Diversi: Baroni 445 (—), Binda 31650 (—), Burgo 16750 (—75), Cementir 781 (—2), Cer. Pozzi 639 (—4), Ginori 649,50 (—0,50), Ciga 4920 (—15), Elettrocarb. 26000 (—), Eternit 5120 (+10), Italcementi 15470 (—30), Cond. Acque 700 (—5), Rinascente 256 (—1,50), Linoleum 2150 (—45), Pirelli S. p. a. 4410 (+17), Pirelli e C. 3922 (+27), Rejna 1190 (—), Smeriglio 397 (—2), Acqui 9000 (—).

Cambi esportazione: Doll. USA 620,60, doll. canadese 641, franco svizzero lib. 143,67, sterlina 1746,10, franco francese 126,60, marco Germania Occ. 148,535, franco belga 12,4170, fiorino olandese 164,4025, corona danese 90,225, corona svedese 119,985, corona norveg. 87,16, scellino austriaco 23,9725.

Banconote (prezzi uffic.): Doll. USA 620, franco svizzero 143,625, sterlina 1747,25, franco belga 12,22, franco franc. 124,25, marco 148,37, scellino austriaco 23,97, peseta spagnola 10,60, escudo portogh. 21,75, dollaro canadese 638, fiorino olandese 164,35, corona danese 89,65, corona svedese 117,75, corona norvegese 86,15, dinaro 0,82, dinaro taglio piccolo 0,97, lira egiziana 1190, lira egiziana taglio picc. 1247.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5950-6150, sterlina oro c. nuovo 5425-5575, marengo svizzero 4475-4625, oro 702-706, argento puro 19,50-20.

TRIESTE

Il mercato presenta un'intonazione resistente per la maggior parte dei valori dell'azionario con correzioni in prevalenza negative e completa assenza di contrattazioni. Difatti flettono Generali, Assicuratrice, Catini, Sme, Viscosa e Bastogi, mentre le Stet registrano una leggera plusvalenza. Sempre ben tenuto il comparto dei valori di Stato.

Bastogi 2585, Finmare 556, Finsider 755, Generali 46100, Assicuratrice 17350, Ras 17500, Istria-Trieste 474, Lussino 9300, Martinolich 6550, Tripcovich 22500, Snia Viscosa 2585, Montecatini 2795, Crda 180, Merideletrrica 1736, Terni 304, Stet 3200, Ampelea 1450, Arrigoni 1500, Liquigas 517, Beni Stabili 3920, Immobiliare 740.

Roma barocca

CHIESE palazzi affreschi quadri sculture fontane giardini scenari barocchi riempiono due secoli di arte europea. Ma questa proliferante vegetazione è nata a Roma, parte da Roma. Non poteva nascere altrove. E proprio perchè a Roma aveva raggiunto l'espressione suprema, dopo oltre un millennio d'astrattismo cristiano, l'arte classica: la natura dominata dalla ragione e divenuta pura forma ideale di razionali volumi in spazi razionali, entro le leggi sovrane della geometria e della logica. La logica, la geometria, la perfezione razionale tendono necessariamente all'imagine immobile, assoluta, eterna. L'arte classica è l'arte della statica.

Ma l'animo umano non è fatto soltanto di logica e di ragione. Solo entro brevi limiti, nel tempo, il sentimento e la passione possono rimanere sotto l'incanto della perfezione logica: l'arte classica è il connubio, fortunoso meraviglioso e perciò transeunte connubio, appunto, del sentimento con la ragione; è il sentimento che resta rapito dalla geometrica perfezione riscoperta nell'universo dalla ragione ed elegge la ragione a sua guida. Incantevole connubio: che dà vita a un lucido mondo di limpido armonico musicale splendore. Ma, per naturale destino, troppo rapido connubio. I periodi di questo aureo e musicale equilibrio sono brevissimi: breve l'età di Pericle, non dura molto l'età di Augusto, si riduce forse a un ventennio il secolo di Leone X.

La statica produce per reazione il movimento. Il sentimento trova insopportabili i vincoli della ragione ragionante. Ben presto si torna a sentire che la logica ha troppo limitato campo nella vita dello spirito. Lo spirito la vita la storia sono processi di perenni mutazioni. All'arte statica si contrappone presto l'arte dinamica: sentimento e passione riprendono il sopravvento. E con tanto maggiore violenza quanto più l'immobile incanto classico aveva toccato le vette. L'arte barocca fu il necessario portato d'una reazione psicologica e d'una vicenta storica.

Arte della Controriforma, fu detto il barocco. E' spiegare con l'apporto d'un fiume, e sia pure d'un grosso fiume, una tempesta di mare. Arte gesuita, fu ancora chiamata l'arte del Seicento. Ed è ridurre quel fiume a un torrente. I gesuiti non hanno canoni estetici da far valere. Il gesuitismo fondato da un Santo soldato è, come tutti sanno, una milizia che procede alla conquista cristiana e cattolica del mondo: sostituisce un po' alla preghiera l'azione, meglio per essa l'azione è la più efficace preghiera. Tutte le armi per quella conquista sono buone: ottima l'arte che sa costruire capaci templi, imagini toccanti, convincenti figurazioni. Ma i combattenti d'Ignazio non possiedono ricette per quell'arte: tant'è vero che l'arte gesuita italiana non è l'arte gesuita tedesca, e che l'arte gesuita francese non concorda affatto nè con la tedesca nè con l'italiana. Si può star certi che se Ignazio di Loyola nasceva settant'anni prima, come il suo Ordine assoldò i Vignola i Della Porta i Gaulli i Pozzo, così avrebbe assoldato i Raffaello i Bramante i Sangallo i Michelangelo e arte gesuita ora equivarrebbe ad arte rinascimentale.

* * *

Il barocco nasce a Roma e parte da Roma. Per quella legge storica delle azioni e reazioni del gusto e dello spirito di cui ora s'è toccato. Ma nasce a Roma anche e meglio per connaturato sentire e imaginare e per secolare vocazione e destino di Roma stessa. Se penetriamo a fondo il volto e il carattere della capitale dei Cesari e dei Pontefici, veniamo ad accorgerci ch'essa era già barocca alle origini. E quello che noi chiamiamo storicamente barocco dei secoli XVII e XVIII non è che la manifestazione più clamorosa di una concezione estetica penetrata nel suo spirito da sempre.

I lineamenti che Roma si compose tra il '600 e il '700 non vengono che a compiere la sua imagine fondamentale: imagine ch'essa comunicherà all'Europa, già sotto la sua guida da diciotto secoli. E l'Europa riconoscerà in quell'imagine il ritratto della madre e nel ritratto della madre riscoprirà il più vero ritratto di se stessa.

S'è accennato ora alle età auree di Augusto e Leone; ma che sono quelle età se non due momenti di sosta serena nel corso agitato di quasi due millenni? L'arte romana non è soltanto l'Ara Pacis ne l'arte italiana è soltanto Raffaello. Si riguardi, ripetiamo, la Roma di oggi e si dica se c'è contrasto o discontinuità di forme e di spiriti tra i Fori dei Cesari e il Campidoglio di Michelangelo, tra Piazza Capitolina e Piazza San Pietro, tra la cupola di San Pietro e la Mole Adriana, tra il Colosseo dei Flavi e il Colonnato di Bernini, tra il Pantheon d'Agrippa e le chiese barocche. La basilica dell'imperatore Massenzio dà le forme al tempio dell'Apostolo Pietro, le terme di Diocleziano si completano logicamente con la basilica di Santa Maria degli Angeli di Buonarroti e alle membrature delle terme di Caracalla s'adeguano gli alzati del Gesù, o di Sant'Ignazio, di Sant'Andrea della Valle o di Sant'Agnese. Per la Roma imperiale e la Roma papale, per la Roma antica e per la Roma moderna non c'è che un'unica misura, ed è la misura barocca.

Basta questa semplice panoramica per intendere cosa significhi il Seicento per Roma e per l'Occidente che vi fa capo.

Ora tutto il Seicento pittorico romano (e di riflesso tutto il Seicento pittorico europeo) si può riassumere in tre pagine fondamentali: la volta del salone Barberini di Pietro da Cortona, la volta del Gesù di Giambattista Gaulli e la volta di Sant'Ignazio di Andrea Pozzo. Sono i capolavori di tre maestri e segnano insieme le tappe di un'incalzante evoluzione.

* * *

Capolavori barocchi: dànno, come mai fino allora s'era visto l'inquietante visione di volte scoperchiate e di figure sospese nello spazio, l'ossessione del vuoto e del volo, l'ebbrezza dell'infinito. E di questa nuova poetica dell'immensità e della vertigine le tre opere possono rappresentare tre stadi di successiva amplificazione.

Cortona non apre soltanto la volta, come aveva fatto Correggio per le cupole di Parma, con uno stacco netto tra edificio e figurazione. Ad accrescere infatti l'illusione del prodigio, Pietro Berrettini introduce una connessione tra la parete reale e la finta apertura: una specie di costruzione volante tra architettonica e decorativa che puntellata sul perimetro parietale sembra spingersi effettivamente nel finto cielo. Quella imaginaria costruzione crea il senso di uno spazio unico ch'è la risultante dello spazio reale della sala saldato a quello figurante oltre la volta.

Gaulli cerca unire illusivamente i due spazi facendo traboccare al di qua della cornice del finto cielo le masse figurali e le nuvole che sembrano invadere l'ambito spaziale della chiesa vera; in realtà il tentativo fallisce, chè le masse dipinte sono inette a vincere l'effetto ottico dell'autentica grossa cornice, e più incapaci ancora a fondersi con il tuttotondo delle figure di stucco appese alla volta e imaginate come primo piano della caratata figurale calante dall'alto. La capacità illusionista di Gaulli è un'altra: quella di potenziare la profondità spaziale, non ampia in Cortona, con una validissima prospettiva aerea e figurale insieme, rinforzata da torrenti di luce e neri gorghi d'ombra.

Andrea Pozzo, infine, allo sfondare zenitale della prospettiva aerea di Gaulli aggiunge la mai vista potenza di una sapiente prospettiva architettonica. Per questa prospettiva un ciclopico edificio finto s'innalza sull'edificio reale; la nozione del reale e quella dell'imaginario ora si confondono in pieno: spazio reale e spazio dipinto si saldano perfettamente in un unico spazio e noi vediamo le figure librate sulle nostre teste, mentre la visione telescopica che si forma dalla sovrapposizione dei due edifici proietta figure e nuvole a distanza infinita nel libero cielo.

Aiuta certamente la visione del pittore l'abilità eccezionale del prospettico; ma prospettico e pittore formano un unico artista in lui. Quei colonnati e quei loggiati imaginari non sono cornice ma parte integrante del quadro. Non c'è qui per nulla espedienti da quadraturista ma solo autentica e ispirata pittura.

La volta di Sant'Ignazio è lo estremo risultato dell'illusionismo volumetrico e dell'ossessione spaziale barocca. E resta una delle più grandiose e conturbanti pagine della pittura italiana ed europea.

La poetica barocca nata dalle grandiose misure e dalle volumetriche monumentali di Roma è la poetica dello spazio: lo spazio senza limiti e senza confini, che si sprofonda ad altezze vertiginose, che si dilata oltre ogni possibile orizzonte. Moltiplicare le dimensioni di questo spazio, lanciarvi masse di figure e di nuvole che lo penetrino in tutte le direzioni, creare il senso dell'immensità e lo sgomento della vertigine, ecco l'aspirazione e il miraggio supremo dell'artista barocco.

Diciamo dell'artista e non soltanto del pittore. Nel Seicento questa aspirazione all'infinito, questa poetica uranica o spaziale è il sentimento universale dell'arte: dell'architettura e della scultura non meno che della pittura. Naturalmente in questo supremo conato verso l'infinito le arti vengono per forza di cose a scalarsi secondo le loro possibilità tecniche. La scultura lancia intorno, come può, agitar di membra e squassar di panni; l'architettura sovrappone piani su piani, colonne su colonne, allarga i perimetri le navate le volte le cupole; ma in questo cursus ad infinitum la più fortunata è la pittura. Essa può spalancare gli stessi cieli: i cieli più vasti più profondi più sconfinati che si siano mai visti in tutti i millenni della civiltà occidentale.

E' questa la grande scoperta della visione barocca; la poesia dell'immenso, schopenhaueriano o leopardiano desiderio di naufragio nell'infinito.

Remigio Marini

Durante il suo recente soggiorno a Verona l'Ambasciatore degli S. U. Zellerbach ha visitato, accompagnato dallo scultore Marcello Mascherini, la sede della Fonderia artistica veronese

FRA GLI SPLENDORI DI UNA CAPITALE DEGNA DI UN SUPERBO IMPERO

COLPISCE PER LA SUA UMILTÀ LA TOMBA DI GANDHI A NUOVA DELHI

Nella città in cui i Moghol eressero i più fastosi mausolei dell'Islam al Mahatma è dedicato un recinto fiorito attorno a una lastra di cemento

DAL NOSTRO INVIATO

Delhi, marzo

La campagna attorno alla vecchia Delhi ha qualcosa di simile alla campagna romana; almeno alla campagna romana di un tempo, quella che non era ancora stata attinta dalla colata di cemento, e dalla lebbra dei villini e dei «centri residenziali». Anche qui, per tutto un vastissimo perimetro attorno al centro cittadino, rovine innominate che sorgono tra le alte erbe, frammenti di bastioni e di mura che testimoniano una salda organizzazione di potenza, tracciati di antiche strade lanciate verso mète lontane, come per farvi arrivare più presto ordini fulminanti e castighi inesorabili, tombe solitarie, rifugio di glorie passate nel firmamento della storia con la rapidità di comete; e dovunque lo spirito di qualcosa di alto, di grande, di vasto, eppure di saldamente annodato attorno ad una città, ad un palazzo, ad un trono; in una parola lo spirito di un impero.

I dominatori

E, girando per questa campagna, si capisce come la fama dell'impero che ebbe qui la sua capitale, l'impero dei discendenti di Timur e di Gengis Khan, dei Mongoli scesi dai passi dell'Himalaia, abbia colpito tanto profondamente la fantasia della gente lontana, in Occidente; l'abbia colpita fino al punto, che a Torino, e in certe cittadine del Piemonte, certi alberghi si chiamassero «Albergo del Gran Mogol», quasi per suscitare nel passeggero la visione di splendori e di comodi mai veduti.

Gli uomini che regnarono qui, tra il Cinquecento e il Settecento — gli Humayun, gli Akbar, gli Iehangir, gli Shajahan — dovettero essere potenti nature di dominatori: raffinati diplomatici, esperti conoscitori del mondo, e insieme savi, esteti, sognatori. Musulmani di stirpe e di nome, alla testa di armate musulmane, si direbbe che, in essi, il sole dell'India, e l'aura di tolleranza religiosa che spira nel paese, attenuassero, e facessero quasi sciogliere ogni settarismo fanatico; cosicchè in essi potè palesarsi quella capacità di stare al disopra di tutte le divisioni di nazioni e di caste, che fu propria anche dei Cesari e dei Pontefici di Roma. Arrivati qui, e qui stabiliti, essi dominarono l'India non soltanto perchè erano forti, ma anche perchè offrirono a tutti coloro cui la schiavitù della razza e della casta pesava, la possibilità di sottrarvisi con la conversione all'Islamismo. I novanta milioni di musulmani, che conta l'India storica, non sono infatti discendenti di immigrati, ma di indù convertiti; e convertiti non soltanto per terrore, ma perchè avevano aderito, si erano abbandonati — la parola Islam, come si sa, vale appunto «abbandono» — ad una nuova fede che costituiva una rottura, per essi definitiva, con un passato di miseria e di dolore. E così i Moghol trionfarono. E si venne a questo assurdo: che la capitale dei conquistatori stranieri, che avrebbe dovuto essere aborrita da tutta l'India, ne diventò la capitale storica; e che i monumenti della grandezza dei Moghol, i quali sono altrettante testimonianze della potenza dei dominatori musulmani giunti di là dall'Himalaia, sono oggi visitati con orgoglio dagli indù che portano in fronte, tra le sopracciglia il tòcco di vernice rossa, segno che essi sono devoti del tempio cui presiede il bramino.

Qualche cosa della ispirazione imperiale che animò i Moghol, animò anche gli inglesi che ai primi dell'Ottocento presiedettero alla fondazione di Nuova Delhi. Lord Hardinge, il Vicerè dell'India che si può considerare il fondatore della nuova città, e che vi accolse Giorgio V e Maria, nel 1910, celebrandovi quel Durbar, o «proclamazione imperiale», che segnò veramente l'apogeo del dominio inglese sull'Hindustan, ebbe certo una grande idea di ciò che Delhi dode idea di ciò che Delhi doveva essere; e trovò in Sir Ernest Lutyens, l'architetto che ne concepì il piano originario, un esecutore all'altezza di quella idea. Lord Hardinge aveva detto: It must not be Indian, nor English, nor Roman, but it must be imperial.

E ciò ch'egli riuscì a compiere non fu una delusione rispetto al programma orgoglioso. Il taglio della città, lo slancio dei grandi viali verso i quattro punti dell'orizzonte, la larghissima parte lasciata al trionfo del verde per temperare ciò che di arido e crudo v'è nel cemento e nell'asfalto, fece di Delhi, veramente, una capitale di rango mondiale, e il modello (riuscito) di tutte le nuove capitali (mal riuscite) di questi ultimi decenni, da Canberra a Brasilia. Il blocco di edifici governativi principalmente su Roisina Hill, consistente nei due del Central Secretariat e del Rashtrapati Bawan, o Residenza del Vicerè, con le grandi avenues che se ne distaccano, e in particolare la Kings Avenue che conduce al War Memorial Arch, costruito alla memoria dei caduti di tutte le stirpi nelle Guerre Industaniche che costituisce un insieme non indegno dei grandi edifici che tre secoli prima i Moghol avevano innalzato a celebrare la Quwat-ul-Islam, la potenza dell'Islam. Si direbbe che gli inglesi, sentendo franare sotto i loro piedi il terreno dell'Impero indiano da essi costituito, si sforzassero, tra il 1910 e il 1929 — l'anno in cui Lord e Lady Irning si stabilirono nel Rashtrapati Bawan — di testimoniare, almeno, coi monumenti, che essi avevano pure, per due secoli, dominato qui, con una avventura che è uno de' più grandi sogni della storia del mondo.

La Repubblica Indiana non si può dire che abbia innovato profondamente quella che fu la Delhi inglese. Essa, diventava la committente preferita di Le Corbusier e dei suoi epigoni un po' di tutte le nazionalità, ha in certo qual modo mirato a riempire i vuoti del grande piano di Sir Ernest Lutyens; e lo riempie con edifici che impressionano l'occhio dello spettatore per un momento, ma non lasciano nella memoria nessuna traccia durevole.

In fondo, ciò che colpisce di più, nella Nuova Delhi «post-Independence» è il Gandhi Memorial, cioè la tomba di Gandhi; più esattamente il ricordo tombale consacrato alle sue ceneri, perchè il corpo di Gandhi, conforme al rito indù, fu bruciato. E colpisce per la sua modestia; dirò di più, per la sua umiltà.

Nella città, infatti, in cui i Moghol, e i loro favoriti e ministri — cioè gli stranieri conquistatori — eressero a se stessi, alla propria gloria, alle proprie speranze di immortalità, i mausolei più famosi dell'arte islamica, tra cui più di uno da essere annoverato tra i più imponenti mausolei del mondo, le ceneri di Gandhi non hanno avuto altro onore architettonico che quello di un recinto fiorito, e di una lastra, non dico di marmo, ma di cemento, quasi a fior di terra; cui una cassetta di legno tinteggiata in marrone, situata alla sua base, di fronte all'entrata nel recinto, per la raccolta delle oblazioni a favore di non so quale opera sociale, non aggiunge certo maestà. E tutto, attorno a questa povera lastra di cemento, e attorno al Memorial — compresa una bancarella dove si vendono pubblicazioni gandhiste da pochi annas — è intonato. Pare quasi che la Repubblica Indiana, nel ricordare così il fondatore della nuova India, abbia avuto un intento polemico contro gli altri, i conquistatori venuti da oltre Himalaia e da oltre Oceano. Comunque sia, si resta perplessi; e da questo Memorial, che dovrebbe dare il senso del Definitivo, ne viene quasi il senso del Provvisorio...

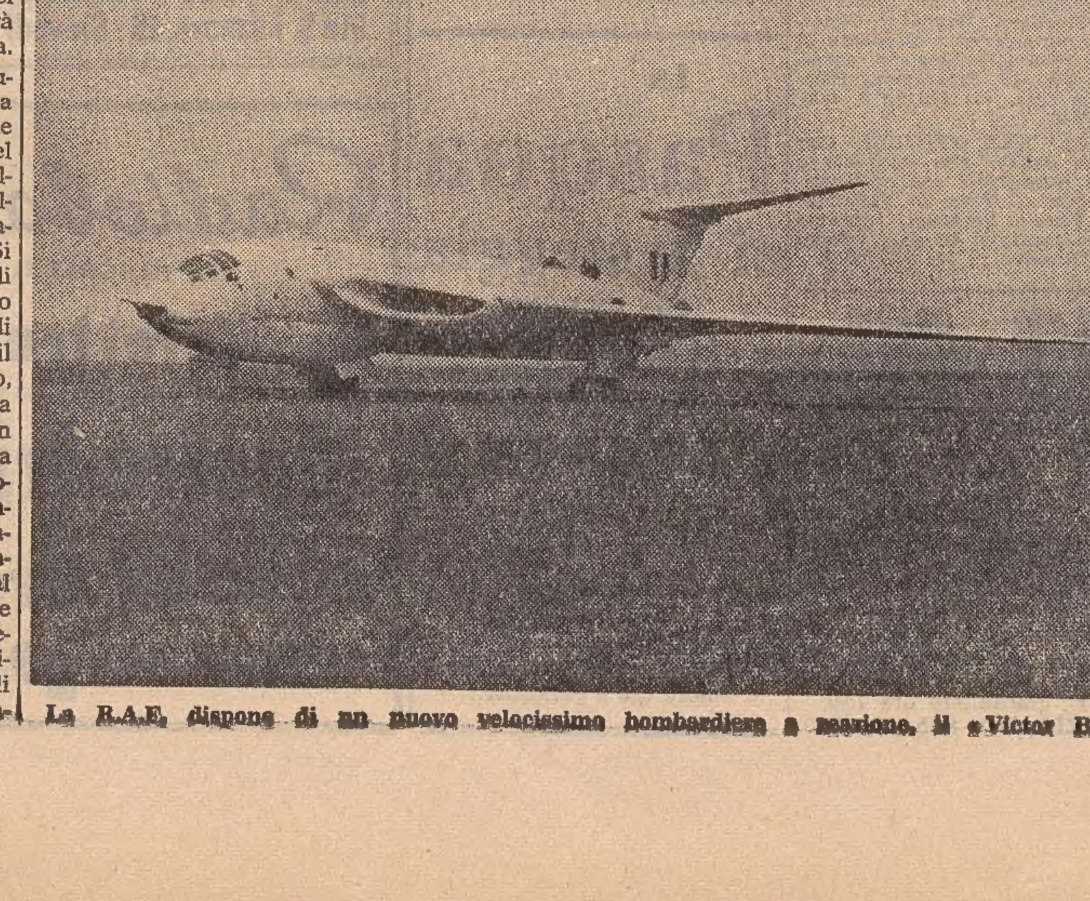
Confesso che la stessa impressione la provo entrando in qualunque ufficio pubblico di Delhi, e vedendo al posto di onore un modesto ingrandimento fotografico di Gandhi. Non so perchè; ma quel vecchietto precoce, con quella bocca sdentata, e quel sorriso triste, mi pare che abbia una fisionomia più da martire, che da demiurgo della Nuova India. E nemmeno mi persuadono le tracce, che persistono della vita della Nuova India, della dottrina predicata da lui, e di cui egli fu l'eroe; la dottrina, così lontana dalla politica assolutamente intesa, della non-resistenza al male...

Il digiunatore

Mi spiego con un esempio. Passavo sulla grande Piazza del Parlamento, dove sorge il monumento a Lord Hardinge. La statua di quello che si può definire il fondatore della Nuova Delhi era lassù, sul suo piedistallo, tutta bianca; e il nobile Lord, coperto, sotto quel sole, dal mantello dell'Ordine del Bagno, pareva testimoniare del sudore che i suoi compatriotti hanno sparso per secoli sotto il sole dell'India per tenere fermo il gran punto di indossare, nei giorni e nelle circostanze di rigore, le uniformi prescritte alla Corte di San Giacomo. Bene o male, quella statua era il simbolo della lex imperiorum, che sempre presiede nel fatto di destini del mondo, anche quando l'imperialismo è rinnegato, a parole, dagli imperialisti. Ed ecco che, presso al basamento, scorsi una specie di tenda, su cui erano issati cartelloni e bandiere rosse, e vicino a cui era un gruppetto di curiosi. Era la tenda, sotto cui si riparava dal sole il cittadino della Repubblica Indiana Shri Shyam Singh Pawar, Segretario della «All India Domestic Workers Union» cioè del Sindacato dei domestici; deciso a fare lo «Hunger strike unto death», cioè a digiunare fino alla morte o fino a tanto che il Parlamento non avesse reso giustizia agli ottanta milioni dei suoi organizzati. E pronto, per servire la causa, a farsi fotografare; tant'è vero che, veduto avanzarsi un portatore di obiettivo, si mise subito volenterosamente in posa, rizzandosi a metà sul letticciolo, donde combatteva con il digiuno...

Non so perchè, ma questo scolaticcio di gandhismo, in mezzo ai duplici splendori imperiali di Delhi, mi lascia perplesso. Oggi l'India è libera; ma è libera con due imperi fortissimi alle sue frontiere. E questi due imperi sono entrambi eredi, ognuno a suo modo, della grande tradizione dei Moghol; sono anzi, a modo loro, due rinnovati imperi mongolici, che predicano la fede di un nuovo Islam, di un nuovo «abbandono». La «non-resistenza» servì contro gli inglesi, ch'erano già ben decisi ad attuare la «non-oppressione» e ad andarsene; ma poco servirebbe contro i nuovi Moghol, scendenti dai passi dell'Himalaia.

Giovanni Ansaldo



La R.A.F. dispone di un nuovo velocissimo bombardiere a reazione, il «Victor B.2»

LA VOCAZIONE ERA PER LUI BISOGNO COMPLEMENTARE

Cominciò a scrivere inseguito dalla noia

Antoine de Saint Exupéry entrò nel mondo delle lettere da ospite casuale - Perì nel tragico rogo di un aereo

Il 1.o agosto 1944 l'apparecchio di Antoine de Saint Exupéry non rientrò alla base. I camerati attesero, guardarono per l'ultima volta nel cielo terso, poi... «all'ora di pranzo il Gruppo conta i suoi morti. Gli scomparsi imbelliscono nel ricordo. Li vestiamo sempre del loro sorriso più chiaro...».

Lo vestirono del sorriso più chiaro e forse qualcuno riflettè su quanto l'amico «Tonio» poco tempo prima aveva scritto nel suo «carnet»: «Se siamo di quelli che ritornano, non avremo nulla da raccontare. Ho vissuto in passato alcune avventure, ma la guerra non è una vera avventura. La avventura si fonda sulla ricchezza dei rapporti che stabilisce, dei problemi che pone, delle creazioni che suscita. Non basta, per trasformare in avventura il semplice gioco di testa e croce, puntare su di esso la vita e la morte. La guerra è una malattia come il tifo...».

Così i colleghi della base, dopo l'inutile attesa, non ebbero più dubbi: in quell'afosa giornata dell'agosto '44 la grande malattia s'era portato via il capitano Antoine de Saint Exupéry. Sottrassero dal numero dei combattenti un'unità, un caro compagno col quale avevano divisi il gioco di testa o croce, e la partita per il momento fu chiusa. Ma pochi probabilmente pensarono, allora, che la sottrazione riguardava anche un campo estraneo alla guerra: quello delle lettere. E pochi avvertirono che nella fiammata s'era bruciato, insieme allo spavaldo pilota di guerra, uno degli scrittori più significativi e personali della Francia contemporanea.

Del resto Antoine de Saint Exupéry era arrivato alla letteratura quasi per caso, spintovi in parte dalle circostanze piuttosto singolari della sua vita, in parte degli amici. Frequentando il salotto della cugina, madame de Lestrange, aveva conosciuto parecchi scrittori già famosi, o che famosi sarebbero divenuti presto, fra cui André Gide, Schlumberger e Jean Prévost, e si era legato d'amicizia specialmente con quest'ultimo. Saint Ex fino a quel giorno non aveva scritto nemmeno una riga, ma in compenso conosceva un'infinità di storie, frutto delle sue osservazioni e della sua esperienza diretta, ch'egli raccontava con grazia impareggiabile. Erano storie, come notava Prévost, piene del «dono della verità». Il suo ingresso nel mondo della letteratura avvenne, come già avvertimmo, per caso. Saint Ex si trovava a Rio Oro. Lontano dalla patria, sradicato dal caro sodalizio amicale, si annoiava mortalmente. Fu così dunque che madame Lestrange lo consigliò di occupare il tempo libero mettendo nero su bianco quelle storie ch'egli sapeva raccontare tanto bene. Il suggerimento gli parve buono. Cominciò allora ad annotare i pensieri, le impressioni, tutto ciò che colpiva la sua intelligenza e la sua fantasia in quello stile personalissimo, tutto nervi, ellissi, e pure preciso come un dettaglio tecnico. Quando Jean Prévost conobbe l'esistenza di questi taccuini li volle leggere, e rimastone preso, decise di presentarli al «Navire d'argent», la rivista che pubblicò appunto il suo primo scritto: «L'évasion de Jacque Bernis».

Il passo era fatto. Ma probabilmente Saint Ex l'aveva compiuto senza una coscienza chiara e determinata del suo significato e delle sue varie implicazioni, quasi che la vocazione allo scrivere fosse per lui un bisogno complementare, e in certo modo secondario, della propria natura; al punto che Prévost si chiedeva spesso: «Chissà mai perchè Antoine preferisce la sua gloria d'aviatore a quella di scrittore?».

Sentita esperienza

Ma è altrettanto vero che talvolta il semplice caso forza in modo risolutivo delle vocazioni incerte, inducendole a uscire dall'ombra in cui giacevano inespresse, a prendere forma e nozione di sè. Il caso! Nel '38 Exupéry si trova negli Stati Uniti ed è al verde. Bisognoso di far quattrini ascolta il suggerimento dell'amico Prévost e scrive una serie di articoli destinati ai giornali. Ma questi articoli, alla lettura, si rivelano già un libro: basta raccoglierli insieme e dargli un filo unitario. Nasce così «Terra di uomini», l'opera che insieme a «Volo di notte» è incentrato sugli aspetti più veri e vissuti della sua esperienza di aviatore. Una esperienza non documentaria, o non solo documentaria, perchè rimuginata attraverso tutte le scoperte, le riflessioni, le meraviglie che il retroterra spirituale di Saint Ex viene instancabilmente sollevando.

Ed eccolo dunque nel mondo delle lettere, entratovi da ospite casuale che dopo essersi seduto su una poltrona e trovatala comoda, decide per questo, di rimanervi. Chissà come avrebbe trasalito il suo cuore di fanciullo se avesse fatto in tempo a conoscere il giudizio dei critici sulla sua opera, i quali, forse con enfasi eccessiva, la definirono una «Chanson de Roland» del nostro secolo.

In Italia il nome di Saint Exupéry cominciò a circolare sette od otto anni fa, grazie ad un incantevole libriccino «Il piccolo principe», che rivelava un aspetto impensato e favoloso della sua fisionomia di scrittore. Vi era qui colta una realtà immaginaria con stupefatta e sottile leggerezza di tocco. La storia del piccolo principe che vive solo in un pianetino non più grande d'una casa e che, perduta la serenità a causa d'un fiore, vaga di pianeta in pianeta finchè incontra, nel mezzo del Sahara, l'autore del libro, celava infatti sotto il velo poetico della favola, la dimensione d'una moralità semplice, il segreto di ciò che è veramente importante nella vita: il cuore. Era un libro per l'infanzia, ma era anche di più un messaggio per gli adulti, per gli uomini fatti. Non per nulla Saint Ex lo aveva dedicato a Leone Werth, «il migliore amico che abbia al mondo», al «bambino che questa grande persona è stato».

Ora però una raccolta degli altri suoi scritti, indispensabili per definire compiutamente il profilo umano e la personalità artistica di Saint Exupéry, è uscita presso l'editore Bompiani. Troviamo adunate in questo volume, tradotto da Sergio Morando, tre operette di carattere autobiografico: «Pilota di guerra», «Lettera ad un ostaggio», e i «Taccuini». Talora espansivi, talora stretti e nervosi sembrano i foglietti d'un diario, scritto in margine ad avvenimenti ed esperienze che investirono nel loro inesorabile gioco dialettico i temi più maestosamente tragici di quegli anni; ma sono, soprattutto, l'affermazione continua, rimbalzante di pagina in pagina, dei massimi morali dell'uomo. Ricordi della guerra civile spagnola, della catastrofe francese nell'ultimo conflitto, ore e momenti d'ansia, di tristezza, di disperazione: questo il contenuto unitario delle tre operette. Ma sarà bene avvertire ch'esso si anima e prende forma non già da un dettato documentario e descrittivo di fatti e testimonianze, bensì dal colloquio intimo, da quella specie di avida autointerrogazione che l'autore intreccia con se stesso. Un colloquio che si fa acuto ed inquietante davanti al destino compromesso della libertà e della persona umana.

Presagio avverato

«Io posso combattere, in nome della mia strada, — scriveva nella *Lettera ad un ostaggio* — la strada che un altro ha scelto. Posso criticare i procedimenti della sua ragione. I procedimenti della ragione sono incerti. Ma devo rispettare quell'uomo, sul piano dello Spirito, se lui si affatica verso la medesima stella. Rispetto dell'uomo! Rispetto dell'uomo!... Se il rispetto dell'uomo è stabilito nel cuore degli uomini, gli uomini dovranno ben finire per fondare in conseguenza il sistema sociale, politico o economico che consacrerà quel rispetto. Una civiltà si fonda prima di tutto nella sostanza. Essa è prima di tutto nell'uomo, desiderio cieco di un certo calore. E allora l'uomo, di errore in errore, trova il cammino che conduce al fuoco».

Saint Exupéry giunse presto al termine del suo cammino. Lì, in fondo, lo attendeva il solito gioco di testa o croce. Lui aveva giocato croce con la spavalderia moschettiera di chi ha l'orgogliosa coscienza di appartenere a una civiltà nella quale «colui che differisce da me, ben lungi dall'offendermi, mi arricchisce». E nella caduta dell'apparecchio in fiamme s'inverava il presagio che egli aveva intravisto con la misteriosa chiaroveggenza dei predestinati: «Ed ecco, mi sembra di giungere al termine di un lungo pellegrinaggio. Non scopro nulla, ma come all'uscire dal sonno, rivedo semplicemente quello che non guardavo più. La mia civiltà riposa nel culto dell'Uomo attraverso gli individui. Nel corso di lunghi secoli la mia civiltà ha cercato di mostrare l'Uomo, come avrebbe insegnato a distinguere una cattedrale attraverso le pietre. Ha predicato quest'Uomo che dominava l'individuo... Poichè l'Uomo della mia civiltà non si definisce prendendo spunto dagli uomini. Sono piuttosto gli uomini che si definiscono attraverso lui. Vi è in lui, come in ogni Essere, qualcosa che non può venir spiegato con gli elementi che lo compongono. Una cattedrale e ben altra cosa di un ammasso di pietre. E' geometria, è architettura... Ma a poco a poco, ho dimenticato la mia verità. Ho creduto che l'Uomo riassumesse gli uomini, come la Pietra riassume le pietre. Ho confuso la cattedrale con l'ammasso di pietre, e a poco a poco, l'eredità si è dileguata. Bisogna restaurare l'Uomo. E' lui l'essenza della mia cultura. E' lui la chiave della mia Comunità. E' lui il principio della mia vittoria».

Sono pensieri che sembrano quasi ovvii, sono frasi che prima di lui, altri avevano scritto e meditato, eppure l'esperienza ci avverte che tali pensieri e tali frasi non sono mai stati abbastanza volte ripetuti e che il ritrovarli rappresenta ogni volta, anche per noi, l'essenza della nostra cultura, la chiave della nostra Comunità, il principio della nostra vittoria.

Giorgio Bergamini

Libri ricevuti

«Ali e catene» di Pedra Zandegiacomo

Questo terzo volumetto di liriche di Pedra Zandegiacomo Tommasini si richiama strettamente ai due precedenti, di cui appare una specie di logico epilogo o di coerente risoluzione, anche se il cammino che vi conduce è tutto altro che sicuro e privo di sbandamenti.

Del resto, il titolo stesso, *Ali e catene*, è quanto mai indicativo degli stati d'animo che l'autrice cerca di risolvere in immagini: da un lato, l'esigenza, fortemente sentita, di purificazione e di ascesi e, dall'altro, i tentennamenti, le cadute e le impennate dello spirito, che risente in sè «del bene e del male — in lotta continua». Ma se nelle altre raccolte, *Cancello socchiuso* ed *Eterna sete* (anche questi titoli sono chiare spie del carattere precipuo delle due sillogi), l'accento batteva di preferenza sul male insito nel mondo e il cielo era visto nella sua luminosa trasparenza di bene troppo al di sopra delle possibilità dell'uomo, ora il cielo sembra avvicinarsi a lui, quasi in un'offerta che gli dia la forza di superarsi e liberarsi. E il male stesso finisce col perdere tutto il suo peso negativo per divenire un mezzo di espiazione, un inevitabile scotto da scontare vivendo. Così in *Concedi al giorno...*, in *La Croce*, in *Nulla nascondi* e, soprattutto, in *L'onda e lo scoglio*, dove è ben reso il simbolismo dello scoglio, destinato, malgrado il suo «cuore di pietra», a lasciarsi sommergere dal paziente «continuo — sciabordio dell'onde».

Inoltre, mentre in *Cancello socchiuso* l'autrice tentava di avvicinarsi agli altri esseri, per farli partecipi del suo sentire, già in *Eterna sete* ripiegava verso una maggiore auscultazione del suo intimo, dal quale tuttavia cercava di evadere in un bisogno di comunicazione e d'intesa con lo esterno. E proprio da quella perplessa emozione derivavano l'alternarsi fantastico di invito e di ripulsa e la conseguente ricerca di un approdo, dove il sentimento potesse attuarsi nella sua completezza.

Ora, in *Ali e Catene*, anche tale fluttuante andirivieni è venuto a cadere: l'autrice parla solo delle «sue» inquietudini, e perciò l'introspezione si fa più attenta ed insistente; e al conforto di un colloquio col prossimo subentrano la consolazione religiosa e quella, più modesta ma anch'essa dolce, del sogno, del rimpianto, del vagheggiamento. Come in *Ritorna*, o in *Istante di grazia* che sta a sè, rappresentando un «unicum» pure dal punto di vista della validità artistica, per l'affermazione, ottimistica e tutta umana che «val la pena — vivere una vita — per un istante — di felicità».

E. G.

Pedra Zandegiacomo Tommasini - *Ali e catene* - La nuova Italia letteraria, Bergamo, 1959, pp. 35.

○

Winston Churchill - *Storia. Le grandi democrazie* - Mondadori - pp. 400 - L. 3.000. Il trionfo del liberalismo in Inghilterra, la grande migrazione che popolò il Canadà e il Sud Africa, l'Australia e la Nuova Zelanda, la guerra civile americana e l'epopea della colonizzazione e dell'industrializzazione degli Stati Uniti, i grandi ministeri di Gladstone e Disraeli in Granbretagna, la guerra contro i boeri e infine l'ascesa della Germania e l'addensarsi delle nubi di guerra nel cielo di Europa all'alba del ventesimo secolo, sono gli avvenimenti passati in rassegna in questo volume conclusivo della «storia dei popoli di lingua inglese», in cui la profonda conoscenza — anche diretta — degli eventi, la vasta visione unificatrice, il potere di sintesi e la sagacia di interpretazione dei fatti storici di Winston Churchill si associano per ricostruire con estrema limpidezza, con lucida obiettività e con grande vigore drammatico uno dei secoli più movimentati della storia del mondo.

a venti come
a sessant'anni
lo stesso volto

L'epidermide che viene curata regolarmente con l'uso della Crema Venus Bertelli conserva attraverso gli anni elasticità e freschezza.

CREMA
Venus
BERTELLI

...e non dimenticate la Venus Trasparente, che cura, protegge e ingentilisce le mani.

CRONACA DELLA CITTA'

UN VOTO DEL CONSIGLIO COMUNALE

Aspetti positivi e negativi della riforma dei tributi locali

L'adesione della nostra città all'iniziativa mirante a migliorare le progettate innovazioni

Il Comune di Trieste si è inserito nell'azione intrapresa dalle Amministrazioni municipali di tutta Italia per ottenere la revisione della disciplina legislativa relativa alla finanza locale. L'adesione all'azione promossa dall'Associazione nazionale comuni italiani è avvenuta in ritardo, poichè l'iniziativa risale allo scorso ottobre, ritardo ovviamente giustificato perchè allora erano appena avvenute le elezioni e il nuovo Consiglio comunale, non era ancora entrato in funzione. Si tratta quindi, in effetti, di un solerte inserimento anche perchè gli interessi dei contribuenti e l'auspicato risanamento del bilancio comunale sono due termini che non potevano essere trascurati dai nostri amministratori. Il Consiglio comunale nella sua ultima riunione ha fatto propria perciò la mozione dell'ANCI. Essa è stata illustrata dall'assessore alle tasse e imposte dott. Rinaldini, il quale ha rilevato gli aspetti positivi dei progetti di legge riguardanti la finanza locale e la sistemazione dei bilanci comunali e provinciali.

In primo luogo è stato sottolineato il principio che nessun nuovo onere possa essere posto a carico dei Comuni e delle Province da parte del legislatore in sede di legge ordinaria, se in essa non si stabiliscano i provvedimenti idonei a garantire ai Comuni le entrate necessarie e sufficienti a coprire gli oneri posti a loro carico. In secondo luogo è stata sottolineata la positività del progetto che si riferisce allo sgravio a favore dei Comuni dell'onere di taluni servizi di interesse nazionale, quali l'antincendi, alcune spese scolastiche e l'onere dell'ammortamento di talune categorie di mutui; l'abolizione infine di alcuni tributi minori, che si riferiscono a vetture, domestici, pianoforti, biliardi.

Tutto questo peraltro — ha proseguito il dott. Rinaldini — rappresenta una limitata misura di pronto soccorso che postula una soluzione più vasta, avviata ad una razionale riforma della finanza locale. Pure quale aspetto negativo dei progetti di legge è stato messo in evidenza il contenuto di alcuni articoli che sono contrari al decentramento amministrativo e all'autonomia comunale riconosciuta dalla Costituzione. Tutto ciò costituisce un preoccupante passo indietro, che ostenta una certa diffidenza e sfiducia nella capacità degli Enti locali di autogevernarsi. Nella mozione votata a Roma erano stati fatti i seguenti suggerimenti: revisione delle disposizioni riguardanti la contrazione dei mutui in modo da consentire ai Comuni, con sollecita procedura, idonei finanziamenti a lieve saggio d'interesse e un ampliamento dei cespiti delegabili, per la esecuzione di opere pubbliche la cui necessità ed esigenze solo gli Enti locali sono in grado di valutare; un trattamento uniforme per tutti i Comuni relativamente ai mutui contratti per coprire i disavanzi; una più ampia partecipazione dei Comuni ai proventi Ige, che permetta anche la costituzione di un fondo di solidarietà per i Comuni depressi; l'abolizione della imposta di patente, da tempo sollecitata per le sperequazioni determinate a danno dei più indigenti; accelerazione nella gradualità del trasferimento a carico dello Stato degli oneri scolastici.

Proseguendo nella illustrazione della mozione, il dott. Rinaldini ha affermato che deve costituire motivo di orgoglio per Trieste e per il suo Consiglio comunale essere la prima amministrazione elettiva che richiama l'attenzione del nuovo Governo sulla finanza locale. L'art. 128 della Costituzione esplicitamente riconosce che i Comuni sono Enti autonomi nell'ambito dei principi fissati da leggi generali della Repubblica, che ne determinano le funzioni; l'art. 129 precisa inoltre che i Comuni sono circoscrizioni di decentramento statale e regionale. L'autonomia diventa però vana enunciazione — ha affermato il dott. Rinaldini — se non si crea anche una autarchia dell'Ente che deve essere autonomo. Ciò rappresenta la necessità di una disciplina che crei funzionante la vita dello Stato nel suo complesso e nelle sue componenti.

sentato o presenteranno la domanda, dovranno corredarla con la copia della qualifica di profugo rilasciata dal Prefetto. Tale copia di attestazione può essere presentata anche separatamente e successivamente alla domanda, ma non oltre il 30 giugno 1959. Dal concorso sono esclusi i profughi ricoverati nei Centri di raccolta a cura dell'Ufficio assistenza della Prefettura.

Modificata un'indennità per il personale ex GMA

Con decreto n. 6 del Commissario generale è stata disposta la seguente modifica del trattamento per indennità di licenziamento del personale civile del cessato GMA, in sostituzione della norma prevista al paragrafo 32, lettera b) del vigente regolamento:

«b) Dipendenti di cui agli allegati A e C: Otto giorni di paga e carovita per ogni anno di servizio prestato. Periodi superiori a sei mesi vengono considerati come anni interi; per i periodi fino a sei mesi verrà corrisposta mezza giornata di paga e carovita per ogni mese di servizio prestato».

Convegno al C.L.N.I. sul preziario dei beni

Questo pomeriggio si terrà nella sede del CLN dell'Istria il preannunciato convegno dei tecnici e dei rappresentanti degli otto comuni della zona B per l'esame della contro-relazione sui prezzi al 1938 dei terreni e dei fabbricati.

L'avv. Ponis ed il dott. Gonan, rientrati stamane da Roma, ove hanno preso parte alla riunione della commissione interministeriale, relazioneranno sull'attività svolta in seno all'organismo interministeriale e sui contatti in questi giorni avuti con i funzionari delle Finanze e del Tesoro sempre in merito alla presentazione delle controdeduzioni al progetto ministeriale.

Un concorso nelle scuole sulla Festa degli alberi

Il 31 marzo p. v. si terrà il quarto concorso dedicato alla «Festa degli alberi»; consisterà di prova scritta che avrà luogo per tutte le scuole con la stessa prassi e le stesse cautele usate durante lo svolgimento in classe delle prove scritte di italiano. Il concorso è stato sancito a seguito degli accordi intercorsi tra il Ministero della Pubblica Istruzione ed il Ministero dell'Agricoltura e Foreste e saranno premiati i migliori temi di carattere silvano che saranno svolti dagli alunni delle scuole elementari, medie inferiori e superiori.

I temi giudicati migliori dalla selezione preliminare effettuata nell'ambito delle scuole, verranno inoltrati al Provveditorato che sottoporrà i componimenti ad una selezione provinciale; i tre temi prescelti (uno per ogni ordine di scuola ammessa al concorso) parteciperanno ad un concorso regionale dal quale emergeranno i tre vincitori ai quali verranno assegnati i premi riservati ai concorsi regionali. Gli stessi vincitori saranno automaticamente ammessi a concorrere ai premi nazionali.

Questa sera si riunisce il neo eletto direttivo della DC

Si riunisce questa sera alle ore 19.30 nella sede di piazza San Giovanni, il nuovo Comitato provinciale della Democrazia cristiana

I nuovi membri eletti, oltre a ratificare i risultati delle elezioni congressuali, dovranno procedere alla elezione del Segretario provinciale.

IL FONDO SOCCORSO INVERNALE

Una terza erogazione a favore dei disoccupati

Disposto anche un sussidio ai pescatori

Il Comitato provinciale per il Soccorso invernale, riunitosi in Prefettura il 23 corrente, sotto la presidenza del viceprefetto dott. Pasino, ha stabilito di dare inizio, entro la corrente settimana, alla terza erogazione di sussidi a favore dei disoccupati.

A tale decisione il Comitato è pervenuto dopo aver esaminato le risultanze e i dati della campagna assistenziale, dai quali è emerso che, a tutt'oggi, sono state erogate, a Trieste e nei Comuni minori, lire 74.524.139, di cui lire 61.703.400 per sussidi e buoni mensa, e lire 12.820.739 per assegnazione di legna da ardere a prezzo ridotto e gratuitamente. La spesa prevista per la terza erogazione di sussidi ammonta a lire 10.000.000 e di essa verranno a beneficiare 2422 famiglie di disoccupati.

Per la distribuzione della legna, è stato accertato che sono stati distribuiti a Trieste quintali 17.522, di cui 6.194 gratuitamente, alle famiglie dei disoccupati.

Il Comitato ha deciso, altresì, di dar luogo a una una erogazione di sussidi in favore dei pescatori, in ragione di lire 3.500 o lire 4.000, secondo il carico familiare, per lo ammontare di lire 1.100.000. Ha deciso pure di concedere, per la prima e seconda festività pasquale, un miglioramento vitto per i disoccupati assistiti con buoni mensa.

L'Ufficio regionale del lavoro, organo erogatore di Trieste, porta a conoscenza dei lavoratori disoccupati che il pagamento dell'indennità di disoccupazione per la seconda quindicina del mese di marzo, avverrà come segue: 1.o aprile: marittimi, dalle ore 8.30 alle 12, dalla lettera A alla M, dalle 16 alle 18 N-Z; 2 aprile: uomini, dalle ore 8.30 alle 12, dalla lettera A alla M, dalle 16 alle 18 N-Z; 3 aprile: donne, dalle ore 8.30 alle 12, dalla lettera A alla M, dalle 16 alle 18 N-Z.

L'assemblea post-congresso del partito radicale

Nel corso dell'assemblea della sezione di Trieste del Partito radicale i delegati al 1.o Congresso nazionale del partito (Pesante, Tiberini, Fonda-Savio, Radetti e Moscati) hanno fatto un'ampia ed esauriente relazione dei lavori e dei risultati congressuali concretatisi nella mozione finale con la quale il Partito radicale ha ribadito l'attualità della sua funzione politica nell'ambito della sinistra laica e democratica. E' stato preso atto con particolare interesse del saluto e degli interventi dell'on. De Martino per il PSI, degli onorevoli Reale e La Malfa per il PRI e dell'on. Zagari per il MUIS. Alle relazioni è seguita una riscussione dalla quale è emersa l'unanimità dei consensi sulla linea politica del partito decisa in sede congressuale.

A conclusione del dibattito è stato deciso di intensificare l'attività della sezione riprendendo, tra l'altro, la consuetudine delle riunioni quindicinali, aperte a soci e simpatizzanti, per la trattazione dei più importanti problemi nazionali e locali.

Iscrizioni alla leva dei cittadini francesi

I giovani francesi nati dal 1.o gennaio al 31 dicembre 1941 sono invitati a mettersi in contatto al più presto possibile con la Cancelleria del Consolato di Francia (Venezia, Zattere 1397, telefono 24319), per essere iscritti sulla lista di leva della loro classe in vista delle ulteriori operazioni di reclutamento in Francia.

L'ing. Giannini commissario dell'Ordine degli ingegneri

Con decreto del Ministro Guardasigilli l'ing. dott. Giuseppe Giannini è stato nominato nuovo Commissario straordinario dell'Ordine ingegneri di Trieste, in sostituzione dell'ing. Peranna.

Rinviata la conferenza Haines

Il Centro didattico del Provveditorato agli Studi di Trieste informa tutti gli interessati che la conferenza del prof. Charles Grove Haines dell'Istituto Internazionale di Studi superiori della Johns Hopkins University a Bologna sul tema «Integrazione europea» che avrebbe dovuto aver luogo nella sede del Centro, oggi, per iniziativa dell'A.E.D.E. (Associazione Europea degli insegnanti) e del Movimento federalista europeo, per impossibilità del conferenziere di venire a Trieste, viene rimandata ad aprile in un giorno da destinarsi.

TRASPORTI NELLA «PICCOLA EUROPA»

Il porto di Trieste assicura espansione economica al MEC

Delineate nella conferenza del dott. Giunti le nuove prospettive dei traffici internazionali

Per iniziativa della Camera del commercio e dell'Associazione degli industriali, il dott. Torello Giunti, capo dell'Ufficio trasporti della Confederazione generale italiana dell'industria e consigliere del Comitato economico-sociale del MEC, ha tenuto ieri sera un'interessante esposizione delle future prospettive dei trasporti nel quadro della «piccola Europa». Erano presenti in sala il Sindaco dott. Franzil, il dott. Caidassi, presidente della Camera di commercio, il dott. Doria, presidente dell'Associazione degli industriali, l'amm. Capponi, presidente del Lloyd Triestino, lo on. Tanasco, presidente dei Magazzini Generali, il dott. Addobbati, direttore della Camera di commercio, ed un folto gruppo di spedizionieri, di industriali e di operatori economici.

L'oratore ha iniziato la sua esposizione presentando, in un sintetico quadro, la ragione d'essere e gli orientamenti del Mercato comune europeo, sorto nella concreta visione di un comune interesse per tutti gli aderenti. Il MEC segnerà una grande svolta nella storia dell'Europa — ha detto il dott. Giunti, — anche perchè è qualcosa di più di un'azione politica condotta su di un piano economico, in quanto risponde a delle esigenze che da noi si son fatte sentire sempre più dopo l'evoluzione subita dalla economia mondiale in questi ultimi decenni.

Al necessario miglioramento del sistema di comunicazione fra i vari Stati, per permettere un libero e produttivo scambio delle merci, deve far riscontro, — ha continuato l'oratore, — un logico potenziamento del sistema dei trasporti nazionali. Per quanto riguarda l'Italia, sono progettati dei trafori alpini, la costruzione di autostrade, che da quella «del sole», uniranno, per mezzo di una vera e propria rete, l'autostrada principale con le zone di confine, azione questa cui si aggiunge il potenziamento delle attrezzature portuali.

Per le opere che dovrebbero consentire l'eliminazione delle infrastrutture, data l'ingente spesa, è necessaria l'istituzione di una banca europea di investimenti, e una più libera circolazione dei capitali attraverso l'avvicinamento delle legislazioni monetarie e finanziarie. Oltre alla costruzione di nuove opere, — ha sottolineato il dott. Giunti, — è auspicabile la valorizzazione delle attrezzature già esistenti, specie in campo portuale, e il collegamento fra i porti comunitari per il più economico instradamento dei traffici. I paesi del MEC, attraverso anche la collaborazione della Svizzera e dell'Austria, devono cioè darsi un sistema viario che valorizzi ogni possibilità, e sia aperto a una zona più ampia di scambi. In questo quadro l'Italia dovrebbe essere una piattaforma di smistamento dei prodotti verso questa grande area di influenza.

Per i problemi connessi con la disciplina dell'esercizio dei trasporti, le parti contraenti il Trattato del MEC sono state caute nello stabilire delle norme particolari, e il processo ulteriore della regolamentazione dettagliata è ancora allo studio degli organi comunitari. Le norme generali sono le non discriminazione fra le parti contraenti nei prezzi e nelle condizioni dei trasporti, la ricerca di migliori linee di instradamento del traffico ferroviario, con la conseguente stroncatura del «furto degli hinterland», e l'adozione delle stesse norme per i trasportatori nazionali ed esteri. Si è affermato inoltre il principio della libera scelta del mezzo di trasporto da parte dell'utente, in modo che sia possibile operare un raffronto di convenienza, e perchè è interesse comune che si sviluppi una sana e reale concorrenza con la rispondenza fra prezzi e costi.

«Da parte italiana — ha concluso l'oratore — deve venir svolta la azione più vasta e insistente per illustrare ad altre parti della Comunità che Trieste costituisce uno strumento particolarmente efficace di penetrazione europea nel campo decisivo per il risultato della sfida competitiva in atto fra le economie d'occidente e d'oltre cortina. Si tratta di un'azione per il conseguimento del fine comune, con la coscienza che ponendo il problema della valorizzazione di Trieste quale porto dell'espansione economica dell'Europa non si chiedono doni, ma si afferma uno strumento».

†

Il 23 corr. si è spenta serenamente dopo lunga malattia

Bice Gortan ved. Paderni

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i figli LIDIA e dott. GIORGIO e i parenti tutti.

Un grazie particolare al chiarissimo prof. dott. Gino Macchioro per le sue amorevoli cure.

† Dopo penosa malattia, si è spenta serenamente la nostra cara

Maria Argenti

Ne danno il triste anuncio i figli MARIO, GIUSEPPE, GUIDO e FRANCESCO, le figlie GIUSEPPINA e NATALIA, le sorelle MARGHERITA e ANTONIA, il fratello GIUSEPPE, le nuore, i generi, il cognato, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, alle 16.30, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Elisabetta v. Trevisan

ci ha lasciato per sempre.

I desolati figli, le nuore, il genero, i nipoti unitamente a PINO e ai parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi 25 corr., alle ore 16.15, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel contempo ringraziano il primario dott. Modugno la dottoressa Pierguidi e tutto il personale del reparto cronici.

† Si è spento improvvisamente il nostro caro

Felice Olivi

Ne danno il doloroso annuncio i familiari e amici.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Ieri 24 è mancata

Antonia ved. Bremec

Ne danno il triste annuncio il figlio, la mamma, le sorelle e AMBROGIO VALENTINI.

I funerali seguiranno oggi 25 corr. alle ore 15 dall'Ospedale Maggiore.

† Giovanni Bisiani

si è spento il 24 corr. lasciando nel dolore la moglie ANNA, la figlia LICIA con il marito FERRUCCIO MORSELLI, i nipoti LUCIANA e VINICIO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 25 corr. alle ore 15.30 dall'Ospedale Maggiore.

Commossi per l'affetto e simpatia dimostrati al nostro caro

Giorgio

ringraziamo amici e conoscenti che in vario modo lo ricordarono.

Famiglie BENEDETTI - FOSCARINI

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'U.P.I., Trieste, via Silvio Pellico 4, telefoni 55255 e 55955

POSITIVO BILANCIO DI «OCCHIO ALLE STRISCE»

Conducenti di veicoli e pedoni sulla via del reciproco rispetto

Emersa nell'esperimento la necessità di riordinare l'ubicazione degli attraversamenti ora mal distribuiti

«Occhio alle strisce»: bilancio breve di due settimana di «operazione». E' un bilancio fatto di osservazioni volanti più che di statistiche, che d'altra parte non potrebbe trovar posto in un bilancio del genere. E' servita la campagna indetta da «Via sicura»? Bisogna rispondere senz'altro affermativamente, perchè è servita a portare in modo efficace all'attenzione di tutti gli utenti della strada alcuni aspetti del nuovo Codice che per le loro particolari caratteristiche si devono considerare fra quelli di più difficile applicazione.

Il diritto di precedenza riservato ai pedoni nei confronti degli automobilisti nelle zone di attraversamento pedonale incustodito, oggetto della campagna «Occhio alle strisce», è stato sufficientemente chiarito se non ancora adeguatamente rispettato. Quest'ultima parte del resto solo la pratica potrà convenientemente diffondere, giacchè deve essere creata, nei pedoni e nei conducenti, la mentalità che si adatti alla nuova norma. Ci sono ancora troppe esitazioni dei pedoni, che non si sentono abbastanza «protetti» dalla nuova norma per arrischiare lo attraversamento in presenza di una macchina sopraggiungente; e ci sono troppe... dimenticanze da parte dei conducenti, che in parte hanno dimostrato di rispettare la precedenza dei pedoni solo quando c'era la presenza ammonitrice di un vigile nei pressi.

Il problema, come ha rilevato il segretario generale dell'Associazione nazionale «Via sicura», avv. Fornario, a conclusione della manifestazione, è basato soprattutto sulla continuità della propaganda, affinchè essa si prolunghi nel tempo in modo da far assimilare dal pubblico al più presto possibile le nuove norme. Sarà interessante rilevare appunto nei prossimi giorni, quando la vigilanza dei vigili ai bordi degli attraversamenti pedonali sarà forzatamente diminuita, quale sarà il comportamento degli utenti. E' opportuno rilevare inoltre un'altra considerazione fatta dall'avv. Fornario, sulla norma della precedenza: «Essa va intesa — ha precisato — nel senso che, pur facendosi obbligo ai conducenti di dare la precedenza ai pedoni, questi possono attraversare solo quando i veicoli che sopraggiungono siano in condizioni di fermarsi con sicurezza per lasciarli attraversare indisturbati».

Per la prima volta nel dopoguerra l'attenzione delle pubbliche Amministrazioni è stata richiamata sul problema della disciplina del traffico pedonale, con particolare riguardo alla necessità per le due categorie di utenti — pedoni e conducenti — di servirsi di una parte della strada a ciascuno di loro riservata e alla conseguente necessità di una precisa regolamentazione per una sicura attribuzione di diritti e di responsabilità. In questa manifestazione è stato constatato come in molti casi sia necessario rivedere i tradizionali concetti in base ai quali vengono tracciati gli attraversamenti pedonali. Si è visto cioè che qualora gli attraversamenti pedonali siano troppo distanti fra di loro i pedoni sono indotti a non servirsene; qualora, invece, siano a distanza troppo ravvicinata, possono rappresentare intralcio alla circolazione dei veicoli, i cui conducenti sono indotti a non tener conto delle esigenze dei pedoni che se ne servono. In più di un caso, in particolare, si è potuto rilevare come gli attraversamenti in corrispondenza delle fermate di autobus o di salvagente di carico, non siano disposti in modo troppo razionale.

E' stata avanzata in qualche ambiente questa obiezione alla funzionalità degli attraversamenti pedonali: che essi incoraggiano una certa mentalità secondo la quale il pedone avrebbe dei diritti superiori a quelli degli altri utenti della strada, e dovrebbe, attraversando la strada, ottenere automaticamente che i guidatori fermassero il loro veicolo. Premesso che, allo stato attuale della legislazione, nè il pedone nè il conducente possono vantare un diritto di priorità, è bene tener presente che il nuovo Codice della Strada fa obbligo ai conducenti dei veicoli di dare la precedenza ai pedoni che si servono degli attraversamenti pedonali, senza peraltro riprodurre le norme del Codice della Strada del 1933, secondo le quali i pedoni devono attraversare dando prova della più diligente cautela. Deve, quindi, concludersi che secondo il nuovo Codice della Strada il pedone fruisce sugli attraversamenti pedonali di un vero e proprio diritto di priorità. L'esperienza fatta nel corso della manifestazione «Occhio alle strisce» potrà quindi giungere a proposito per ottenere le eventuali modifiche della norma anzidetta, nel senso che, pur facendosi obbligo ai conducenti di dare la precedenza ai pedoni, questi siano in condizioni di fermarsi con sicurezza per lasciarli traversare indisturbati.

Anche a Trieste la manifestazione ha permesso di constatare la necessità di rivedere i tradizionali concetti in base ai quali sono tracciati gli attraversamenti pedonali, spesso troppo vicini fra loro, o disposti in luoghi inadatti per vicinanza di fermate di trasporti pubblici, in modo da creare pericolo per i pedoni e intralcio al traffico. Va data lode all'Amministrazione comunale e ai vigili in particolare per lo zelo con cui si sono disimpegnati nell'espletamento del servizio. Anche se qualcuno di loro, per eccesso di zelo, ha minacciato contravvenzioni che in realtà non avrebbero potuto elevare, perchè la norma è contenuta in un Codice che ancora non è stato approvato.

L'Associazione provinciale Infermiere professionali ed assistenti sanitarie visitatrici, comunica alle interessate che la quarta lezione del corso di aggiornamento sulla «Gerontologia» sarà tenuta dal prof. dott. Raffaele Campos, oggi alle ore 20, nella sede della CRI di piazza Sansovino, ed avrà per oggetto: «L'occhio senile».

GLI UFFICI POSTALI nelle prossime feste

Data la consecutività dei giorni festivi 29 e 30 (prima e seconda festa di Pasqua) gli uffici postali e telegrafici osserveranno il seguente orario:

Domenica: tutti indistintamente l'orario festivo.

Lunedì 30 marzo: l'ufficio delle corrispondenze (centro), gli uffici succursali e quelli del territorio, limiteranno alle ore antimeridiane i servizi di posta-lettere e telegrafo, effettuando una sola distribuzione della corrispondenza.

L'ufficio telegrafico centrale, osserverà come sempre, orario permanente.

DUE DIFFICILI VERTENZE SINDACALI

E' iniziato stanotte lo sciopero dei panettieri

Saranno invece riprese oggi le trattative per il contratto dei lavoratori del commercio

La vertenza fra panettieri e datori di lavoro ha portato alla proclamazione di uno sciopero che ha avuto inizio già stanotte e si protrarrà fino alle 24 di oggi, se nella vertenza non interverranno dei nuovi fattori. Nella giornata di ieri, nonostante l'Ufficio del lavoro cercasse un punto di contatto fra le parti, non è stato possibile raggiungere alcun accordo.

I panettieri lavoratori si sono riuniti in assemblea per esaminare la situazione; nel corso della riunione è stato lamentato che i datori di lavoro non hanno fatto alcuna concessione, nemmeno quella di riaprire le trattative e si è quindi deciso lo sciopero. Per l'approvvigionamento del pane consta che i proprietari delle panetterie si sono messi al lavoro già nella tarda serata di ieri, per supplire alla mancanza di manodopera. Regolarmente si è lavorato al panificio delle Cooperative, estraneo alla vertenza. I panettieri lavoratori si riuniranno nuovamente in assemblea oggi alle ore 8, per un nuovo esame della situazione.

Purtroppo non è da escludere l'ulteriore aggravarsi di questa agitazione e già stamane potrebbe venire deliberata dall'assemblea la continuazione dello sciopero per le giornate di venerdì e sabato. L'intervento dell'Ufficio del lavoro è valso a far riprendere il colloquio tra le parti ed un incontro avrà luogo stamane.

Ieri sera infine si sono positivamente concluse le trattative promosse dalla Camera del Lavoro per l'estensione a Trieste del contratto normativo per le farmacie.

Un giovane meccanico si getta sotto il treno

Un giovane di ventuno anni è tragicamente perito ieri sera, travolto da un treno. Erano le 22.45 quando lo sventurato si è gettato deliberatamente contro l'accelerato «16-60» in arrivo da Venezia, nei pressi del passaggio a livello di via Moncolano, sopra Barcola. Il giovane si è precisamente buttato sul binario, al sopraggiungere del convoglio, da una ripida scarpata che sovrasta la linea a una cinquantina di metri dal passaggio a livello, verso Trieste.

Il macchinista ha successivamente dichiarato di aver scorto all'ultimo momento un individuo scendere di corsa il terrapieno erboso per lanciarsi sul binario, ma non ha fatto in tempo a bloccare i freni. Il convoglio si è arrestato, dopo che tutti i vagoni gli sono passati sopra. Il giovane giaceva bocconi sulle pietre, steso longitudinalmente in mezzo alle rotaie: le ruote non l'hanno neppure sfiorato. E' deceduto all'istante: presentava lo schiacciamento del viso con probabile frattura cranica e fratture multiple agli arti. Così ha constatato il medico della CRI, dott. Rizzo, fatto intervenire sul posto alle 23.30. Il giovane indossava un giubbotto di pelle, lacerato sul dorso.

Dai documenti rinvenutigli addosso, lo sventurato è stato identificato per l'apprendista meccanico Giuseppe Saccone, nato a Fiume nel 1938 e abitante a Trieste in via D'Alviano 19/1. Nel portafogli è stata trovata una lettera, nella quale egli chiede scusa ai genitori per il tragico gesto

Le condizioni della donna caduta dalla finestra

Sono tuttora stazionarie le condizioni della signora Maria Furlani in Turra di 47 anni, abitante in viale Venti Settembre 9, la donna precipitata l'altra mattina dal secondo piano. La sventurata presenta una violenta contusione alla fronte e la frattura completa della gamba destra, per cui versa all'Ospedale con prognosi riservata; i medici non disperano comunque di poterla salvare. Sulle cause della disgrazia è stato accertato — dopo un sopraluogo — che la donna è caduta nel sottostante cortile, mentre stava pulendo i vetri di una finestra; a un certo punto ha perduto l'equilibrio ed è caduta di sotto trascinando nel volo la carta di giornale mediante la quale strofinava le lastre.

Assegnazione di alloggi costruiti per i profughi

Si ricorda, come già comunicato, che la Commissione per l'assegnazione degli alloggi ha aperto un nuovo concorso per l'assegnazione degli alloggi che saranno costruiti dall'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati. Rimangono valide, a tale effetto, le domande presentate nel corso dell'anno 1958; pertanto coloro che hanno concorso per il detto anno non sono tenuti a rinnovo delle domande stesse. Coloro invece che non hanno presentato domanda per la partecipazione alle assegnazioni per l'anno 1958 e che intendono concorrere alle prossime, dovranno presentare la relativa domanda alla Commissione assegnazione alloggi presso il Comune di Trieste, entro e non oltre il 31 marzo 1959.

Il relativo modulo potrà essere ritirato presso l'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, via del Teatro 2.

Tutti coloro che hanno già presentato o presenteranno la domanda, ...

CALENDARIETTO

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10. Turno «generale»: due marinai (turno 2885, prec. 2466); un mozzo coperta (turno 1196).

Ieri: Temperatura massima 15.1, minima 9.9; umidità 78 per cento; temperatura del mare 13; pressione mb. 1023.8.

Oggi: S. Quirino. — Il sole sorge alle 6.1, tramonta alle 18.23. La luna nasce alle 19.27, tramonta domani alle 6.48.

Maree. — OGGI: alta alle 9.39, cm. 45 e alle 21.54, cm. 58 sopra il l. m.; bassa alle 15.44, cm. 45 sotto il l. m. — DOMANI: alta alle 10.15, cm. 42 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: dott. Codermatz, via Tor San Piero 2; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via San Giusto 1; Alla Madonna del mare, largo Piave 2; Zanetti, Testa d'oro, via Mazzini 43; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Il Vescovo questa sera amministrerà la Cresima nella Cappella Vescovile alle ore 17 e non alle 18, come di consueto.

STATO CIVILE

del giorno 24 marzo 1959

Nati 12, morti 13, matrimoni 2.

MORTI: Marion Adolfo a. 71; Gortan ved. Paderni Beatrice a. 80; Flego ved. Cerovaz Giovanna a. 86; Kupez Mattia a. 91; Gambini ved. Antonini Pia a. 80; Cubi Alberto a. 65; Ferrarese Enrico a. 74; Mendizza ved. Argenti Maria a. 73; Cavalli Giuseppe a. 81; Dellavalle in Bremec Antonia a. 57; Liubicich in Pizzulich Caterina a. 51; Piberger in Tomasi Maria a. 62; Cleva Vittorio a. 51.

MATRIMONI RELIGIOSI: Frare Renato elettricista con Godigna Licia casalinga; Segulin Bruno pasticcere con Lotti Giacomina banconiera.

Fotografie per tessere

Giornalfoto

Fotografie per tessere

LE ORE DELLA CITTA'

Eclissi di luna

Tutti astronomi ieri sera per un paio d'ore. La foschia della giornata è diminuita a sera, come suole, e già nella luce del crepuscolo s'è ben piazzata la luna. Ma fin dall'inizio appariva smozzicata, e sempre più la mutilazione è aumentata, raggiungendo il massimo attorno alle 21. Il fenomeno dell'eclissi, la prima di quest'anno, è stato potuto osservare nella sua interezza, fino alle 23.30.

Tre minuti di silenzio

L'Academia Universalis Amoris e il Comitato Antiblasfemo raccomandano vivamente a tutti, com'è ormai vecchia tradizione, di sospendere alle ore 15 di venerdì prossimo ogni lavoro e di sostare in raccoglimento almeno per tre minuti per ricordare la morte del Redentore del genere umano sulla Croce. Viva preghiera rivolgono ai datori di lavoro, sia delle grandi aziende e stabilimenti, sia delle piccole ditte ed aziende artigiane di voler sospendere il lavoro per i tre minuti di raccoglimento.

Ma con cento lire

al giorno potete diventare proprietari del nuovissimo frigorifero Indes da 125 litri. Acquistandolo all'Universaltecnica infatti potrete pagarlo a piccole rate di tremila lire mensili. Corrispondenti, appunto, a cento lire al giorno. Se non possedete ancora il «frigo», questa è l'occasione più propizia da prendere in esame. Esaminate il nuovo bellissimo «Indes» all'Universaltecnica, in corso Garibaldi 4.

Con cento lire

potete bere due caffè.

Con cento lire

potete acquistare poche sigarette.

Con cento lire

potete fare tre corse in tram.

Radiobacchelli-Pascoli 24

ha inaugurato iersera il moderno locale adibito a *Reparto Elettrodomestici*. Numerosi visitatori hanno ammirato la interessantissima mostra delle nuove creazioni e apprezzato la modicità dei nuovi prezzi dei frigoriferi, lavabiancheria, ecc. I presenti hanno augurato alla ditta Radiobacchelli consensi pari a quelli finora conseguiti nel campo della radio e televisione.

Bontà

Il traguardo delle centomila lire, proposto per aiutare Maurillo Gabas e consentirgli di sottoporsi all'intervento chirurgico di cui abbisogna, è ancora lontano, ma la generosa continuità delle offerte fa sperare che tale aiuto sarà presto dato. Ieri hanno offerto: G. S. lire 2.000, N. N. 500; importo precedente 81.500. Totale lire 84.000.

— Per A. G. ricoverato all'Ospedale della Maddalena: da G. S. lire 2.000; importo precedente 13.500. Totale lire 15.500.

Tè benefico

Una generosa elargizione ci è pervenuta dalla Ditta Giovanni Beltrame S. p. A. che ha voluto offrire al Madrinato Italico il ricavato — 201.330 lire — del tè della moda svoltasi il 14 marzo.

Jonni Dorelli a Trieste

Al Paradiso, via Flavia (filovia 20) sabato 28 dalle 21, atteso Veglione con l'unica eccezionale esibizione di Jonni Dorelli nel suo più acclamato repertorio. Prenot. tavoli alla Biglietteria Centrale Galleria Protti, tel. 36372.

Pasqua all'Obelisco

Sabato si riapre l'albergo Obelisco di Opicina e tutto il complesso entra in piena funzione stagionale. Prezzi modici di pensione di avanstagione. Ottimo trattamento. Tel. 21-131.

Il menu gastronomico

non è un prezzo fisso, ma un servizio ideato dal Ristorante «da Dante» per offrire alla sua distinta clientela la libera scelta da una lista di oltre cento vivande, con la spesa complessiva di lire 900. E la sua cucina non ha bisogno d'essere decantata.

L'Appia III a Trieste

Domani giovedì 26, presso la locale Commissionaria Lancia, Ditta R. Roetl in via S. Francesco 46, verrà presentata al pubblico triestino la nuova Lancia Appia III serie, reduce dal grande successo ottenuto al Salone dell'Automobile di Ginevra. Tutti gli interessati sono invitati a visitare domani questa bellissima vettura.

La cucina più bella

è sempre una cucina «*Fargas*». Tutta la nuova produzione «*Fargas*» si trova da *Balcor*, via San Maurizio 2, I piano. Facilitazioni di pagamento.

Fosse Ardeatine

Ieri mattina, alle ore 10, a cura del Comune, è stata deposta una corona d'alloro sul cippo del Parco della Rimembranza che ricorda i Martiri delle Fosse Ardeatine, nell'anniversario del tragico episodio.

Frigo per tutti

il nuovissimo «*Vanguard*» *Karson* mod. 180 è il frigorifero più moderno di media capacità, adatto alle esigenze di ogni famiglia. E' un prodotto di alta qualità e durata che potrete acquistare, con massime rateazioni, dagli esclusivisti *Pietro Delponte*, via Timeus 12, e *Casalinga Triestina*, via S. Maurizio 16.

Gite e soggiorni

G. A. EDERA. Per lunedì 30 marzo, seconda festa pasquale, scampagnata sociale a San Daniele del Friuli. Informazioni seralmente in sede, via delle Zudecche 1 c, tel. 96132.

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Nei giorni 28, 29 e 30 corr., soggiorno al Rifugio Fratelli Nordio-Deffar con salite ai monti Starhand, Sagran e Oisternig. La partenza avverrà sabato 28 alle ore 16.20 dalla Stazione centrale delle FF. SS. Programma dettagliato in sede, via Milano 2, telefono 35240.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza sabato gita pasquale a Cortina d'Ampezzo, con salite scialpinistiche al Picco di Vallandro ed al Piccolo Lagazuoi. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, tel. 93329.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793, 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006

BOLZANO-MERANO giornal.
FIUME, giornal. ore 7 e 17.30.
SESANA - LUBIANA, giornal.
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero ore 8.15.
GENOVA lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal. ore 9 e 21
UDINE, giornaliero ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

La Pasqua si festeggia
CON UN DONO SCELTO NEL MERAVIGLIOSO ASSORTIMENTO
che presenta
CAVALLAR
OROLOGERIE OREFICERIE ARGENTERIE
dietro la chiesa di Sant'Antonio
LABORATORIO ARTIGIANO attrezzato per riparazioni accurate e garantite

CROFF grande vendita speciale di Tappeti Persiani

Un meraviglioso stock di Tappeti Persiani e Orientali, verrà venduto da Croff a prezzi di assoluta convenienza e con tutte le garanzie di serietà che il nome Croff offre.

Ogni tappeto è accompagnato da «Certificato di garanzia».

Dal 23 marzo al 4 aprile

Filiale: TRIESTE - Piazza della Borsa 7

Dott. SENIGAGLIESI
Specialista pelle e veneree
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Via Cassa Risparmio 11-I, tel. 31447
CURA DELLE VENE
SU APPUNTAMENTO

Dott. Ernesto Zar
Specialista PELLE - VENEREE
MALATTIE DELLE VENE
Via FILZI 21/1 - Tel. 38030
Riceve: ore 11-13, 17-19
CURA DELLE VARICI
SU APPUNTAMENTO

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

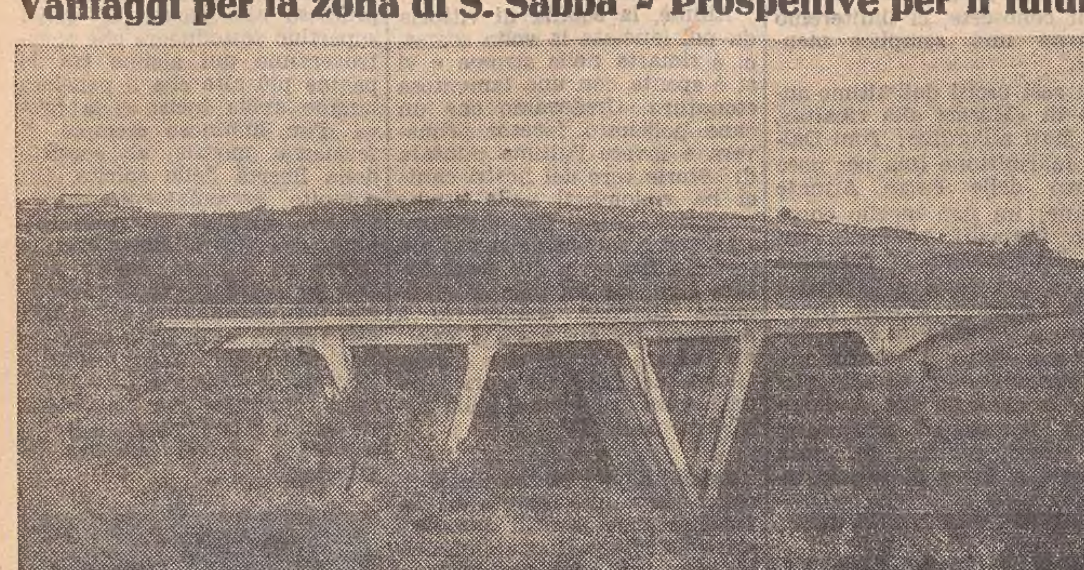
MALATTIE VENE VARICI EMORROIDI
Dott. Bellomo - TRIESTE - Poliambulatorio
Via S. Lazzaro, 16 - Giovedì 10-12
A. P. 795/San. 15-1-1954

Radiobacchelli
VIA PASCOLI 24 — TEL. 90.552
NUOVO REPARTO elettrodomestici
con la più interessante
Mostra frigoriferi
nuovi modelli
nuovi prezzi!!

CON IL COLLAUDO DEL PONTE DI PROTEZIONE

Da oggi in direttissima il percorso Zaule-Cattinara

Aperta stamane al traffico la nuova strada di collegamento
Vantaggi per la zona di S. Sabba - Prospettive per il futuro



(«Giornalfoto»)

La bella sagoma del viadotto sul rio Spinoleto sulla nuova strada Zaule - Cattinara

Con il collaudo del ponte di protezione dalla teleferica della Italcementi, effettuato ieri pomeriggio, è stato tolto l'ultimo ostacolo che si frapponeva all'apertura al traffico della strada di collegamento Zaule-Cattinara. Da stamane i veicoli potranno infatti percorrere interamente la nuova arteria, destinata ad assumere un ruolo di primaria importanza nello smaltimento del traffico pesante.

Due sensibilissimi flessimetri sono entrati in funzione ieri per determinare le sollecitazioni delle travate in ferro del manufatto, gravate da due carichi, costituiti da lamiere di acciaio, del peso di due tonnellate e mezzo ciascuno. I risultati sono stati soddisfacenti ed il collaudo ha avuto esito positivo.

Hanno presenziato alle operazioni il capo compartimento dell'Anas di Trieste ing. Trivellato, il direttore dei lavori geom. Ulian, l'ing. Schneditz, dell'Ispettorato per la motorizzazione civile, l'ing. Pellis, del locale Compartimento delle ferrovie, l'ing. Sauli, della ditta «Taurus», esecutrice dell'opera e l'ing. Bernardoni, direttore dell'Italcementi. Il manufatto ha una luce di 22 metri, è alto dal piano stradale metri 8, largo metri 6.

La strada di collegamento Zaule-Cattinata comporta una spesa totale di 560 milioni. I lavori finora eseguiti ammontano a lire 500 milioni. Restano da eseguire ancora una parte della pavimentazione e precisamente lo stendimento del secondo strato di tappeto di conglomerato bituminoso in alcuni tratti di strada ultimati di recente, nonchè alcune opere di completamento e di abbellimento, quali alberature, formazioni di marciapiedi, di aiuole di sosta, per le quali è necessario attendere la stagione favorevole oppure l'assestamento definitivo dei rilevati. Sono inoltre in corso di pagamento le indennità per le espropriazioni effettuate, per un importo di circa 40 milioni di lire.

Il completamento della nuova strada consentirà al traffico pesante proveniente dal porto industriale e dalla zona di Aquilinia di raggiungere la camionale «Triestina», attraverso la quale uscire dal territorio, con un minor percorso di km. 3,5 rispetto a quello in precedenza compiuto lungo via dell'Istria, via Baiamonti e il piazzale dell'autostrada. Nello stesso tempo la zona urbana di San Sabba viene notevolmente alleggerita dallo stesso traffico, con evidente beneficio per la sicurezza della viabilità e per la scorrimento del traffico minore.

La nuova strada è lunga km. 4,800; ha un dislivello complessivo di 193 metri, una pendenza pressochè costante che si aggira sul 4 per cento. Quest'ultimo dato è importante perchè consente ai veicoli da trasporto di compiere il tratto in salita nelle migliori condizioni di marcia. Per la sicurezza della percorribilità in discesa sono stati adottati per le curve raggi di misura mai inferiore a 130 metri. La larghezza della sede è di metri 10.50.

Il manufatto più importante è quello costruito sul rio Spinoleto. E' largo metri 13.50, lungo metri 96; si eleva di metri 30 sul letto del torrente. La costruzione è tecnicamente ardita e nell'insieme molto elegante. Consta di tre portali a telaio cernierati al piede, collegati da due travate rettilinee semplicemente appoggiate. Le maggiori difficoltà nella esecuzione sono derivate dal concorso di tre elementi: l'esistenza del manufatto in curva e in salita e la necessità di fissare per esso la sopraelevazione della curva.

Oltrechè adempiere principalmente alle esigenze del traffico diretto o proveniente dal porto industriale, la nuova strada ha una funzione urbanistica nel senso che viene ad attraversare zone che erano sprovviste di comunicazioni dirette. Essa pare destinata quindi a valorizzare le zone attraverso le quali scorre, ed infatti si notano già molte nuove costruzioni ai suoi bordi. Panoramicamente essa ha pure molto valore, perchè consente di abbracciare la intera visione del golfo, da un punto di vista inusitato.

Quando sarà completato il tratto di variante alla SS. 15 nella zona fra la curva Gaslini e il Cotonificio San Giusto, e con la costruzione del manufatto sul Lisert, sulla S. S. 202 sarà realizzata completamente una grande arteria che cingerà ad anello il territorio, costituendo una spina dorsale delle comunicazioni extra urbane di Trieste. A grandi linee essa ripercorre il tracciato che era formato in antichi tempi dalle strade romane. Da essa si diparte una rete secondaria di strade che formano i collegamenti interni del territorio stesso. Quando si avrà la classificazione della camionale 202 «Triestina» quale autostrada fino a Padriciano (arrivando da Monfalcone) si formerà praticamente sull'altipiano una cintura che renderà necessaria la sistemazione di una rete minore, per servire il traffico fra Trieste e i capoluoghi della regione. E' da ritenere infatti, che l'autostrada posso in un immediato futuro divenire frequentatissima, specie se dovessero avverarsi le previsioni dei tecnici secondo le quali il traffico per l'Austria, anzichè svolgersi attraverso Tarvisio, dovesse seguire la via ritenuta più breve, pasando cioè per il territorio jugoslavo. In tal caso fino a Padriciano la nuova autostrada assumerebbe un carattere internazionale, quale parte terminale della Venezia-Trieste.

Resta aperto in questo caso, come già precisato, il problema del traffico interregionale, che non si svolgerebbe sull'autostrada ma che implicherebbe una opportuna sistemazione della rete viabile minore. Sono aspetti particolari di esigenze che attualmente non sembrano urgenti ma che si propongono a chi è uso affrontare la soluzione dei problemi più immediati con un occhio al futuro. Ed è giusta in tal caso la preoccupazione.

Fuoco all'ufficio dalle scintille del «corto»

Un mezzo disastro è stato provocato ieri sera, in un ufficio della palazzina direzionale del Cantiere «S. Marco», da una giovane pulitrice, Nerina Ellero di 29 anni, alloggiata in Passeggio Sant'Andrea 23, la quale — nel lucidare il pavimento — ha inavvertitamente toccato col batuffolo della lana d'acciaio una spina d'attacco per una lampada.

La pulitrice stava precisamente stendendo la cera sui parchetti ed era inginocchiata sotto una scrivania; teneva accanto, sul pavimento, il vaso della cera. Toccata la spina della presa di corrente, ne sono scaturite delle scintille — per il conseguente corto circuito — e immediatamente ha preso fuoco il vaso della cera, la lana d'acciaio, lo strofinaccio: in un baleno l'ufficio era in preda al fuoco. Dalla prima fiammata la Ellero è stata investita alle mani; ha cominciato a invocare disperatamente aiuto. Le si è precipitato in soccorso un guardiano, il signor Gaetano Lo Nigro di 44 anni, abitante in via della Valle 8, che si è prodigato per evitare che il sinistro assumesse più vaste proporzioni.

Il fuoco ha distrutto un tappeto, un tratto di pavimento; si è appiccato a una porta e ha danneggiato infine una scrivania. L'opera di spegnimento è stata portata a termine con tempestività dai vigili del fuoco in servizio al Cantiere, i quali hanno successivamente provveduto a trasportare all'Ospedale maggiore la pulitrice e il guardiano. Entrambi sono stati medicati alle 20.10 all'astanteria; la Ellero è stata giudicata guaribile in una quindicina di giorni per delle ustioni di primo e secondo grado alla mano e al polso destro; il Lo Nigro presentava ustioni di primo e secondo grado alle mani. I danni provocati dall'incendio ammontano a oltre 60 mila lire.

SPETTACOLI

VIVI CONSENSI PER «LA CREAZIONE»

Nell'Oratorio di Haydn prodigiose intuizioni musicali

Alcune sinfonie, pochi quartetti, e l'Oratorio «Le stagioni», diretto molti anni or sono da Vittorio Gui: ecco ciò che conosciamo di Josef Haydn. Poco, se pensiamo alla sua doviziosa produzione che comprende, oltre alle 163 Sonate per pianoforte, 125 Sinfonie e 24 opere, talune musiche su libretti di Goldoni e «La Creazione», Oratorio in tre parti, composto su testo del barone Van Swieten, diplomatico in servizio della Corte viennese, grande amatore di musica e promotore delle esecuzioni di Bach e Haydn per il quale scrisse anche il testo de «Le stagioni». Veramente il testo de «La Creazione» fu elaborato inizialmente per la musica di Händel. Ma il celeberrimo compositore di tanti Oratori non ne volle sapere. Haydn, per la prima volta si provò in un genere nuovo e per lui ricco di incognite, e, dopo un anno di lavoro, nell'aprile 1798 l'opera era finita con una ricchezza di forme fino allora mai conosciute, con un ardimento di innovazioni che suscitano ancora oggi stupore. E tutto questo senza rinnegare la tradizione musicale classica. Prodigiose intuizioni illuminano questa meravigliosa «Creazione». Nella biblioteca di Stato di Vienna sono conservati gli schizzi, i primi abbozzi di questo Oratorio che Haydn ha notati attraverso improvvise invenzioni, folgoranti ispirazioni che racchiudono i momenti più intensi e significativi della partitura. Vi troviamo un Lied tedesco, un dolce a solo di violino, i frammenti di un'aria d'opera con le coloriture, un recitativo secco, una doppia fuga, rapidi motivi di animali in poche sostanziose battute. Mai Haydn scrisse appunti per le sue opere sinfoniche. «La Creazione» gli impose una grave disciplina nell'organizzazione della materia musicale. Oltre all'orchestra e al coro, l'esecuzione venne affidata a tre solisti, anzichè al quattro tradizionali: soprano Gabriel e Eva, tenore Uriel, e basso Raphael e Adamo. Un preludio orchestrale ci introduce alla rappresentazione del Caos. La violenza degli elementi, l'oscurità e il vuoto, il travaglio doloroso e tumultuoso del cosmo diventano musica, simboli musicali. Il Settecento galante presentisce attraverso il genio di Haydn, il dramma della natura increata. L'armonia wagneriana si annunzia. Subito l'arcangelo Raphael inizia il racconto del primo atto della creazione. Lo spirito di Dio è sospeso sulla superficie dell'acqua mentre la parola divina comanda che la luce sia fatta. L'orchestra, con violenza elementare, rapida come un lampo, ci mostra lo splendore raggiante della luce che vince le tenebre, mentre Uriel nella sua aria ci racconta la caduta di Lucifero e degli angeli ribelli nelle profondità degli abissi. Un breve coro fugato testimonia con tristezza questo doloroso evento. Ancora a Raphael è affidata la narrazione della seconda giornata della creazione che avviene tra tempeste, neve, pioggia e grandine con sonorità tra veristica e ideale, mentre le voci angeliche cantano le lodi del Creatore. La meraviglia della terra e del mare è contenuta nell'aria di Raphael e l'idillio pastorale pieno di sentimento della natura ci viene dal canto quasi schubertiano di Gabriele.

La descrizione del mondo animale più idealizzata che veristica, costituisce la meraviglia musicale dell'Oratorio. Per gli uccelli, le colombe, le allodole e l'usignolo, Haydn ha creato un canto elegiaco pieno di freschezza e innocenza. Per gli animali feroci siamo invece più vicini all'idea impressionistica. Il quadro degli animali suscita nei tre Arcangeli meraviglia; cantano la lode della potenza e grandezza del Signore e il coro si unisce a loro. Come coronamento della creazione che appare in cielo nel massimo splendore, Raphael improvvisa un canto di riconoscenza e Uriel saluta la prima coppia umana: Adamo ed Eva. Dal loro sguardo — dice il testo — raggia lo spirito, il soffio e l'immagine del Creatore. Qui Haydn si innalza nelle mistiche regioni della musica. La terza parte non è drammatica come le precedenti; essa si chiude come un idillio nell'Eliseo della creazione, al centro della quale si trovano Adamo ed Eva. Tenera e armoniosa è l'introduzione orchestrale che descrive la coppia felice con un canto di riconoscenza al Creatore: «Della tua bontà o Signore e Dio è piena la terra e il cielo». Maestoso si pronuncia in chiusa il coro: «Tutte le voci lodano il Signore», costruito alla maniera di Händel, in doppia fuga risolta energicamente nell'Amen. Dalla tensione drammatica della prima parte al sentimento della natura nella seconda, fino all'idillio paradisiaco della terza, «La Creazione» ci mostra la mirabile fusione delle forme nuove con la struttura classica. Si comprende la perplessità e talora l'avversione dei contemporanei di Haydn, tra questi Beethoven, di fronte a certi momenti sinfonici nettamente descrittivi come lo scatenamento delle forze naturali, oppure sublimemente astratti come la creazione del cielo e delle stelle. Oggi ancora, dopo tanto modernismo novecentista, «La Creazione» ci sorprende e soggioga. Lo ha dimostrato ieri il pubblico, che ha ascoltato l'Oratorio con ammirato interesse e vivo diletto, ed ha accolto l'esecuzione davvero esemplare di perfezione, di chiarezza, di animazione offerta dal direttore Thomas Christian David, concertatore minuzioso oltre che interprete classicamente equilibrato. Egli ha avuto la collaborazione intelligente e preziosa del Wiener Akademie - Kammerchor, molto efficiente e stilisticamente inappuntabile, dell'Orchestra Filarmonica Triestina, disciplinata e sicura, e del terzetto Elisabeth Thomann, cantante delicatamente espressiva, Kurt Equiluz e Karl Neugebarer, entrambi nitidi nella dizione, fortemente accentati nella frase e vocalmente educatissimi. Forte ed espansivo il successo con vibranti applausi a tutti gli interpreti.

v. t.

Concerto al C.U.M. della pianista Catolla

Come già annunciato, questa sera nella sala dell'Auditorium di via del Teatro Romano suonerà per il C.U.M. la giovane pianista concittadina Aurelia Catolla. Il programma comprende la «Toccata» in mi min. di Bach; la «Sonata» in la min. KV 310 di Mozart; la «Sonata» n. 31 op. 110 di Beethoven; «Tre pitture di Van Gogh» di Viozzi, «Trois pièces» di Poulenc, la «Suite» op. 14 e le «Danze rumene» di Bartok.

L'inizio del concerto è fissato per le ore 21. La prevendita dei biglietti si effettua presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

Cinema del Ragazzo

Domani pomeriggio, alle ore 16, nella Sala «Istria» di via Duca d'Aosta 10, essendo in corso la Settimana Santa il Cinema del Ragazzo proietterà il film «Il figlio dell'uomo», ispirato alla Passione di Gesù.

RINVIATO IL PROCESSO AI PARTIGIANI DI PORDENONE

Si cercherà di conoscere la reale situazione militare

Disposti ulteriori accertamenti su quanto avvenne nella zona nonchè sulla data dell'ordine di fucilazione

Il processo per concorso in omicidio volontario a carico di un gruppo di partigiani, che appariva a ruolo della Corte d'Assise di Appello nell'udienza di ieri, non è giunto a conclusione. Udita l'esposizione del relatore e prima che si procedesse alla discussione, la Corte si è ritirata per deliberare su un'istanza della difesa. In accoglimento della stessa è stata disposta la rinnovazione parziale del dibattimento con l'audizione di alcuni nuovi testi; e pertanto il processo è stato rinviato a data da destinarsi.

Per appieno comprendere il significato della ordinanza emessa dalla Corte, è necessario riassumere piuttosto dettagliatamente i fatti che vengono imputati a questo gruppo di partigiani.

In Pordenone, ultimi di aprile 1945. Siamo alle ultime battute della tremenda lotta che ha squassato l'Italia, dividendone le genti fra opposte passioni e sconvolgendo gli animi.

In Pordenone le trattative per la resa dei tedeschi furono condotte dai partigiani tramite le autorità ecclesiastiche del luogo.

Per accordi precedenti, la divisione «Garibaldi» assunse il controllo militare della zona, la divisione «Osoppo» quello di polizia. Il comando fu stabilito all'albergo Moderno.

Già il giorno 28 i tedeschi concessero la libertà ai detenuti politici; nelle carceri di Pordenone erano rimasti solo pochi delinquenti comuni; poi, il giorno 30 cominciarono ad affluire altri detenuti politici, i fascisti che venivano spontaneamente a costituirsi o che venivano segnalati ai partigiani come colpevoli di atrocità o comunque come violenti oppositori del movimento di liberazione. Il supremo comando partigiani aveva emanato ordini di non procedere ad alcuna esecuzione sommaria; il comandante della divisione «Garibaldi», Ardito Fornasir, detto «Ario», confermò tale disposizione.

L'episodio che diede luogo, diversi anni più tardi, alle denunce per le quali gli imputati sono stati poi chiamati davanti alla Corte d'Assise di Udine, è avevnuto tra le 17 e le 18 di quel pomeriggio. La sentenza della Corte così ricostruisce i fatti: Bruno Travani e Stanislao Badalich, rispettivamente «Zambo» e «Stanko», assieme ad altri partigiani, si sono recati verso le 17 alle carceri e hanno presentato alle guardie un elenco di nomi di fascisti che dovevano essere fucilati. Quindici furono chiamati fuori dalle celle; di questi uno riuscì a nascondersi, uno fu messo da parte per la giovane età, uno potè allontanarsi dal gruppo grazie all'opera di una guardia carceraria, uno fu riconosciuto dal partigiano al quale aveva in altra occasione salvata la vita. Ne rimasero undici: il capitano Arturo Vettorini e i «brigatisti» Giuseppe Scorza, Massimo Cappellini, Onorino Basso, Carmine Milo, Mario Cucé, Pasquale Ruggero, Giovanni Baldin, Aldo Buliani, Paolo Filippi e Corrado Guerrasi.

Una guardia carceraria nel frattempo aveva telefonicamente avvertito il parroco mons. Muccin e il massimo esponente del CLN locale di quanto stava accadendo. Questi sono intervenuti immediatamente sul posto e sono riusciti a far sospendere l'esecuzione. Lo stesso parroco, destinato a diventare poi vescovo di Belluno, si è recato poi dal comandante Ario e ne ha ricevuto l'assicurazione che quel giorno non si sarebbe effettuata alcuna esecuzione.

I prigionieri sono stati rinviati nel cortile delle carceri, ma è stato un breve intervallo; la sentenza di primo grado, che conclude per la colpevolezza dei due esecutori sicuramente individuati e pienamente confessi circa il fatto, così illustra il seguito: un messaggero ha portato la notizia che una colonna avanzata di anglo-americani era prossima a entrare in Pordenone. Sarebbe stata pronunciata la frase: «Bisogna fare presto!». Sta di fatto che pochi minuti dopo gli undici giustiziandi vennero di nuovo fatti allineare davanti al muro di cinta delle carceri e ivi uccisi a raffiche di mitra.

Oltre ai tre già citati, erano imputati altri tre partigiani: Bruno Pagotto, Leonbrando Manias, Aldo Zuccato. L'ultimo ha avuto l'assoluzione con formula piena; gli altri due quella per insufficienza di prove. Tutti e tre hanno sostenuto di non essere stati presenti al fatto e hanno presentato vari alibi in tal senso. La sentenza concludeva inoltre per la insufficienza di prove sul conto di «Ario», mentre riconosceva colpevoli «Zambo» e «Stanko» e li condannava a 20 anni di reclusione, interamente condonati.

La difesa, nel presentare i motivi di appello, ha sostenuto in primo luogo che il fatto non costituisce reato; gli esecutori avevano ricevuto un ordine dal comandante «Ario» e non poteva loro imputarsi l'esecuzione di un ordine gerarchico. In subordine, la difesa rilevava che il fatto in questione va giudicato come fatto di guerra, con finalità patriottica e che pertanto vi va applicata la non procedibilità per l'amnistia disposta nell'aprile 1944.

Su questi due punti si è incentrata la breve discussione che si è svolta ieri. La sentenza di primo grado non mostrava di giudicare che il pomeriggio del 30 aprile potessero sussistere nel pordenonese motivi di guerra a giustificazione dell'esecuzione sommaria; lo stesso «Ario» dopo aver sostenuto questa tesi in istruttoria, aveva dichiarato al dibattimento che l'esecuzione si era resa necessaria per placare gli animi sovreccitati della popolazione e dei partigiani e per evitare maggiori violenze.

La stessa sentenza riteneva inesistente l'ordine di esecuzione al momento in cui questa è stata compiuta.

Lo stesso «Ario» in istruttoria aveva dichiarato di non aver dato alcun ordine di esecuzione e in tal senso si sono avute le conferme dalle testimonianze di monsignor Muccin e del comandante osovano Cesare Favaretti, capo della polizia partigiana in Pordenone. Al dibattimento «Ario» ha invece affermata l'esistenza del suo ordine, riconoscendo il documento esibito: si tratta di una fotocopia in cui si legge testualmente che «tutti gli ex appartenenti alle brigate nere devono essere fucilati dopo sommario interrogatorio». L'ordine porta la data del 30 aprile e l'ora, le 17.30.

All'udienza di ieri dalla deposizione degli imputati si è appreso che l'ordine è stato battuto a macchina da un subalterno di «Ario», il cui nome di battaglia è «Fra Diavolo»; non se ne conosce la identità.

Acquisite queste risultanze, la Difesa ha rivolto richiesta a che il dibattimento sia parzialmente rinnovato, per poter accertare la effettiva situazione militare nella zona il giorno 30 e per poter sentire da «Fra Diavolo» circostanze attinenti alla stesura di quell'ordine. Si è chiesta pertanto l'audizione di tre testi per il primo punto: Mario Lizzero, commissario della divisione «Garibaldi», Silvano Diivani, comandante della «Osoppo» e l'on. Mario Bettoli, allora al comando dei reparti operanti; per il secondo punto è stato chiesto che fosse identificato e citato «Fra Diavolo».

La Parte civile, si è opposta alla richiesta, rilevandone l'inutilità. Pure il P. M. si è opposto, osservando come la sentenza sia particolarmente esauriente: dall'indagine dei primi giudici, egli ha affermato, si può facilmente dedurre che al 30 aprile non vi era più stato pericolo; quanto alla seconda parte dell'istanza della Difesa, vi sono testimonianze sufficienti per poter escludere che quell'ordine fosse stato dato prima dell'esecuzione.

Dopo essersi lungamente ritirata in camera di consiglio, la Corte ha emanato un'ordinanza in cui, ritenendo rilevante l'accertamento delle circostanze sopraddette, dispone la rinnovazione parziale del dibattimento e il rinvio del processo a data da destinarsi.

Pres. Palermo; P. M. Visalli; canc. D'Andri; Difesa avv. Fortuna di Udine; P. C. avv. Pisenti.

E' FORMA DIFFUSA DI MALCOSTUME STRADALE

Investe e se la squaglia senza prestare soccorso

Vittima dello scooterista una bambina di sette anni
Finiscono contro un tram due marittimi in motoleggera

Si verificano troppo spesso i casi di scooteristi o automobilisti che investono dei passanti, si fermano un momento per vedere quali conseguenze possa aver avuto la loro disattenzione, e quindi riprendono la corsa per non essere identificati. Contro tale spiacevole fenomeno la Polizia agisce con la dovuta severità. E' di ieri il verificarsi di un ennesimo episodio di «pirateria» stradale. Ne è rimasta vittima una scolaretta di 7 anni, Maria Luise Vocati, che abita in viale XX Settembre 81.

La ragazzina stava attraversando alle 13.25 la via Torrebianca all'angolo con via Carducci, quando è stata travolta da un motociclista che stava immettendosi in via Torrebianca. Dopo l'investimento, il giovane che guidava la moto si è fermato un momento; poi, senza attendere l'arrivo degli agenti della Squadra traffico, se l'è squagliata. Al sopraggiungere dei militi, un passante si è affrettato a porgere loro il numero di targa del veicolo investitore, da lui stesso rilevato in tempo: TS 5787. Sono stati gli agenti a soccorrere quindi la bambina e a trasportarla all'Ospedale, dove è stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di una trentina di giorni per una contusione alla spalla destra con sospetta lesione della clavicola, contusioni alle ginocchia ed escoriazioni alla palpebra sinistra.

Attraverso il numero di targa in loro possesso, gli agenti hanno successivamente identificato l'investitore; si tratta del diciannovenne Angelo Trigiau, abitante in via Bonomea 160, il quale è stato così denunciato a piede libero per omissione di soccorso e fuga dopo l'investimento; il veicolo gli è stato opportunamente sequestrato.

Due marittimi che alle 17.15 percorrevano con una motoleggera la via Battisti diretti in via Giulia, sono andati a sbattere contro un tram che veniva loro incontro. Alla guida si trovava il cuoco marittimo Giorgio Zecchin di 50 anni, abitante in via Santi 7, e recava sul sellino il collega Alfredo Moimas di 22 anni, abitante in via Revoltella 22; il veicolo, targato GE 20438, procedeva a velocità sostenuta — come hanno successivamente accertato gli agenti del Traffico, dopo i rilievi giudiziari — quando all'altezza dello stabile n. 15 si è spostato sulla sinistra; era intenzione dello Zecchin superare un veicolo da cui era preceduto, ma ha sterzato più del necessario fino a sbandare contro la fiancata di una motrice tranviaria della linea «3», che scendeva verso i Portici. In seguito all'urto, i due scooteristi sono stati sbalzati al suolo. Lo Zecchin ha riportato la frattura della clavicola destra, escoriazioni alla fronte e alla mano destra, per cui è stato ricoverato nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore con prognosi di 40 giorni. Il Moimas è stato solo medicato all'astanteria e giudicato guaribile in una settimana per una contusione all'anca destra ed escoriazioni multiple alla mano sinistra e alla gamba destra.

E' stata trattenuta in osservazione alle 13.10 la casalinga Emilia Furlani di 65 anni, abitante in Strada vecchia per l'Istria 224, la quale è stata giudicata guaribile in una decina di giorni per una contusione escoriata con ematoma alla bozza frontale sinistra e contusioni alle ginocchia. La Furlani è rimasta vittima di un investimento mentre attraversava alle 12.15 la strada di casa all'altezza del bar «Vittorio». A urtarla è stata la motoretta TS 21243, guidata in direzione di piazzale Valmaura da Stelio Belich di 21 anni, abitante in via Antenorei 16.

Orario degli uffici per la «denuncia Vanoni»

Poichè nei giorni 29 e 30, in occasione delle feste pasquali, lo Ufficio distrettuale Imposte dirette resterà chiuso, a evitare eccessivi affollamenti e per comodità del pubblico, è stato disposto il seguente orario di servizio per la ricezione della dichiarazione unica dei redditi: 24, 25, 26 marzo: dalle ore 8 alle 14 e dalle 16 alle 18; 27 e 28 marzo: ininterrottamente dalle ore 8 alle 18; 31 marzo: ininterrottamente dalle ore 8 alle 20.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

ARCOBALENO. 16: «L'albero degli impiccati» con G. Cooper e M. Schell, in technicolor.
EXCELSIOR. 16: «Malesia» con James Stewart, Spencer Tracy e Valentina Cortese.
FENICE. 16: «Il sentiero della violenza», in technicolor cinemascope, con Van Heflin e Tab Hunter. Un film Columbia Pictures.
FILODRAMMATICO. 15: Ultimo giorno dello strepitoso successo del Grande spettacolo 1959: Vici De Rol - Carmen Borini nella rivista «Tira a campare». Balletto viennese Escamillo. Sullo schermo: «La statua che urla» con Anita Ekberg e P. Carey. Vietato ai minori.
GRATTACIELO. 16: Brigitte Bardot, bella, appassionata, seducente, docile e crudele, interpreta il suo capolavoro: «Femmina», in technicolor cinemascope. NB. Vietato ai minori. ENAL lire 300.
NAZIONALE. 16: «Le donne sono deboli», il più esplosivo cocktail d'amore, con Jacqueline Sassard, Mylene Demougeot e Pascal Petit. E' un film in Eastmancolor. Vietato ai minori. Prezzi normali.
SUPERCINEMA. 16: «Aquile dal mare» con Gary Cooper. Un film di audacia e d'amore.

ALABARDA. 16: Ultimo giorno di «Quando volano le cicogne». La storia di un grande amore, con l'affascinante Tatiana Samoilova. Primo premio assoluto al Festival di Cannes 1958. Grande successo.
AURORA. 15.30: Susan Hayward, candidata all'Oscar, nella sua ultima drammaticissima interpretazione «Non voglio morire». La storia di una donna amorale e priva di scrupoli in uno sconvolgente capolavoro Dear. Rigorosamente vietato ai minori. Grandioso successo.
CAPITOL. 15.30: «La maja desnuda» con A. Gardner e A. Franciosa. Eccezionale produzione Titanus in technirama-technicolor. Ult. giorno. Domani: «I dieci comandamenti».
CRISTALLO. 16: Victor Mature ed Elaine Stewart in una vicenda di amore e d'avventura di rara potenza: ««Selvaggio West», in cinemascope Dear. Grande successo.
GARIBALDI. 16.30: «La prima è stata Eva» con Charles Laughton, Deanna Durbin, Robert Cummings.
IMPERO. 16.30: Solo per alcuni giorni un grandioso spettacolo in technicolor «Bolshoi Ballet». Prezzi normali. Enorme successo.
ITALIA. 16: Ultimo giorno di «Quo vadis?». Capolav. Metro. Technicolor, con Robert Taylor e D. Kerr.
MASSIMO. 16: Gregory Peck e Greer Garson, astri del cinema mondiale, ne «La valle del destino», indimenticabile capolavoro, con Dan Duryea e Preston Foster. Nuova edizione.
VIALE. 16: «La torre crudele» con John Ericson e Mari Blanchard.
VITT. VENETO. 15: «La donna che visse due volte». James Stewart e Kim Novak. Un nuovo capolavoro del maestro del brivido: Alfred Hitchcock. Vistavision-technicolor.

ALDEBARAN. 16: «I fratelli Rico». Una storia tra le più drammatiche, con Richard Conte, Dianne Foster e Kathryn Grant.
ARISTON. 16: «Terra infuocata». Nelle sterminate praterie del West, bagliori d'avventura e d'amore, con R. Scott e D. Malone. Technicolor. Ultimo giorno. Grande successo.
ASTRA. 16.30: «Creature del male». E. Constantine. Dinamico, divertente cinemascope in technicolor Ceiad.
IDEALE. 16: «L'urlo dei comanches». Una guerra spietata nella terra dei pellirosse, con Clint Walker, Virginia Mayo e Brian Keith.
MARCONI. 16: Un interessantissimo viaggio in technicolor Universal «Russia d'oggi».
MODERNO. 16: Jerry Lewis nel suo più irresistibile film: «Il marmittone» con David Wayne, Gene Evans e Peter Lorre, in vistavision.
RADIO. 16: «Al di là del fiume». Technicolor avventuroso, con Audie Murphy e Lyle Bettger.
S. MARCO. 16: «Spionaggio a Tokio». Sensazionale cinemascope in technicolor Fox, con R. Wagner, J. Collins, E. O. Brien. Successo.
SAVONA. 16: «Passione gitana». Una drammatica avventura per un amore contrastato. Technicolor, con Carmen Sevilla e Richard Kiley.

AZZURRO. 16: «Café Chantant» in Ferraniacolor, con E. Giusti, Ugo Tognazzi e N. Taranto.
BELVEDERE. 15.30: «Duello a Bitter Ridge». Avventuroso technicolor.
LUMIERE. 17: «La meteora infernale». G. Williams e L. Albright.
NOVO CINE. 16: Un grande interprete: William Holden, nel film «L'uomo che era solo».
ODEON. 16: Uno spettacolo comico per grandi e piccini «Fantasie di Charlot». Cento minuti di risate.

CINEMA DI MUGGIA

VERDI. «L'uomo della legge» con Joel McCrea e Mark Stewens.

CONFERENZE

✦ Foltissimo pubblico ieri sera al C.C.A. per l'annunciato «a tu per tu» con Danilo Dolci. Troppo se n'è parlato dell'uomo in questi anni perchè la curiosità di vederlo in carne e ossa non ne fosse sollecitata, ma Danilo Dolci è fenomeno più complesso e al tempo stesso più semplice di quanto si possa credere, e di conseguenza ha lasciato nel pubblico accorso molte perplessità. Corpulento se non proprio massiccio, dimessamente vestito, parco di gesti e di parole, egli ha parlato quietamente — aiutato da cifre — della faccia d'una situazione di miseria e d'ignoranza che per certi aspetti esasperati sembra incredibile. Non ha fatto letteratura, come forse qualcuno s'aspettava, e perciò più che personaggio di Visconti è sembrato un robusto prete operaio uscito da una miniera belga. Ha detto all'incirca, succintamente, le cose contenute nei suoi scritti, centrando il lavoro di «pianificazione dalla base» ch'egli sta svolgendo in Sicilia.

✦ La quinta conferenza degli studenti, organizzata dalla sezione triestina della «Dante Alighieri», ha incontrato ieri sera un notevole concorso di pubblico. Per la terza conferenza scientifica ha parlato lo studente Marcello Rossi, che frequenta la IV classe della sezione geometri dell'Istituto «Leonardo da Vinci». Il giovane oratore, che è stato presentato dal presidente del sodalizio, ha trattato dell'importanza dei missili e dei satelliti artificiali nella conoscenza dei fenomeni atmosferici, soffermandosi poi sulle strumentazioni elettroniche di bordo. Una interessante analisi sulla captazione ed interpretazione dei segnali trasmessi sulla terra ha concluso la interessante conferenza.

✦ Oggi, con inizio alle ore 19, si avrà al Circolo della cultura e delle arti l'annunciata pubblica discussione sulla stagione lirica 1958-59 realizzata dal nostro Teatro «Verdi». Con una sua breve relazione il compositore concittadino maestro Giulio Viozzi introdurrà nel dibattito. Hanno preannunciato il loro intervento alcuni tra i nostri studiosi più aggiornati. Alla interessante discussione, che si svolgerà nella sala minore del CCA a cura della Sezione musica, il pubblico avrà libero accesso.

NAVI IN PORTO

B. 10 «Krka» (jug.); B. 12 «Pobjeda» (jug.); B. 14 «Lastovo» (jug.); B. 15 «Martin Krpan» (jug.); B. 16 «Barletta» (it.); B. 18 «Anastasia» (gr.); B. 20 «Lycia» (br.); B. 23 «Pirot» (jug.); B. 26 «Messapia» (it.); B. 29 «Saturnia» (it.); B. 31 «Isonzo» (it.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 36 «Tritone» (it.); B. 38 «Walter Scott» (br.); B. 40 «Odemis» (tu.); B. 41 «Portorose» (it.); B. 43 «Rosandra» (it.); B. 45 «Richetto Parodi» (it.); B. 46 «Gorenjska» (jug.); B. 48 «Vipava» (jug.), «Perla» (it.). Diga: «San Giusto» (it.), «F. Brunner» (it.). Arsenale: «Sparta» (it.), «Trieste» (it.), «Aurelia» (it.), «K. Breeze» (li.), «H. River» (li.), «Estrella» (pa.), «S. Fortune» (gr.), «Beke» (ung.). San Sabba: «Esso Italia» (it.). San Rocco: «M. Mazzella» (it.). Aquila: «Stamura» (it.).

MOVIMENTI

24 marzo: «Pobjeda» da B. 12 a mare; «Stamura» dall'Aquila a mare; «Rosandra» da B. 43 a mare; «Pirot» da B. 23 a mare; «Aurelia» dall'Arsenale a B. 47; «Lycia» da B. 20-21 a mare; «Lastovo» da B. 14 a mare; «Goreniska» da B. 46 a mare. 25 marzo: «Tritone» da B. 36 a B. ?; «Messapia» da B. 26 a mare; «Barletta» da B. 16 a mare; «Aurelia» da B. 47 a mare; «Vipava» da B. 48 a mare; «Nino» dalla rada all'Ilva V.; «Atlantis» dalla rada a San Rocco; «Esso Italia» da San Sabba a mare.

ARRIVI

24 marzo: «Condor» Arsenale (Parisi); «Atlantis» rada (Schiavuzzi); «Europa» B. 44 (Lloyd); «Skopje» B. 20-21 (Bortoluzzi); «Città di Messina» B. 35 (Lloyd). 25 marzo: «Maria Carla» B. 22 (Lloyd); «Nino» rada (Tarabochia); «Gavidan» B. 46 (Audoly).

Domani al Grattacielo
Titanus presenta
RENATO RASCEL in
POLICARPO
ufficiale di scrittura
con RENATO SALVATORI
CARLA GRAVINA
LUIGI DE FILIPPO
LIDIA MARTORA MARESCA
e con PEPPINO DE FILIPPO
REGIA DI MARIO SOLDATI
COPRODUZIONE ITALO-SPAGNOLA TITANUS-HISPAMEX
REALIZZATA DA SILVIO CLEMENTELLI
EASTMANCOLOR
POLICARPO E' STATO INVITATO A CANNES

OGGI al Supercinema
GARY COOPER
AQUILE DAL MARE
Soggetto e regia di DELMER DAVES
UN FILM DI AUDACIA E D'AMORE

DEBORAH KERR
YUL BRYNNER
in
UNA PRODUZIONE DI ANATOLE LITVAK
IL VIAGGIO
ROBERT MORLEY · E.G.MARSHALL
KURT KASZNAR · DAVID KOSSOFF · MARIE DAEMS
E PER LA PRIMA VOLTA JASON ROBARDS, Jr.
SCENEGGIATURA DI GEORGE TABORI
Un Film ALBY PRODOTTO E DIRETTO DA ANATOLE LITVAK
MGM
TECHNICOLOR

DOMANI AL CAPITOL
UNA PRODUZIONE DI CECIL B.DEMILLE
I DIECI COMANDAMENTI
PREZZI: ADULTI L. 300 - RIDOTTI L. 200

Imminente al Nazionale
RICARDO MONTALBAN
CARMEN SEVILLA
FRANCA BETTOIA
GINO CERVI
IN
Gli amanti del deserto
CINEMASCOPE — EASTMANCOLOR

Titanus presenta
LA LEGGE
LA LOI
GINA LOLLOBRIGIDA
ed in ordine alfabetico
PIERRE BRASSEUR
MARCELLO MASTROIANNI
MELINA MERCOURI
YVES MONTAND
In un film di JULES DASSIN
Tratto dal romanzo di ROGER VAILLAND
Sceneggiatura di JULES DASSIN FRANCOISE GIROUD
Dialoghi di DIEGO FABBRI
UNA CO-PRODUZIONE ITALO-FRANCESE G.E.S.I. CINEMATOGRAFICA - TITANUS S.p.a. ROMA - CITE-FILMS (LE GROUPE DES QUATRE) PARIGI - REALIZZATA DA JACQUES BAR E MALENO MALENOTTI
con RAF VITTORIO LYDIA MATTIOLI · CAPRIOLI · ALFONSI
TEDDY GIANRICO BRUNO BILLIS · TEDESCHI · CAROTENUTO
NINO VINGELLI
e con PAOLO STOPPA
"LA LEGGE" DI ROGER VAILLAND E' PUBBLICATO IN ITALIA DALL'EDIT. PARENTI-MILANO

Fra giorni a Trieste
un film di WILLIAM WYLER

TECHNICOLOR TECHNIRAMA
IL GRANDE PAESE
GREGORY PECK
JEAN SIMMONS
CARROLL BAKER
CHARLTON HESTON
BURL IVES
CHARLES BICKFORD
REGIA DI WILLIAM WYLER
UNITED ARTISTS

OPERE INEDITE DI ANTONIO DE GIULIANI

Profetizzò due secoli fa le fortune russe e americane

Esperienza di vita e originalità di pensiero - Sosteneva che le cose vanno viste a occhio nudo e direttamente sofferte

A cura della Deputazione di Venezia è stato pubblicato un volumetto, estratto dall'Archivio veneto (vol. XLIII, 1958), in cui Cesare Pagnini presenta la vita e le opere di Antonio de Giuliani, soffermandosi ad illustrarne in particolar modo le opere inedite. Con questo suo scritto Cesare Pagnini ha contribuito a far conoscere la singolare figura di un pensatore triestino che fino a pochi anni fa era rimasto nell'ombra.

A riportare alla luce le opere del de Giuliani furono infatti il Croce, Fabio Cusin, Francesco Colotti ed Elio Apih, oltre ad una numerosa schiera di scrittori triestini. Al Pagnini il merito di aver divulgato per primo tutte le sue opere.

Per la maggior parte dei triestini Antonio de Giuliani è solo un nome illustre, una di quelle figure del passato conosciute più per aver dato il nome ad una via che per i loro meriti effettivi, e la sua opera di scrittore è nota solo a pochi «iniziati». Ma ingiustamente. Antonio de Giuliani appartenne ad un illustre casato, uno di quei tredici che per cinque secoli impersonarono l'orgoglio municipale del patriziato triestini. Giani Stuparich lo definì «il pensatore più originale che nei secoli possa vantare Trieste», ed effettivamente il de Giuliani fu dotato di una singolare intelligenza speculativa, e fu acuto e geniale osservatore delle umane cose.

Laureatosi all'Università di Vienna, il de Giuliani subì grandemente il fascino delle dottrine rousseauniane, e fu studioso del Montesquieu. Dagli influssi di queste letture sono pervasi i suoi primi scritti. A Trieste venne aggregato al Consiglio dei patrizi, e fu assunto quale protocollista presso il Giudizio civico provinciale, avviandosi così alla carriera della magistratura. La sua prima opera fu «Riflessioni politiche sopra il prospetto attuale della città di Trieste», in cui si nota la felice coincidenza fra la cultura economica appresa dal de Giuliani alla scuola dell'illuminismo, e l'originalità del suo pensiero, che considerava la natura con un senso dinamico; dall'osservazione delle varie vicende traeva delle conclusioni teoriche. A questo suo piccolo scritto il de Giuliani vide negato l'«imprimatur», ma prese poi la risoluzione di presentarsi di persona all'imperatore Giuseppe II d'Austria, ottenendo il permesso di pubblicarlo. Dallo stesso imperatore Antonio de Giuliani ricevette poi l'incarico di studiare le istituzioni portuali e le condizioni economiche dei vari paesi.

Di questi suoi viaggi lo scrittore triestino presentò ampia relazione, riaffermando il concetto del valore delle cose «viste a occhio nudo e direttamente sofferte». In queste sue indagini il de Giuliani fu tormentato da quello spirito di curiosità che trascina a percorrere e a vedere tutto, e per questo le sue opere, pur rientrando nel genere dai trattati, che troppo spesso peccano di eccessiva teorizzazione, sono invece pervase da un soffio di vitalità, di vita che si evolve nei suoi molteplici aspetti, per cui dalla considerazione di casi particolari, di cose viste, il de Giuliani risale alle norme generali.

Dopo tanti anni di continui viaggi, Antonio de Giuliani si ritirò in una sua casa di campagna, chè il Boschetto allora era campagna, e vi morì nel 1835, dimenticato quasi da tutti. Fu sepolto nel sagrato della chiesa di Cattinara.

Le opere del de Giuliani, poco lette e diffuse, hanno per i triestini un valore peculiare, perchè illustrano aspetti della Trieste di quasi due secoli fa, che pochissimi conoscono, ed inoltre, dalla considerazione dei fatti storici del suo tempo, lo scrittore trae delle conclusioni, racchiuse in brevi aforismi, che rivelano la genialità di Antonio de Giuliani quale pensatore.

Alcuni di questi aforismi sono degni di citazione. «Nell'ordine fisico dell'universo, dice il de Giuliani, hanno luogo delle continue rivoluzioni, delle quali l'uomo appena si accorge. E se l'uomo vi avesse la minima influenza, le armonie, con le quali si muovono li corpi celesti, sarebbero ben presto alterate». E parlando della legislazione: «Gli abusi fanno nascere le leggi, e l'impegno di deludere le leggi fa nascere altri abusi». Riferendosi alla moneta: «Questo ritrovato non fu altro che un calore artificiale per far vegetare una pianta fuori di stagione».

Egli aveva la sensazione di dire delle altissime verità, e questo lo si legge in una sua commossa pagina, in cui parla di se stesso che veglia, mentre gli altri dormono, e dalle alture che dominano Parigi contempla l'immensa cità e ne sente la storia e la vita e il destino, in uno di quei momenti «in cui l'anima, colpita da un baleno di luce, abbraccia tutti questi rapporti, e riconosce la piccolezza e la vanità dell'uomo, che pretende regolare i destini di una nazione.

Preveggente fu il Giuliani quando parlò dell'America e della Russia, e infatti le sue previsioni si sono puntualmente avverate, a quasi due secoli di distanza. «Presto o tardi — diceva — gli americani scuoteranno ogni dipendenza straniera, coltiveranno le loro terre favorite dai migliori climi, e allorchè sapranno supplire da sè medesimi a tutti i loro bisogni, gli europei diventeranno a vicenda i loro schiavi, per quei bisogni di opinione che l'abitudine avrà reso necessari». E parlando della Russia, diceva che «cammina verso una civilizzazione, che deve renderla formidabile... Li suoi piani sono calcolati, si mostra sempre conseguente agli andamenti della sua politica, osserva quella delle altre potenze ed essa non ne è osservata».

L'opera del de Giuliani che tocca più da vicino la nostra città è «Riflessioni politiche sopra il prospetto attuale della città di Trieste», in cui si propone di mettere in luce i problemi del «punto estremo dell'Adriatico». Per Trieste il de Giuliani prospettava un grande avvenire solo se il suo porto fosse diventato un'importante sede di scambi commerciali, e nel commercio vedeva l'unica fonte della ricchezza per la nostra città. Per questo suggeriva il tracciato di nuove strade commerciali, e la costruzione di tutte quelle attrezzature che consentono un rapido scambio delle merci. Non trascurava poi i problemi di urbanistica vera e propria, consigliando la trasposizione dei lazzaretti in zone extra urbane ed il miglioramento della viabilità cittadina. Auspicava inoltre la costruzione di cantieri navali ed un maggior incremento alla pesca, perchè, diceva, la pesca «è la scuola della marinarezza; l'alimento della marina mercantile, e questa somministra poi li marinai nelle occorrenze dello Stato». Per vincere la concorrenza con i porti stranieri, specialmente di quelli francesi, il de Giuliani auspicava la costruzione di una strada che colleghi Trieste, attraverso le Alpi Carniche, alla Svizzera, e diffonda il commercio con la Germania.

Ultimo progetto per la città, ancora inattuato, era infine la concessione del porto franco. Problema, questo, che a distanza di tanti anni rimane ancora sul tappeto, e che non sembra di facile soluzione, come tutti sanno. Si chiudono così, con lo sguardo volto al futuro, le considerazioni di un figlio di genio sulla sua città natale. All'autore del volumetto il merito di avere riportato alla luce, con il nome illustre di un triestino, anche i problemi della Trieste di allora e di oggi.

Fulvio Molinari

Posti di applicato nell'Amministrazione di P.S.

Con decreto ministeriale 26 novembre 1958 registrato alla Corte dei Conti il 15 gennaio 1959 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale in data 10 febbraio 1959, n. 34, è stato indetto un concorso per esami a 31 posti di applicato aggiunto in prova, nel ruolo ordinario della carriera esecutiva dell'Amministrazione della P.S. riservato al personale non di ruolo o appartenente ai ruoli aggiunti in servizio presso l'Amministrazione dello Stato, che sia in possesso del diploma di scuola media inferiore o altro titolo equipollente, a norma delle disposizioni in vigore.

Le domande di ammissione al concorso dovranno essere presentate alla Prefettura, stanza 72, entro il termine perentorio di sessanta giorni, che decorrono dal giorno successivo a quello della pubblicazione; pertanto, l'ultimo giorno utile per la presentazione delle domande è l'11 aprile 1959. La data di presentazione delle domande dovrà risultare dal bollo dell'ufficio da porsi sulle domande stesse. Le domande presentate dopo la scadenza del termine anzidetto saranno considerate prive di efficacia ai fini della partecipazione al concorso. Per informazioni rivolgersi all'Ufficio di Segreteria della Prefettura, st. 72.

(«Giornalfoto»)
Un momento delle audizioni svoltesi l'altro ieri per la selezione di aspiranti «musichieri»

CONTROLLANO LA CARTELLA CLINICA DEI NOSTRI ALIMENTI

Un lavoro proficuo a difesa della salute richiede spazio, attrezzature e personale

Di attualità immediata un nuovo edificio per il Laboratorio chimico - Interessanti analisi per porre un freno al dilagare degli abusi e delle frodi

Pubblichiamo la seconda parte della relazione illustrante i compiti del Laboratorio Chimico Provinciale di Trieste.

2

Il controllo sul pane portò nel 1958 alla denuncia di 52 campioni o perchè mal cotti o per un contenuto eccessivo di acqua. Qui la frode gioca sulla resa della farina in pane: esigendo il panificatore una resa maggiore egli ricorre ad una cottura scarsa.

Sul pane però specie su quello condito grava una situazione pesante che è quella dei grassi emulsionati. La comparsa in commercio dei grassi emulsionati per panificazione è recente, deriva da un ritrovato nel campo dell'industria delle sostanze grasse, cioè quella di emulsionare grasso ad acqua talvolta con piccole aggiunte di zucchero.

Si raggiunge tale emulsione mediante violente eccitazioni con ultrasuoni o con agitazioni sotto pressione in autoclave; l'acqua che si riesce ad emulsionare raggiunge talvolta il 30 per cento. Sembra che il grasso con tale operazione venga ridotto a dimensioni piccolissime, quasi in stato di nebulizzazione che in ambiente così ricco di acqua faciliti e non ostacoli la fermentazione panaria rendendo il pane più soffice, morbido e meno soggetto a raffermarsi: a prescindere dal fatto della convenienza più o meno giustificata di acquistare un grasso contenente quasi il 30 per cento di acqua, il riconoscimento tacito da parte del legislatore dei grassi emulsionati arreca un disordine in questa delicata materia in quanto inficia le norme legislative al riguardo che prescrivono l'impiego esclusivo di olio d'oliva o di burro o di strutto nel pane condito.

Il controllo analitico di questi grassi diventa molto gravoso e spesso incerto anche quando i componenti la miscela appartengono ai tre tipi di grassi ammessi e dianzi ricordati e delle difficoltà analitiche chi se ne avvantaggia è proprio l'industriale poco scrupoloso che al posto dei grassi pregiati impiega grassi di scarto quali sego, grasso di montone, cavallo, grassi idrogenati di natura animale o vegetale. E non di rado però a queste emulsioni vengono aggiunte sostanze eterogenee ad azione emulgorante quali monogliceridi o sostanze ad azione tensioattiva e ritardanti il processo di rafferma, quali poliglicoli-etilenici, prodotti questi fortemente tossici.

La carenza di norme legislative che contemplino l'evoluzione tecnica in questo settore e ne limiti l'impiego, è quanto mai sentita, non basta richiamarsi alla vecchia legislazione del '32 e sollecitare i Laboratori chimici provinciali ad intensificare la vigilanza sulla panificazione, è urgente aggiornare il problema dal lato giuridico tenendo presente le acquisizioni tecniche recentemente affermatesi.

Il Laboratorio provinciale di igiene in richiamo alle vigenti norme di carattere generale richiede almeno che venga indicata su tali prodotti la composizione qualitativa e centesimale del grasso offerto ai panettieri.

Per quanto concerne le farine l'esito non fu nel complesso sfavorevole, solo sei campioni vennero denunciati o perchè umidi o per tasso di abburattamento elevato.

La vigilanza sulle materie grasse impegnò fortemente la ricerca del Laboratorio durante l'anno decorso.

Sul burro venne applicata la ricerca cromatografica dell'acido isovalerianico tipico componente dell'olio di delfinidi idrogenato usato nella sofisticazione del burro. Solo qualche singolo campione diede positiva questa ricerca. La presenza nel burro di margarina o di grassi idrogenati viene svelata non già con la classica chimica analitica in quanto se la sofisticazione è fatta ad arte, essa sfugge, ma attraverso la ricerca del rilevatore della margarina cioè con la reazione di Isidoro Pavolini, che mette in evidenza l'olio di sesamo.

Se trattasi di margarina priva di olio di sesamo, cioè a dire margarina di contrabbando, anche questa ricerca fallisce ed allora la vigilanza sul burro ne risulta poco efficace.

Campioni eccepiti risultarono solo 6 o perchè deficienti di grasso o perchè miscelati con grassi estranei.

L'olio d'oliva fu oggetto di particolare attenzione, ma a causa della legislazione vigente che risale al 1936 ben poco si potè fare. E' cosa ben nota che sotto il nome di olio «rettificato B» divenuto ormai in pratica sinonimo di «olio d'oliva» vengono venduti tutta una serie di olii di vario tipo e di diversa origine, dall'olio di sansa acido, rigenerato per esterificazione diretta, agli olii d'oliva ottenuti da acidi grassi di oliva distillati ed esterificati, a quelli ottenuti partendo da acidi distillati di origine animale detti «grassetti», nonchè da acidi grassi distillati di arachide, cocco, palma previa conseguente esterificazione con glicerina.

Mentre il significato giuridico primitivo di «olio rettificato B», riguardava l'olio di sansa neutralizzato alla soda, quello attuale è il risultato di un lungo ma evolutivo progresso dell'industria olearia, per cui il richiamo alla legislazione del 1936 risulta anacronistico, come improprio è il chiamare talvolta olio d'oliva un prodotto che dell'olio non conosce neppure la forma morfologica. In questa grave situazione giuridica e tecnica si dibatte la vigilanza sull'olio d'oliva con danno dell'olivicoltura agricola e della salute del consumatore.

In attesa della promulgazione delle nuove norme giuridiche che sono al Senato per la approvazione, il Laboratorio chimico provinciale di Trieste ha dato alla stampa un lavoro sull'olio d'oliva basato sulla spettrofotometria nell'ultravioletto che porterà certo un contributo per la classifica degli olii e per arginare le frodi in commercio che attualmente abbondano. E' il frutto di un lavoro costante e silenzioso alimentato e sorretto solo dal desiderio di bene operare per la pubblica salute, durato più di due anni.

Un vasto controllo venne eseguito sulle paste alimentari sia di produzione locale che extra-provincia con esito favorevole. Dopo che il Laboratorio mise a punto una delicata metodica di ricerca basata sulla cromatografia su colonna e sulla spettrofotometria traendo vantaggio dalla attrezzatura scientifica moderna, messa a disposizione dall'Amministrazione provinciale con sano criterio amministrativo, la situazione locale delle paste alimentari è di gran lunga migliorata.

L'abuso di colorare le paste con soluzioni oleose di betacarotene è quasi cessata. Però ben 49 campioni di pasta vennero eccepiti con regolare stesura di denuncia all'autorità giudiziaria. Molte ditte in previsione di una futura amnistia, hanno chiesto la revisione di analisi all'Istituto superiore di sanità a guadagno di tempo, mentre altre hanno accettato, in quanto consapevoli dell'infrazione commessa, il decreto penale.

Sulle marmellate oltre al controllo sulla loro composizione analitica, venne estesa una attiva vigilanza sulle materie coloranti usate, in riflesso alle nuove norme emesse recentemente sull'argomento. Queste vennero sistematicamente controllate mediante la separazione cromatografica su carta del colorante. L'esito fu generalmente buono.

Pure alcuni campioni di acquavite vennero denunciati o perchè colorati artificialmente o perchè contenenti una gradazione alcoolica inferiore a quella dichiarata.

Dei campioni conservati esaminati alcune partite di filetti di acciuga d'importazione vennero dichiarate non commestibili per cattiva preparazione ed alcuni estratti di pomodoro vennero eccepiti per deficienza di residuo secco rispetto a quello dichiarato.

Anche il vino, alimento non più voluttuario ma energetico, è soggetto a frodi delicate e fini. Alcuni campioni vennero eccepiti perchè colorati con colore artificiale il che denota la sua falsa origine.

Tra le analisi di carattere vanno ricordate quelle riguardanti uova sgusciate e congelate d'importazione jugoslava; interventi per le operazioni di accertamento e di bonifica su materiale vario inquinato dalla 5-cloro-o-toluidina contenuta nelle stive della S/S «A. Bertani»; controlli di nitrato ammonico in transito dall'Austria; accertamento del grado di purezza dell'anidride carbonica liquida prodotta al Porto industriale ecc.

Prima di chiudere questa breve relazione desidero rilevare che attualmente il controllo cui è chiamato a svolgere il Laboratorio chimico provinciale è quanto mai difficile, gravoso e complesso perchè la frode è oggi così perfezionata ed affinata da parte dei chimici alle dipendenze dell'industria, per cui su ogni campione che entra il Laboratorio si deve eseguire non un'analisi, ma delle vere e proprie ricerche, uno studio di ampiezza e difficoltà non prevedibili. Ecco perchè non tanto il numero dei campioni esaminati dà un criterio dell'efficacia del controllo eseguito quanto la profondità delle indagini eseguite e le violazioni svelate.

Nonostante le difficoltà accennate il Laboratorio chimico provinciale di Trieste ha cercato di contenere entro i limiti della legalità il commercio dei prodotti alimentari ed a frenare il dilagare degli abusi.

Va dato atto che l'Amministrazione provinciale tramite il suo assessore all'Igiene ha dimostrato sempre piena comprensione per i problemi connessi a questo delicato servizio a difesa della pubblica salute.

E' di attualità immediata la costruzione del nuovo edificio ove potrà trovare sede appropriata il Laboratorio chimico provinciale, e con ciò potranno venir finalmente soddisfatte le esigenze di spazio di ubicazione, di arredamento tecnico e di personale per un maggior proficuo lavoro a difesa di quel sommo ed insostituibile bene dell'uomo che si chiama «Salute».

dott. Bartolomeo Doro
Direttore del reparto chimico del Laboratorio prov. d'igiene

SEGNALAZIONI

«Il biglietto da diecimila, in questo benedetto paese, è ancora oggetto di strane riverenze. Mi ricordo la storia — scrive il signor Kurt K. — di quel tale che, venuto in possesso di un assegno da un milione di sterline arricchì e fece fortuna semplicemente mostrando in giro il suo incredibile avere, senza mai avere il bisogno di cambiarlo. La differenza tra quell'assegno e il nostro biglietto da diecimila è soltanto questa: che il primo è garanzia di successo, stando almeno al racconto di Mark Twain; il secondo è continuo pericolo di imbarazzo e di maggiore spesa. Così mi ha insegnato quello che mi è accaduto l'altro giorno alla stazione ferroviaria di Padova. Ecco: mi sono presentato allo sportello, l'unico funzionante, poco prima delle ore 19, per fare il mio biglietto per il treno rapido che mi avrebbe condotto a Trieste. L'impiegato mi ha detto di non avere il resto, perchè solo poco tempo prima aveva fatto il versamento a non so quale ufficio. Ho discusso brevemente perchè mi sembrava incredibile che uno sportello ferroviario di una stazione di città capoluogo di provincia (e Padova non è una città nè una provincia qualunque) non avesse il resto da diecimila. Poi, come consigliatomi dall'impiegato, sono andato al bar; dal bar sono andato al tabaccaio; dal tabaccaio alla rivendita di giornali; dalla rivendita di giornali al ristorante. Dal ristorante sono andato sul marciapiede per prendere il treno, altrimenti correvo il rischio di perderlo. L'avete già capito: in tutta la stazione di Padova non c'era chi potesse cambiare le diecimila. Con quel biglietto era impossibile prendere il caffè o il panino, il giornale o le sigarette; e per fare il biglietto di viaggio mi sono rivolto al controllore sul treno, che mi ha immediatamente dato il resto, trattenendo per competenza, come da disposizione, il dieci per cento dell'ammontare del biglietto. Era domenica ed erano, come dicevo, le 19. Ora vorrei sapere se debba scrivere al Ministero per segnalare lo strano caso o se sia sufficiente questa segnalazione al giornale; poichè, evidentemente, non si tratta di riformare le Ferrovie dello Stato, ma soltanto di perfezionare un infimo ingranaggio per evitare di recare inutile disagio e di imporre ingiustificata spesa al viaggiatore; non vi pare?». Ci pare, eccome. Crediamo anche sia sufficiente la segnalazione: poichè siamo certi che non mancherà di essere opportunamente rilevata in luogo competente.

«Non scrive il cittadino che protesta, ma il cittadino che propone. Abito con la mia famiglia in via Lucio Vero 4, ex via Fabio Severo 82, la traversale che all'altezza della "Casa degli sposi" unisce la via Fabio Severo con il vicolo del Castagneto, e deve pubblicamente esprimere i sentimenti di grazie e di ammirazione per l'opera svolta dalla polizia e dai vigili, per frenare le intemperanze degli automobilisti che, senza tener conto della curva, "la cosiddetta curva della morte", si abbandonano alle più pazze volate. Purtroppo, malgrado l'opera ammirevole ed encomiabile dei predetti funzionari, quando questi non sono presenti, il carosello continua, con la costante apprensione dei genitori che trepidano aspettando il ritorno dei figliuoli dalla scuola. Non si potrebbe creare un semaforo, un lampeggiatore o qualcosa di simile? La mole ed il numero degli edifici sorti in via Fabio Severo, ha reso il servizio della filovia 17, praticamente inadeguato al fabbisogno della zona. Mi rendo conto che l'Azienda non può, per ragioni di bilancio, aumentare il numero dei treni, ma non sarebbe possibile, spostare il bigliettaio, verso il centro della vettura, in modo da rendere possibile una maggiore sollecitudine di accesso per coloro i quali sono in attesa di montare sulla vetture, che specialmente nelle giornate di pioggia, li costringe ad attendere che il bigliettaio stacchi il biglietto al passeggero, e lo inviti ad andare avanti. Tale sistema è da anni praticato sui mezzi pubblici a Roma. Una mia parente, un mese fa è stata investita da una macchina a Napoli, decedendo alcuni giorni dopo l'investimento. La macchina non era assicurata ed il proprietario era un nullatenente. Non si potrebbe ottenere che chiunque possegga un automezzo, dalla Vespa all'automobile, sia obbligato all'assicurazione verso terzi? Luigi De Renzi». Per il semaforo o il lampeggiatore lasciamo decidere alle autorità competenti. Quanto alla linea 17 invece, possiamo dire che recentemente è stata rinforzata con un servizio di autobus, che trasporta gli studenti che arrivano con il treno verso le nove, l'ora di maggiore affollamento. Non sembra addottabile invece il provvedimento di trasportare il bigliettaio verso il centro della vettura. A Roma infatti è stato addottato tale criterio per alcune vetture, ma i risultati sono stati sfavorevoli. Infatti il bigliettaio, se la piattaforma è troppo vasta, non può controllarla a dovere, e succede che qualcuno si fermi nel fondo e se la svigni dalla parte posteriore, senza prendersi la briga di fare il biglietto. Purtroppo, molti si «arrangiano così». Per la terza proposta, possiamo dire che c'è un progetto allo studio del Parlamento, e che sembra abbia molte probabilità di «passare».

Un lettore ci scrive per sottoporci un quesito in merito alla sua condizione di pensionato e a un aumento dell'affitto che l'amministrazione del suo stabile recentemente gli ha imposto. «Che rischi posso correre, chiede, se non aderisco all'invito fattomi dall'amministrazione dello stabile?». Per mancanza di dati precisi (ammontare della pensione, entità degli aumenti della stessa ecc.) non possiamo dare una risposta soddisfacente. Consigliamo comunque di rivolgersi all'Associazione degli inquilini, viale XX Settembre 22, dove l'impiegato sarà felice di fornirle tutte le precisazioni del caso. Per quanto riguarda l'ultima domanda, possiamo rispondere che, in linea generale, chi si rifiuta di pagare la pigione viene sfrattato.

«Mi sono recato dal barbitonsore, e fin qui niente di strano. Dopo il consueto servizio di capelli però, ha snocciolato, come le volte precedenti, le 300 lire volute dalla tariffa che conoscevo, ahimè, ignaro che il costo della vita aveva fatto intanto un ulteriore scatto in avanti. Bene, schivo delle discussioni, ha pagato le 50 lire che mancavano. Ma che ti vedo sul giornale di domenica 22 marzo? Un trafiletto riguardante i nuovi aumenti decretati dall'associazione dei barbieri, aumenti che hanno vigore a partire dal 23 marzo. Ora, è giusto che si debbano pagare le nuove tariffe prime che queste entrino in vigore? Non c'è nessun ente che «controlli», come per gli altri servizi, l'andamento fluttuante dei prezzi dei cerusici? Fulvio Lunardis». Crediamo improbabile che il barbiere dal quale il lettore si è servito abbia aumentati i prezzi di propria iniziativa. Sarebbe un fatto molto strano che per il barbiere, o barbitonsore, come lo chiama chi ci scrive, comporterebbe un grave rischio. Le 50 lire richieste in più non sapremmo proprio a che titolo sono state fatte sborsare. Il lettore si dice schivo dalle discussioni, ma in quel momento avrebbe proprio dovuto iniziarne una, e accalorata. Non sapremmo dire quale sarebbe stata la conclusione. Una volta tagliati i capelli, è difficile infatti rifiutare il servizio del barbiere, dato che farsi ritornare i soldi e farsi riattaccare i capelli è una cosa un po' complicata. Per le 50 lire però, ci sembra che si poteva trattare. A meno che non siano state richieste a titolo di mancia... obbligatoria.

Appuntamento alla TV

Un cane poliziotto non fa primavera - La Pasqua servita male da un melenso filmetto - Oggi pomeriggio l'attore Aldo Silvani sulle orme di Zacconi e Ruggeri - Riecco Gassman

Poichè la domenica televisiva ha i suoi programmi fissi che ormai conoscete, ci limiteremo a farne una semplice menzione.

Gli assi usciti dall'ultimo numero di «Musica alla ribalta», sono stati all'ordine: Toni Dallara, marmittone (ma per poco ancora) delle Forze Armate Italiane; un non meglio conosciuto fantasista-violinista danese, Hasmussen; la cantante svizzera Lys Assia e l'eclettico attore franceve Philip Clay: il tutto presentato da Fred Buscaglione, detto il «duro», autore per intenderci di «Eri piccola», la canzone che, a quanto ha tenuto ad assicurarci egli stesso, sembra sia stata richiesta a furor di popolo televisivo. La noia comunque non è stata continua.

Ahimè, la squilla di vittoria da noi lanciata la volta scorsa, ci è rimasta nella strozza e vi si è spenta con una lamentosa stonatura. Credevamo che un cane poliziotto facesse primavera e invece l'ultima puntata di «Storie vere dei nostri cani» ci ha ripiombati nelle brume nordiche. Nulla da obiettare: ciascuno è fabbro della propria fortuna. Tuttavia duole constatare come da un paio di settimane abbiamo cominciato a prendere in antipatia i cani: un peccato mortale che il gran Giorno del Giudizio scaricheremo, senza esitazione, sulla coscienza della TV.

* * *

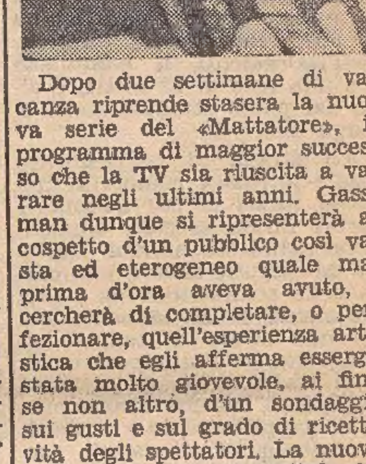
Inizio di settimana lento e opaco come una marcia di elefanti ciechi. Lunedì sera c'è stato un film: «Il richiamo delle campane» del regista spagnolo Mur Oti. Si trattava di un «feuilleton» che avrebbe fatto stringere i pugnetti all'eccellente Carolina Invernizio. Infatti nemmeno la nostra popolare scrittrice, che quanto a strappar lacrime era una specie di macchina idrovora, avrebbe saputo immaginare maggior copia di sciagure per questa giovane Emilia del film, la quale dopo essersi accaparrata un autentico «trust» delle disgrazie si avvia al suicidio per essere salvata in extremis dal suono tempestivo delle campane. Può darsi che il film sia stato presentato con intenti di edificazione pasquale, sebbene ripugni un po' il pensiero che la Pasqua possa esser servita così impropriamente.

* * *

Martedì sera abbiamo visto invece un originale televisivo di Fasan e Gangarossa, «Il fugiasco». Questa è la storia di un diavolo senza zolfo e con poco zolfo sulla coda, vale a dire, d'un «gangster» che braccato dalla polizia capita per caso nella casetta d'una ex compagna di scuola ch'egli nell'età beata dell'innocenza aveva difeso dalle burle dei condiscepoli e che ora si trova sposata con un bravo poliziotto, Alan, momentaneamente fuori domicilio perchè impegnato nella caccia, appunto, del fugiasco. Ma tornerà a casa l'uomo della legge, statene pur certi, e le faccende si sistemeranno con un flebile colpo di scena. Ma via, sono cose che si possono vedere senza fastidio, perchè no? Specialmente se gli attori sono bravini e di bell'aspetto come Vira Silenti e Armando Francioli e la regia è volonterosa come quella di Guglielmo Morandi.

* * *

E adesso qualche anticipazione. Nel tardo pomeriggio d'oggi la TV presenterà la versione drammatica d'un testo per molti aspetti eccezionale, «Condanna a morte di Socrate». L'opera è composta dei «Dialoghi» di Platone, tratti dalla «Apologia», dal «Critone» e dal «Fedone». Il regista Enzo Ferrieri e l'attore Aldo Silvani faranno dunque rivivere le ultime ore, serene ed insieme maestose, del grande filosofo ateniese, quelle che vanno dal processo alla cicuta. E' quasi superfluo sottolineare che si ritroveranno qui alcune tra le pagine più alte che il pensiero umano abbia inciso e la prova d'un luminoso esempio di fermezza morale al servizio della libertà dello spirito. Un compito estremamente impegnativo spetterà ad Aldo Silvani che dovrà incarnare la figura di Socrate, anche perchè lo sovrasta il confronto con due grandissimi attori che già furono acclamati protagonisti in quel ruolo: Ermete Zacconi e Ruggero Ruggeri. Sarà comunque una trasmissione molto interessante anche se destinata ad un pubblico ristretto.



Dopo due settimane di vacanza riprende stasera la nuova serie del «Mattatore», il programma di maggior successo che la TV sia riuscita a varare negli ultimi anni. Gassman dunque si ripresenterà al cospetto d'un pubblico così vasta ed eterogeneo quale mai prima d'ora aveva avuto, e cercherà di completare, o perfezionare, quell'esperienza artistica che egli afferma essergli stata molto giovevole, ai fini, se non altro, d'un sondaggio sui gusti e sul grado di ricettività degli spettatori. La nuova serie inizia con un capitolo dedicato ai «Commendatori»: argomento che a ben vedere non è poi attualissimo, ma che rimane tuttavia sempre ricco di risorse e di angoli segreti per lo spirito curioso di Gassman e la penna pungente di Indro Montanelli e Federico Zardi, i due autori del testo. Insomma per «Il mattatore» c'è poco da indovinare: l'interesse e l'attesa non mancano. Speriamo che i risultati non deludano nè l'uno nè l'altra.

Ber.

DISCUSSO UNO SCOTTANTE PROBLEMA

Società a responsabilità limitata e la cessione delle quote sociali

Lo scottante problema dell'assoggettamento all'imposta proporzionale di registro degli atti di cessione delle quote di società a responsabilità limitata è stato oggetto di una brillante conversazione tenuta nei giorni scorsi dal dott. Luciano Davanzo, presso la sede dell'Ordine dei Dottori Commercialisti.

Dell'argomento chi scrive si è occupato in un articolo comparso mesi or sono su queste colonne, lamentando il regime discriminatorio, di cui soffre attualmente l'istituto delle società a responsabilità limitata nei confronti della società azionarie, e l'assoluta incomprensione dimostrata dalla Amministrazione Finanziaria centrale, e purtroppo anche dal supremo organo giudicante, la Commissione centrale, nei confronti di tale istituto, voluto a suo tempo dal legislatore per adottare, e in queste province per mantenere in vita, un efficace strumento di attività per gli operatori economici.

Oggi, invero, la necessità di un ente giuridicamente indipendente, che non impegni tutto il patrimonio dei soci, ma solamente la parte destinata all'attività commerciale degli stessi, non è particolarmente sentita, in quanto vi apparisce agevolmente la forma azionaria, essendo i limiti di capitale rimasti tali e quali erano anteguerra. Quando però tali limiti, come non potrà non avvenire, perchè si dovrà tener conto della sopravvenuta svalutazione della lira, saranno elevati e portati a 25 o 50 milioni di lire, tale necessità si riproporrà indubbiamente e l'istituto, che oggi si vuole eliminare, tornerà d'attualità.

Vale perciò la pena di ribadire, come è stato fatto, tutti gli argomenti, che avversano la tesi dell'Amministrazione finanziaria; questa infatti intende sottoporre, e sottopone, ogni atto di cessione di quote di società a responsabilità limitata, invece che alla tassa fissa, alla tassa proporzionale di registro, con una procedura defaticante, onerosa e ingiustificata. La società a responsabilità limitata è, infatti, soggetta come le società per azioni all'imposta sulle società, che ha una doppia funzione di imposta surrogatrice dell'imposta di negoziazione, con l'imposizione sul patrimonio, e dell'imposta complementare, per i redditi di supponibile evasione, con la sovraimposizione del 15 per cento sul reddito come era nelle palesi e dichiarate intenzioni del legislatore, e quindi va trattata come per il passato e non assoggettata ad altri maggiori oneri.

Nè hanno valore gli argomenti tirati in ballo in tesi avversa dall'Amministrazione finanziaria, argomenti che si riassumono in breve nella negata automaticità della surrogazione, nella cosidetta mancanza di cartolarità delle quote, e nella nuova formulazione dell'art. 108 della legge; queste sono tutte speciosità che sfiorano, ma non intaccano il nucleo centrale della questione, che è appunto la similarità, l'analogia, fra gli atti di cessione di quote e gli atti di cessione di azioni, i quali ultimi, per ben intendersi, sono esenti dalla tassa di registro, come lo dovrebbero essere gli atti di cessione di quote.

L'efficace esposizione del relatore ha dato occasione a vari interventi, fra i quali molto apprezzato ed applaudito quello del dott. Mario Froglia, presidente del Collegio notarile, che ha svolto un caldo appello in difesa dei principi di diritto, malamente interpretati dall'Amministrazione finanziaria a danno dei contribuenti.

Ora da una recente visita del Consiglio direttivo dell'Associazione nazionale tributaristi presso il nuovo Ministro delle Finanze, on. Taviani, il quale ha dimostrato di essere, quale professore universitario di storia del commercio, buon conoscitore dell'istituto della società a responsabilità limitata si spera che il Ministro potrà far mutare opinione alla corrente contraria all'esistenza stessa delle società fatalmente a scomparire dal numero degli enti giuridici.

Mario Renzi

Orario dei bagni comunali nel periodo pasquale

La direzione del servizio bagni comunali rende noto che nelle giornate precedenti le feste pasquali, gli stabilimenti di via Manzoni e via Veronese osserveranno il seguente orario per il pubblico: martedì 24 e mercoledì 25 corr., dalle 7.30 alle 18; giovedì 26 e venerdì 27 corr., dalle 7.30 alle 19; sabato 28 corr., dalle 7 alle 20. Domenica 29 e lunedì 30 corr., chiuso.

I bagni di Villa Opicina e S. Croce invece, rimarranno aperti col seguente orario: martedì 24 e mercoledì 25 corr., orario normale; giovedì 26 e venerdì 27 corrente, dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19; sabato 28 corr., dalle 9 alle 20 ininterrottamente. Domenica e lunedì, chiuso.

Per domani alle ore 18 in sede via della Zonta 2 sono convocati i fiduciari dell'Inca. Sarà proseguito l'esame della situazione Inam.

A sole 2.900 lire!

Sembra impossibile.
Soltanto una grande organizzazione come la Famatex può produrre ad un prezzo così basso una camicia così bella.
La camicia Famatex, con collo indeformabile e polsi di ricambio, dalla linea di gran classe, unisce al pregio dell'eleganza quello di una lunga durata.
È confezionata in makò finissimo rifinito in "Sanfor" a garanzia della sua irrestringibilità.
Notate nell'interno del collo l'etichetta "Famatex - Sanfor": avrete così la garanzia che la camicia che avete acquistato è Famatex.

famatex
VIA ARCHIMEDE, 6 - MILANO

In vendita: Camiceria BOTTERI Corso Italia, 8 - Trieste
Arturo PRIMAS Corso Italia, 5 - Gorizia

A NAPOLI UN ISTITUTO PER LA FLORA E LA FAUNA DEL GOLFO

SORGE IN UNA VILLA COMUNALE IL SECONDO ACQUARIO D'EUROPA

Numerosi scienziati studiano presso questo famoso centro
La avventurosa esistenza dell'ex «garzone» Salvatore Lo Bianco

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Napoli, 24

Quando, qualche giorno fa, giunse dagli Stati Uniti all'Acquario napoletano un assegno di tre milioni, spedito dalla «Fondazione Rockefeller», la soddisfazione provata da quanti lavorano in questa stazione ittica, fu dovuta, più che al valore intrinseco, del resto piuttosto tenue, della somma, al suo valore simbolico, al fatto cioè che quell'assegno costituiva un ennesimo riconoscimento all'importanza dell'Acquario, che in questi giorni è entrato nel suo ottantesimo anno di vita.

Oggi come oggi, esso è il secondo d'Europa, dopo quello del Principato di Monaco; con il quale, peraltro, non esistono motivi di emulazione veri e propri, perchè, mentre l'acquario di Monaco conduce studi oceanografici, questo di Napoli studia solo la fauna e la flora marina del golfo cittadino.

Sembrerebbe, dunque, che la sua dovesse essere un'attività limitata; ma, a quanto pare, la fauna e la flora del golfo contano addirittura migliaia di specie, delle quali, sinora, non tutte sono state studiate. Lo scopo dell'istituto scientifico partenopeo è presto detto: studiare la biologia marina nei suoi rapporti con le altre discipline: la chimica, la biologia terrestre, la mineralogia e la medicina. Non è un compito da poco; per adempierlo, numerosi scienziati lavorano, indefessamente, sul materiale che viene raccolto, nel golfo di Napoli, dalla piccola flotta di proprietà dell'Acquario, composta di quattro «paranze», due barche a motore e un peschereccio, ai quali è devoluto il compito di rifornire l'istituto di numerosissimi esemplari freschi, esposti in visione al pubblico solo in numero di alcune centinaia, nelle vasche che hanno sede al piano terreno del sobrio edificio che si alza proprio nel bel mezzo del verde riposante della villa comunale, a due passi dal mare di via Caracciolo.

Di quello che accade nei piani superiori di questo edificio stranamente vittoriano, il pubblico sa ben poco. Qui hanno sede i laboratori, aperti ventiquattro ore su ventiquattro. Qui gli studiosi, di ogni nazionalità, lavorano insomma giorno e notte.

L'Acquario non è un istituto privato o universitario. E' un istituto a sè stante, dipendente dal Consiglio superiore delle ricerche, e dal Ministero della Pubblica Istruzione. La sua caratteristica precipua è quella di essere mantenuto in vita, oltre che mediante gli incassi delle visite del pubblico alle vasche del piano terreno, dai contributi di Enti e Governi di ogni nazionalità. I quarantatrè gabinetti di studio, ognuno dei quali è attrezzato per ricerche particolari, sono sovvenzionati dal Belgio, dalla Danimarca, dalla Francia, dalla Germania, dall'Inghilterra, dall'Olanda, dalla Svizzera e dagli Stati Uniti. Nello scorso anno, essi hanno visto alternarsi al tavolo di lavoro ben centoventi studiosi, italiani e stranieri, le cui ricerche sono state del massimo interesse, anche per alcune branche della scienza che sembrerebbero non aver nulla a che fare con la biologia marina; a caso, citeremo le ricerche del prof. Cardinale sulla mutuazione delle sostanze chimiche, quelle del professor Luzzatti sugli enzimi respiratori, quelle del professor Mendia sulla biologia delle acque inquinate; quelle del professor Moccia sui raggi infrarossi.

Di tutti gli studi effettuati, una relazione va ad arricchire la biblioteca dell'Acquario, composta di quarantamila volumi, fra opere e periodici. Una imponente attrezzatura scientifica è a disposizione degli studiosi nei vari laboratori, dotati di centinaia di apparecchi modernissimi, fra i quali non mancano i contatori Geiger e gli spettrografi a quarzo.

Questa attività scientifica, ben pochi napoletani la conoscono. Ben pochi sanno chi fosse il professor Dohrn, un tedesco di Stettino, il quale, per la fondazione dell'Acquario, offrì, nel secolo scorso, la dote della moglie. Pochi sono anche quelli che ricordano il nome di Salvatore Lo Bianco, la cui vita avventurosa meriterebbe di essere raccontata in un volume. Costui, nato a Palermo nel 1861, fu assunto come «garzone» nell'Acquario a tredici anni. Era un ragazzotto che non aveva frequentato nemmeno le scuole elementari. Si appassionò tanto alla attività dell'Acquario, che il professor Dohrn lo prese sotto la sua protezione, facendolo studiare a proprie spese. A diciassette anni, il ragazzo divenne assistente del direttore; a ventitrè, ebbe dall'Università di Napoli la laurea, honoris causa, in scienze naturali. Da allora, si dedicò con un vaporetto della stazione ittiologica, al dragaggio del golfo, costruendo attrezzi mediante i quali riuscì a portare alla superficie, all'altezza delle bocche di Capri, organismi viventi alla profondità di ben 600 metri.

Quella impresa rese celebre nel mondo il nome di Salvatore Lo Bianco, che, ai primi del Novecento, venne nominato Accademico dei Lincei. Nel 1910, Lo Bianco morì, ancora giovane, carico di gloria e di onori. Prima che qualcuno esplorasse di nuovo, metodicamente, le profondità marine, dovettero trascorrere trenta e più anni, fin quando l'americano Beebe, con la sua batisfera, superò i seicento metri di profondità. L'impresa dello scienziato statunitense sollevò grossi echi.

Oggi, a Napoli, se qualcuno ne fa il nome, si sente chiedere: «Salvatore Lo Bianco? E chi era mai?». Semplicemente, un antesignano, uno di quegli uomini cui tocca in sorte di precorrere i tempi, e di essere poi ignorati, o quasi, dai posteri, tutti inclini a vivere nel presente, ed a sottovalutare, o a dimenticare, certe glorie passate.

Giulio Frisoli

Una quindicenne ad Amiens rubava il denaro del parroco

Parigi, 24

Da qualche tempo a questa parte avvenivano cose strane nella canonica di Petit-Saint-Jean alla periferia di Amiens: statuette d'avorio e denaro erano misteriosamente spariti mentre regolarmente un vetro della finestra dello studio del parroco, una vecchia finestra di legno tutto tarlato, era trovato rotto. In principio si era pensato ad un colpo di vento ma il regolare ripetersi di questo fenomeno, accompagnato regolarmente dalla sparizione di qualcosa, aveva indotto il parroco ed i suoi familiari a pensare di essere l'oggetto di un qualche audace ladruncolo. Inutilmente si era fatta la posta al misterioso individuo che poteva passare attraverso l'apertura di un vetro di finestra.

Il fratello del parroco si è appostato allora dietro il muro e quando due mani sono apparse nel vano della finestra per uscire, le ha strette fra le sue e con rapida mossa ha fatto scattare un paio di manette che si era fatte prestare dai gendarmi del paese. L'enigma era così scoperto: il misterioso ladruncolo, che ha rubato al porroco nelle sue varie azioni per circa novantamila franchi, è una ragazza di quindici anni. Liliane, così si chiama la ragazza, utilizzava tale somma di denaro rubato per comprarsi eleganti sottane e camicette.

LA PICCOLA VENEZIANA GUARITA DAL MORBO DI COOLEY

Ringraziati a Parigi il medico e i tre donatori

Un difficile trapianto di midollo osseo ha salvato la bimba
Monito del prof. Tremblay ai genitori che si rivolgono a lui

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 24

Questo pomeriggio il Console generale d'Italia a Parigi, Ministro Baistrocchi, ha ricevuto il professore Tremblay e i tre generosi donatori che hanno permesso l'ottima riuscita della difficile operazione eseguita sulla piccola Mariuccia Contin.

La storia di questa bimba è nota: affetta da «anemia mediterranea» o morbo di Cooley, una malattia giudicata sinora con prognosi infausta e di cui era morto l'anno scorso il fratellino della piccola Mariuccia, la bambina è stata accompagnata dalla mamma a Parigi per essere sottoposta ad una difficilissima operazione. Per la prima volta infatti si tentava di curare questa malattia con la recente tecnica dell'innesto di midollo osseo umano prelevato da donatori. Questi, un còrso, un parigino ed un bretone, si sono sottoposti volontariamente e gratuitamente al doloroso prelievo. Questo pomeriggio il Console generale ha voluto ringraziare ufficialmente sia il professore che ha tentato questo difficile esperimento sia i tre generosi donatori che hanno permesso col loro gesto di salvare una vita e di dare una speranza nella vita ad una famiglia e a tutte quelle in cui una creatura lotta quotidianamente contro la morte. L'operazione della piccola Mariuccia ha infatti destato vivissimo interesse nel mondo intero e numerose sono le lettere giunte in questi giorni al professor Tremblay da genitori che hanno i loro figli affetti dallo stesso male della piccola Mariuccia e che trovano oggi la speranza che anche per loro si possa compiere il miracolo della guarigione.

Il professor Tremblay, nel corso della conferenza stampa che ha tenuto al Consolato di Italia per i giornalisti italiani e francesi, oltre a dare una ampia spiegazione del processo da lui usato nel caso della piccola Mariuccia ha voluto sottolineare una cosa molto importante.

Egli, ha detto, è ben contento di poter ancora in futuro portare una speranza nel cuore di tante famiglie addolorate, ma è necessario che queste contribuiscano in un certo senso alla buona riuscita dell'operazione. E' successo infatti che, proprio stamani, una bimba italiana è arrivata alla sua clinica quasi in coma: dopo un'ora dal ricovero la piccola è spirata prima che fosse possibile incominciare il più piccolo intervento. I genitori di questa creatura, che avevano letto sui giornali che un'altra bimba era stata salvata, non avevano perduto un attimo di tempo e senza alcuna esitazione si erano precipitati a Parigi dove purtroppo però non hanno avuto l'esito che speravano. Il professor Tremblay ha insistito perchè tutti gli eventuali ammalati che vorranno in futuro sottoporsi alle sue cure, gli preavvisino l'arrivo. Non sempre il caso si presta a tale operazione ed è quindi opportuno che i genitori siano messi al corrente in anticipo se ci sono possibilità o no di riuscita con questa tecnica d'intervento. La tempestività è necessaria ma è anche necessario che i genitori non perdano la ragione e siano pazienti.

Il doloroso caso di stamane si sarebbe potuto forse evitare se i genitori avessero in precedenza scritto al professore sottoponendogli gli esami dello stato di salute della piccola paziente.

Vice

MICHIKO SHODA FUTURA IMPERATRICE DEL GIAPPONE

Una ventata di giovinezza in una tradizione millenaria

Si celebreranno appena in autunno le fastose nozze con Akihito poichè il cerimoniale richiede lunghi preparativi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Tokio, 24

La futura imperatrice del Giappone è una snella e graziosa giovane di 24 anni che ha infranto 1500 anni di tradizioni quando ha acconsentito a sposare il principe Akihito, l'erede della corona.

Michiko Shoda, la figlia maggiore di Hidesaburo Shoda, un uomo d'affari milionario, sarà la prima borghese che siederà sul trono imperiale del Giappone. Vi arriverà grazie ad uno strano intermediario, un campo di tennis dove ella incontrò per la prima volta e sconfisse il figlio dell'imperatore Hirohito.

Il suo nome, Michiko, in caratteri giapponesi, significa bellezza e saggezza e questa ragazza le possiede entrambe.

La cortina di crisantemi che avvolge la vita privata dei membri della famiglia imperiale è già scesa anche su quella di Michiko Shoda, tuttavia si hanno notizie sufficienti per fare uno studio sul carattere della fanciulla. Tutto quello che se ne ricava sta ad indicare che un nuovo Giappone sta nascendo dal vecchio.

Quando aveva quasi vent'anni ed era ben lontana dall'immaginarsi che sarebbe un giorno salita sul trono del Giappone, ella partecipò ad un concorso saggistico indetto da un giornale. Nel suo saggio, scrisse: «Il presente non è solo un anello di congiunzione tra il passato e il futuro. Io sono certa che è il nostro modo di vivere di oggi che crea molti diversi tipi di futuro».

Michiko Shoda e il suo futuro marito appaiono agli occhi dei giapponesi simili a due fiori di primavera che sbocciano dalle macerie di una nazione battuta e sconfitta. Milioni di giapponesi desiderano ed hanno disperatamente bisogno di qualchecosa di giovane e di splendente e, a giudicare dalle reazioni della stampa, pare che ora abbiano trovato ciò che fa per loro. Entrambi nacquero durante la seconda guerra mondiale, crebbero durante essa e maturarono durante l'occupazione. E crebbero sorridendo.

Michiko nacque a Tokio il 20 ottobre 1934. Suo padre è presidente della Nisshin Flour Milling Co., Ltd. Da bambina era piuttosto delicata di salute ma si irrobustì negli anni di scuola facendo molta ginnastica. Divenne così molto amante dello sport.

Come tutti gli altri bambini, sfollò da Tokio a metà della guerra, quando i bombardieri americani cominciarono a radere al suolo la città. Non vi ritornò che nel 1947.

Dopo aver frequentato le scuole superiori, si iscrisse alla Università del Sacro Cuore, una scuola cattolica in cui l'insegnamento viene impartito da un ordine di suore francesi, però non è cattolica.

Non si può prestare fede assoluta a quello che dicono di lei i suoi vecchi compagni di scuola. E poi chi oserebbe fare dei commenti malevoli sulla futura imperatrice del Giappone? Però, anche tenendo in considerazione questo fatto, ciò che si dice di lei sembra collocarla su di un piedestallo vero e saldo. In breve, si dice che possegga i doni della bellezza, dell'intelligenza e dell'equilibrio, ma principalmente che abbia un cuore aperto.

La primavera scorsa si laureò con onore all'Università del Sacro Cuore, dopo essersi specializzata in letteratura inglese. Anche lei lasciò la sua classe pronunciando un discorso d'addio.

Per una ragazza appartenente ad una famiglia benestante, in questa terra legata ad antiche tradizioni, era giunto il momento di riposarsi, godere le vacanze estive e chiedere gentilmente ai propri genitori i nomi di coloro che avevano chiesto la sua mano. Molti l'avevano fatto ma erano stati tutti scartati da lei o dai suoi genitori poichè un giovane, con in gioco un ben diverso avvenire, aveva già dimostrato un leggero interesse verso di lei.

Michiko diceva a quel tempo: «Non importa chi diventi mio marito, lo diventerà perchè corrisponde esattamente al mio ideale. Io mi sono fatta un ritratto preciso dell'uomo che desidero sposare e nulla mi farà cambiare opinione. Non farò concessioni ai miei ideali».

Akihito, evidentemente, assomigliava moltissimo al marito desiderato da Michiko se costei dopo qualche debole rifiuto e un viaggio in Europa, disse di sì.

Dopo l'annuncio del matrimonio, Michiko ribattè con una risposta ad una domanda rivoltale in una conferenza stampa, che probabilmente esprime il suo carattere nel migliore dei modi. Ella disse del principe ereditario: «Sono stata particolarmente attirata dalla sua sincerità. Egli è degno di tutto il mio rispetto».

Michiko Shoda non è una bellezza, secondo i canoni occidentali, però possiede la classica bellezza e semplicità della donna giapponese. E' piccola, circa un metro e 55, ma la sua figura, misurata secondo tutti i canoni, è bellissima.

E' una tennista di primo piano, un'ottima hostess e sa cucinare sia all'occidentale che all'orientale. Parla correttamente il francese e l'inglese.

La sua famiglia discende da un antico samurai (un guerriero), e alcuni suoi antenati appartenenti allo stesso clan sono stati famosi umanisti.

Una nota nuova è risuonata in Giappone a proposito di questo matrimonio d'amore tra un principe imperiale e una borghese: la ragazza ha fatto la sua prima visita all'imperatore Hirohito, indossando un abito da pomeriggio sotto una stola di ermellino. Sua madre invece portava il tradizionale kimono e suo padre un severo abito da società.

Più tardi una nota molto umana si insinuò nelle rigide formalità d'occasione, quando il padre di Michiko disse: «Tutto quello che auguro al principe ereditario e a Michiko è felicità e salute. Sono troppo commosso».

I due non risulteranno veramente fidanzati se non dopo essersi scambiati i doni tradizionali, il che avverrà qualche tempo dopo il capodanno. I doni saranno simbolici: un ventaglio per rappresentare il diffondersi della loro buona fortuna, del saké sacro che verrà usato durante la cerimonia di nozze e un pesce per rappresentare la buona sorte.

Questo scambio di doni e tutte le formalità che precederanno la cerimonia vera e propria fanno parte del rito nuziale. A un certo punto, poi, del fidanzamento, un emissario del principe ereditario consegnerà alla signorina Shoda una vera spada da samurai accompagnata dall'antico e tradizionale ammonimento: «La moglie del principe ereditario deve difendere la propria castità con la spada».

Un matrimonio civile, in Giappone, consiste semplicemente in una firma, e in un cambio di nome sui documenti. Anch'essi faranno ciò, ma in più vi saranno tre giorni di cerimonie e ricevimenti che sottolineeranno ufficialmente il matrimonio del principe ereditario.

Lo sposo e la sposa indosseranno costumi di Corte che risalgono all'era Heiana (dall'800 al 1186 d. C.); ognuno porterà un ventaglio e uno scettro. Se poi si seguiranno tutte le tradizioni, Michiko dovrà portare la parrucca in modo che i capelli neri le scendano sulle spalle e indosserà un kimono composto da 12 vesti una sopra l'altra, che le verrà donato dallo stesso principe in una delle cerimonie di fidanzamento.

L'imperatore Hirohito e l'imperatrice Nagano assisteranno al matrimonio dell'erede e di una borghese nel santuario della Corte imperiale.

La data non è ancora stata fissata. Pare che non potrà aver luogo fino al prossimo autunno a causa del cumulo di preparativi che saranno necessari.

L'affascinante Michiko, comunque, si è già volontariamente reclusa dal mondo. Ora diventa simile ad una statua sacra, ogni suo gesto, come membro della famiglia imperiale, le sarà imposto: la libertà a cui ella agognava è stata sacrificata.

P. C.

Il processo ai diplomatici nella Germania Occidentale

Bonn, 24

Il Pubblico Ministero ha chiesto la condanna del prof. Hallstein, presidente della Comunità economica europea, e dell'Ambasciatore Blankenhorn, che rappresenta la Repubblica federale a Parigi, a quattro mesi di reclusione, con la condizionale di tre anni, Hallstein dovrebbe inoltre pagare 5.000 marchi di multa e Blankenhorn tremila. Con le richieste dell'Accusa, si avvia al termine il cosiddetto processo dei diplomatici, che ha già suscitato in Germania molte polemiche. Hallstein e Blankenhorn sono accusati di calunnia ai danni del consigliere ministeriale Strack, dalla cui querela è stato aperto, molti anni fa, il procedimento giudiziario. I fatti di cui Hallstein e Blankenhorn sono accusati risalgono al 1952 e al 1953, quando essi erano rispettivamente sottosegretario e direttore degli affari politici al Ministero federale degli Esteri.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua tedesca - Musiche del mattino - Ieri al Parlamento - 8.15: Crescendo - 11: La radio per le scuole - 11.30: Canti gregoriani eseguiti dalle Monache dell'Abbazia di Viboldone - 11.45: Leclair: Trio sonata in re minore - 12.10: Il mondo della canzone - 12.30: Album musicale - 12.55: 1, 2, 3... via! - 13: Giornale radio - Appuntamento alle 13.25: Musiche d'oltre confine - 14.15: Chi è di scena? Cronache del teatro e del cinema - 16.20: Le opinioni degli altri - 16.30: Parigi vi parla - 17.15: Programma per i ragazzi: La dolce casa - 17.30: Civiltà musicale d'Italia - 18: Cori d'ogni tempo e paese - 18.30: Bob Cooper e il suo complesso - 18.45: La settimana delle Nazioni Unite - 19: Orchestra Conte - 19.15: Dizionarietto delle nuovissime scienze - 19.30: Orchestra Savina - 19.45: Aspetti e momenti di vita italiana - 20: Musiche da riviste e commedie - 21.10: Concerto del Quartetto Vegh - 21.45: Il convegno dei cinque - 22.30: Perosi: La passione di Cristo secondo S. Matteo - 23.15: Oggi al Parlamento - Giornale radio - Canzoni presentate al Festival di Sanremo - 24: Ultime notizie - Buonanotte.

II PROGRAMMA

9: Capolinea: Diario - Notizie del mattino - Canzoni di oggi - Amore, danze e violini - 10: Ore 10: Disco verde: Piccolo carro di Tespi lirico - Lettere e chiacchiere - Musica nell'aria - Galleria degli strumenti - 13: Il signore delle 13 presenta: Ping-pong - Quartetto Cetra: ascoltateci, prego - La collana delle sette perle - Flash - Quadrante della moda - Il discobolo - 14: Teatrino delle 14: Lui, lei e l'altro - 14.45: Voci di ieri, di oggi, di sempre - Gioco e fuori gioco - 16: Terza pagina - 17: I Settemari, musiche e curiosità da tutto il mondo - 18.15: Orchestra Olivieri - 18.30: Pentagramma, musica per tutti - 19: Classe unica - 19.30: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20.40: Talegalli show - 21: Il traguardo degli assi, campionato a squadre - Ultime notizie - 22: «Il quarto arriva», di Luzi - 23.15: Siparietto - Notturno.

III PROGRAMMA

19: Le costanti fondamentali della fisica - 19.15: Musiche di Vivaldi - 19.30: La Rassegna - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21.20: «Les visionaires» di Saint Sorlin - 22.30: Musica.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Giornale triestino - 12.10: Terza pagina - 12.25: Pubblicità - 12.40: Gazzettino giuliano - 17.30: Dall'operetta «Boccaccio» di Franz von Suppè, solisti e orchestra dell'Opera di Stato e coro della Volksoper di Vienna diretti da Anton Paulik - 18.25: Dalla rubrica «Friuli nel mondo» - «Come le rondini» a cura di Ermete Pellizzari - 18.45: Gruppo Mandolinistico Triestino diretto da Nino Micol - 19: Franco Russo al pianoforte - 20: La voce di Trieste con la rubrica «Cronache giornalistiche della Trieste romana» a cura di Angelo Scocchi - 20.15: Pubblicità. — *Programmi in rete:* 17.05: «La dolce casa».

TELEVISIONE

14: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi: La trottola - 18.30: Telegiornale - 18.45: Dal Teatro del Convegno di Milano: «Condanna a morte di Socrate», dai «Dialoghi di Platone» - 20 e 30: Tic-tac e segnale orario - Telegiornale - 20.50: Carosello - 21: Vittorio Gassman presenta: Il mattatore - 22.05: La donna che lavora, inchiesta - 22.35: Alfred Hitchcock presenta: «Duello all'ultimo sangue».

SNIA VISCOSA

SOCIETA' NAZIONALE INDUSTRIA APPLICAZIONI VISCOSA
Società per azioni - Capitale lire 21.000.000.000

Resoconto dell'Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria del 21 marzo 1959

Ha avuto luogo a Milano l'Assemblea ordinaria e straordinaria, nel corso della quale è stata letta la Relazione del Consiglio d'Amministrazione, che in una prima parte illustra la situazione mondiale dell'industria delle fibre artificiali e sintetiche, ed in una seconda parte quella dell'industria italiana. Nel 1958 la produzione mondiale è risultata in complesso di 2.660 milioni, rispetto a 2.885 milioni di chili nel 1957. Il ritmo di sviluppo di quest'industria ha subito quindi una semplice battuta d'arresto, in relazione alla recessione internazionale. Invece, l'esportazione mondiale di fibre artificiali e sintetiche e relativi manufatti è continuata a progredire, nonostante le sfavorevoli condizioni economiche.

La situazione dell'industria italiana risulta sintetizzata in una produzione di 159 milioni di chili nel 1958, rispetto a 166 milioni di chili nell'anno precedente. L'esportazione in complesso è risultata di 64 milioni di chili nel 1958, rispetto a 72 milioni di chili nell'anno precedente. Come si vede, dunque, gli effetti della recessione, per quanto sensibili, sono stati inferiori a quelli che si potevano temere. Comunque, l'attività produttiva ed esportativa è stata, nella seconda metà dell'anno, migliore di quella della prima metà.

La Relazione illustra poi la situazione del Gruppo Snia Viscosa, che nel 1958 ha prodotto in totale 96 milioni di chili, rispetto a 106 milioni di chili nel 1957. Sono state però ridotte le scorte, e quindi il fatturato è risultato di 101 milioni di chili nel 1958, rispetto a 103 milioni di chili nell'anno precedente. La Relazione mette pure in particolare rilievo l'aumento della produzione del lilion, pari nel 1958 al 300 per cento.

La Relazione fornisce ampie informazioni sui nuovi sviluppi industriali e sulle ricerche attualmente in atto. Attualmente sono prodotti e venduti con successo, come materie plastiche, il rilsan e lo sniamide. Con quest'ultimo prodotto sono stati realizzati oggetti per gli usi più svariati e di peso mai raggiunto finora con altre resine poliamidiche. Sono pure in corso di studio interessanti realizzazioni per la produzione di altre resine sintetiche, quali il Dialux e l'Eliolux, che dovranno occupare un posto importante nella produzione del Gruppo.

Nel corso dell'esercizio è stata pure ulteriormente sviluppata quella politica già da tempo in atto, intesa a rendere il Gruppo indipendente, almeno in gran parte, nell'approvvigionamento delle materie prime. Dopo il potenziamento degli impianti per la produzione della cellulosa e della soda, dopo la costruzione dell'impianto per la produzione dell'acido solforico, è stata iniziata l'installazione d'un grande impianto di solfuro di carbonio da metano, impianto che entrerà in funzione con l'anno prossimo.

Sono stati pure messi a punto impianti, operanti su scala pilota, per la produzione d'altre fibre di tipo poliamidico, poliacrilonitrilico e poliestere. Infine, tra le altre attività, si sta sviluppando la produzione di filati di vetro (Vetrofil), che potrà avere un largo mercato nel prossimo futuro.

Per quanto riguarda le partecipazioni azionarie, la Relazione illustra le gestioni della Cisa Viscosa, della S.A.I.C.I., della Novaceta, del Cotonificio Vittorio Olcese e del Cotonificio Veneziano, nonchè delle altre consociate, e particolarmente della Pettinatura di Trieste e della Fil-Snia Trieste, che hanno lavorato soddisfacentemente. Anche le partecipazioni all'estero hanno dato buoni risultati, e precisamente la Sniace e la Fibracolor S. A. in Spagna, la Sniafa in Argentina, la Fibra S. A. in Brasile e la Cechisa e la Vischisa in Messico.

La Relazione illustra infine dettagliatamente i risultati del bilancio al 31 dicembre 1958, che si chiude con un utile netto di L. 2.138.067.435 (contro L. 1.965.297.017 nell'esercizio precedente), il quale, previe le consuete assegnazioni alla riserva legale ed al Consiglio d'Amministrazione, rende possibile la distribuzione d'un dividendo di L. 100 per ognuna delle 17.500.000 azioni costituenti il capitale sociale.

Per quanto riguarda la parte straordinaria, la Relazione, dopo aver sommariamente illustrati i programmi che consigliano l'investimento di nuovi mezzi finanziari, e dopo aver ricordato che l'ultimo apporto di denaro fresco da parte degli azionisti risale al 1948, propone l'aumento del capitale sociale da L. 21 miliardi a L. 27.450.000.000, da effettuarsi per L. 5 miliardi 250 milioni mediante emissione d'azioni a pagamento da offrire in opzione agli azionisti al valore nominale, e per L. 1.200.000.000 mediante trasferimento a capitale di saldi di rivalutazione monetaria e conseguente emissione d'azioni da distribuire agli azionisti a titolo gratuito.

L'Avv. Agostoni ha poi letto le Relazioni dei Sindaci.

Apertasi la discussione, interloquiscono gli azionisti: prof. Ferri, avv. Scocchera, dott. Arduin, ed altri, i quali esprimono la loro soddisfazione per la completa ed esauriente Relazione, manifestando altresì la loro gratitudine al Consiglio, ed in ispecie al Presidente Franco Marinotti, per le risultanze dell'esercizio delle quali si dichiarano vivamente compiaciuti. Per quanto riguarda la parte straordinaria, gli oratori consentono unanimemente al proposto aumento di capitale, rilevando come sia stato modesto, rispetto agli aumenti gratuiti, l'apporto di denaro fresco richiesto dalla Snia ai suoi azionisti nel dopoguerra, malgrado l'imponenza delle opere compiute.

A tutti risponde il Presidente, il quale sottolinea come la Snia abbia conseguito uno sviluppo tecnico originale, grazie all'intensa attività del proprio settore ricerche, che ha consentito d'aumentarne l'efficienza tecnica e d'estenderne l'attività sociale, sia nel campo delle necessarie materie prime, sia in quello dei nuovi prodotti. Espone pure come lo sviluppo produttivo venga perseguito gradualmente, secondo le concrete possibilità del consumo, in contemperanza con la situazione generale del mercato. Dà quindi notizia dell'andamento d'alcune produzioni, e particolarmente delle fibre sintetiche, dei resinati, delle materie plastiche e delle fibre di vetro. Sottolinea infine come le fibre sintetiche, oltre un impiego autonomo, possano trovarne anche uno di grande interesse nel campo delle mischie d'ogni tipo. Dà ulteriori dettagli, oltre quelli già ampi contenuti nella Relazione, sull'andamento delle partecipazioni, accennando in ispecie alle nuove iniziative nel territorio di Trieste.

Ai vari azionisti, che hanno chiesto chiarimenti sull'inserimento del nostro settore nell'ambito del Mercato comune, il Presidente fa presente che la nuova situazione non troverà la Snia impreparata, sia per la sua lunga tradizione esportatrice, sia per i buoni rapporti in atto da gran tempo con le maggiori aziende europee del ramo. La progressiva attuazione del Mercato comune renderà necessaria la soluzione di vari problemi, che già oggi si prospettano, quale ad esempio la eliminazione del contrasto tra la necessità d'una bene intesa tutela del consumatore e talune vecchie concezioni giuridiche che appaiono superate dalla moderna realtà economica. Fa pure presente come questo problema appaia particolarmente sentito nel settore delle fibre artificiali e sintetiche, che costituiscono, in sostanza, le vere fibre naturali dell'Europa. Circa l'osservazione di un azionista sulla necessità dell'equiparazione dei punti di partenza per le industrie dei vari Paesi nell'ambito del Mercato comune, il Presidente sottolinea le difficoltà da risolvere in questo campo, e riferisce fra l'altro, sull'annosa questione dello zolfo, dichiarandosi fiducioso su una definitiva soluzione.

Per quanto riguarda le iniziative all'estero, il Presidente dichiara che la Snia si preoccupa d'esser presente ovunque vi siano possibilità concrete di realizzazioni economicamente interessanti, e conclude ringraziando gli azionisti per le parole di plauso, confermando la propria fiducia nelle sempre migliori fortune della Società. Le parole del Presidente sono coronate dai vivissimi applausi dell'Assemblea, che, all'unanimità, ha approvato un ordine del giorno presentato dal dott. Gianzini, che riassume e fa proprie le considerazioni emerse durante lo svolgimento dell'Assemblea, e manifesta il suo compiacimento al Presidente, il quale con l'ausilio del Consiglio d'Amministrazione e di tutti gli altri collaboratori, ha guidato la Snia, in condizioni non sempre favorevoli, in modo da ottenere risultati quanto mai soddisfacenti.

Con tale ordine del giorno l'Assemblea ha approvato la Relazione del Consiglio d'Amministrazione, le dichiarazioni del Presidente, il Bilancio ed il Conto perdite e profitti al 31 dicembre 1958, col proposto riparto degli utili, nonchè l'assegnazione della consueta quota ai fondi assegni vitalizi e di previdenza. L'Assemblea ha poi per acclamazione rieletto tutti gli Amministratori ed i Sindaci uscenti, nominando nuovo Amministratore l'avv. Gustavo Fabbri.

L'Assemblea, sempre alla unanimità, ha infine approvato anche l'aumento di capitale, secondo le modalità proposte, nonchè alcune modifiche statutarie.

Erano presenti n. 215 azionisti, rappresentanti in proprio o per delega n. 11.558.202 azioni. Fungeva da Segretario il notaio dott. Alessandro Guasti. I termini e le modalità per l'aumento del capitale ed il pagamento del dividendo saranno resi noti mediante avvisi che verranno pubblicati sui diversi giornali e tempestivamente comunicati alle banche incaricate.

SNIA VISCOSA
potenza d'impianti e perfezione tecnica
al servizio del progresso tessile
un nome un simbolo un primato

CRONACHE SPORTIVE

CAMPIONATO EUROPEO DI CALCIO IN BULGARIA

L'Italia e l'Inghilterra sono considerate le favorite

Grande interesse a Sofia - Presenti le rappresentative giovanili di diciassette Paesi

Sofia, 24

Ore di attesa vivono i bulgari per il torneo giovanile di calcio che si inizia domani qui a Sofia con l'incontro fra le due squadre favorite del torneo: la Italia e l'Inghilterra.

«Il torneo è uno dei più grandi eventi nella storia dello sport bulgaro» scriveva stamane la agenzia ufficiale di notizie BTA» Al torneo partecipano squadre giovanili di 17 nazioni europee. Le finali sono previste per il 6 aprile. L'Italia difende il titolo mentre l'Inghilterra è l'altra finalista.

I giornali bulgari pubblicano lunghi articoli sull'avvenimento agonistico. Gli alberghi hanno esposto le bandiere delle nazioni partecipanti e la folla degli sportivi fa capannelli per le strade per discutere le possibilità delle varie formazioni in gara.

L'inaugurazione ufficiale del torneo avrà luogo sabato nel grande stadio Vassil Levskj, quando la squadra locale si misurerà con l'Olanda. Dato che un dei gruppi — il terzo — comprende cinque squadre mentre gli altri tre gruppi ne hanno solo quattro, il terzo deve iniziare gli incontri tre giorni prima.

Domani si misureranno la Turchia e la Romania e l'incontro avrà luogo a Dimitrovo. Fra domani e il 2 aprile le 17 nazioni iscritte disputeranno il turno preliminare nella capitale bulgara e in otto città della provincia. Il girone finale sarà giocato a Sofia e a Dimitrovo il 4 aprile e i vincitori del primo girone e del terzo si misureranno nella capitale, mentre quelli del secondo e del quarto lo faranno in provincia.

La Cecoslovacchia, la Polonia, la Francia e le Germania Orientale fanno parte del primo girone: la Turchia, la Romania, l'Inghilterra, l'Italia e la Grecia del secondo; Jugoslavia, Germania Occidentale, Olanda e Bulgaria del terzo; Ungheria, Spagna, Austria e Lussemburgo del quarto. Gli esperti bulgari di calcio sostengono che il primo girone sarà il più duro, dato che Cecoslovacchia, Polonia e Francia sono ugualmente forti. L'Italia e l'Inghilterra partono col favore del pronostico nel secondo girone, mentre le favorite del quarto sono la Spagna e l'Ungheria. Per quanto concerne il terzo girone, i pronostici sono divisi fra la Germania Occidentale e la squadra locale.

Numerose squadre giovanili fra cui la Cecoslovacchia, la Polonia e l'Ungheria hanno già mostrato il loro alto grado di preparazione vincendo recentemente incontri con squadre di prima divisione dei loro paesi. L'Italia e la Germania Occidentale hanno battuto l'Austria giovanile in partite di allenamento.

Ecco gli incontri del turno preliminare.

1.o girone. 21 marzo: Cecoslovacchia contro Polonia a Stare Zagora e Germania Orientale contro Francia a Dimitrovgrad; 31 marzo: Francia contro Polonia a Plovidiv e Cecoslovacchia contro Germania Est a Tchirpan; 2 aprile: Germania Est contro Polonia a Plovidiv e Francia contro Cecoslovacchia a Kazanlik.

2.o girone. 25 marzo: Turchia contro Romania a Dimitrovo ed Italia contro Inghilterra a Sofia; 27 marzo: Turchia contro Italia a Pazardjik e Romania contro Grecia a Sofia; 29 marzo: Turchia contro Inghilterra a Dimitrovo e Italia contro Grecia a Stanke Dimitrov; 31 marzo: Turchia contro Grecia a Sofia e Romania contro Granbretagna a Pazardjik; 2 aprile: Romania contro Italia a Stanke Dimitrov ed Inghilterra contro Grecia a Dimitrovo.

3.o girone. 28 marzo: Bulgaria contro Olanda a Sofia. 29 marzo: Jugoslavia contro Germania occidentale a Sofia; 31 marzo: Jugoslavia contro Olanda a Stanke Dimitrovo e Bulgaria contro Germania Occidentale a Dimitrovo; 2 aprile: Bulgaria contro Jugoslavia a Pazardjik e Germania Occidentale contro Olanda a Sofia.

4.o girone. 29 marzo: Ungheria contro Lussemburgo a Zakanlik e Spagna contro Austria a Plovdiv; 31 marzo: Ungheria contro Spagna a Stara Zagora e Lussemburgo contro Austria a Dimitrovgrad; 2 aprile: Ungheria contro Austria a Dimitrovgrad e Lussemburgo contro Spagna a Stara Zagora.

Nel girone finale il vincitore del primo girone incontrerà il vincitore del terzo il 4 aprile a Sofia mentre il vincitore del secondo si misurerà con il vincitore del quarto a Dimitrovo. Il 6 aprile allo stadio Vassil Levski di Sofia si disputeranno le due partite finali per il terzo e il quarto e per il primo e secondo posto.

Rivincita a Rimini

Cinque monfalconesi nella rappresentativa

Monfalcone, 24

Questa sera a tarda ora abbiamo appreso da uno dei dirigenti del Cra Crda di Monfalcone che giovedì prossimo 26 marzo alle 15.30 sul campo sportivo di Rimini avrà luogo la partita di ritorno fra le rappresentative della Lega interregionale del girone C (Venezia Giulia, Veneto, Trentino e Alto Adige) e del girone D (Emilia, Romagna e Marche). La partita d'andata era stata giocata a Monfalcone il 19 marzo ed era stata vinta dagli ospiti per 4 a 2 con grande autorità e con abbastanza fortuna. La nostra squadra era formata con atleti provenienti da troppe società e non tutti in forma. Pertanto la formazione nostra risultava poco amalgamata e scarsa è stata la coesione fra i reparti, per gran parte dell'incontro.

Per la partita di giovedì prossimo in casa dell'agguerrito avversario, i dirigenti responsabili della rappresentativa nostra pare siano corsi ai ripari convocando per la mattina di giovedì a Rimini più atleti di una società e precisamente ben cinque sono gli atleti del Cra Crda su quindici selezionati, che provengono da nove società diverse. I cinque cantierini sono i soli rappresentanti della regione Friuli-Venezia Giulia e lasceranno Monfalcone domani pomeriggio alle 14.30 per raggiungere in treno Rimini.

I quindici atleti convocati per la rappresentativa del girone C sono: portieri: Del Min del Belluno, Rado del Portogruaro; terzini: Brentegani del Verona, Gelmini e Pistaffa del Rovereto; mediani: D'Apollonia della Miranese, Gasparotto del Portogruaro, Borghesan dello Schio, Cossar del Crda; attaccanti: Benetti del Bolzano, Pellizzaro del Dolo, Bettella, Fogar, Bettini e Tonca, tutti del Crda.

In questa rosa alcuni atleti, per la precisione nove, sono stati riconfermati; gli altri sei sono nuovi. Si ritiene che la formazione più probabile che sarà schierata a Rimini sia la seguente: Del Min; Gelmini, Pistaffa; D'Apollonia, Gasparotto, Cossar; Benetti, Bettella, Fogar, Bettini, Tonca.

Pare poi che la rappresentativa del girone D sarà formata con gli stessi atleti che hanno così ben figurato a Monfalcone la settimana scorsa e che sono: Toni del Faenza, Pierangeli di Fano; Pavinato del Pesaro, Dotti della Mirandolese oppure Riva del Cesena, Bertini del Pesaro, Comizzi del Pesaro, Perfetti del Rimini, Neri dello Jesi oppure Pollini del Cesena, Sanzani del Faenza, Benaglia del Fano e La Volpicella del Pesaro.

PER IL CAMPIONATO «CADETTI»

Oggi la Triestina in gara con il Venezia

Brach: niente di grave - Omaggio al primo presidente Doimo Iviani

L'esame radiografico al quale è stato sottoposto il terzino Brach per accertare le cause del persistente dolore alla caviglia destra non ha riscontrato fratture ma soltanto una forte contusione. Il giocatore pertanto è stato sottoposto ad applicazioni di marconiradioterapia e prescritto qualche giorno di riposo. Sulla sua utilizzazione domenica contro il Bologna è ancora troppo presto per pronunciarsi.

Ieri i rossoalabardati hanno ripreso la via dello stadio per i quotidiani allenamenti. Si è trattato di un lavoro leggero a base di esercizi atletici e qualche palleggio al quale hanno partecipato tutti i titolari. Presente pure Brach che, beninteso, non ha lavorato con i compagni di squadra. Oggi allo Stadio comunale avrà luogo una partita fra la Triestina e il Venezia valevole per il girone C del campionato nazionale «cadetti».

La Triestina scenderà in campo in questa formazione: Bandini, Modolo, Mercusa; Puia, Dudine, Rocco; Auber, Tortul, Cazzaniga, Rigonat, Comisso. Nel ruolo di riserve il portiere Buggini e gli attaccanti Attili e Forti. La partita avrà inizio alle 15.

Oggi il presidente della Triestina si è recato da Doimo Iviani che compie 80 anni, a portare il saluto augurale dei rossoalabardati al loro primo presidente.

Il calciatore Hall affetto da polio

Birmingham, 24

Jeff Hall, di 29 anni, che ha giocato per 17 volte nella nazionale inglese, è gravemente malato di poliomielite e i dirigenti sanitari temono che il «Birmingham», squadra di pri- altri incontri di campionato. Per sabato aveva in programma una gara col «Blackburn» e lunedì con l'«Arsenal». Queste partite saranno disputate in prosieguo di tempo.

La congiura del basket

Cosa hanno chiesto le Società di I Serie

Bologna, 24

Si apprende che la riunione dei presidenti delle Società di basket ha avuto vivaci spunti polemici soprattutto sui rapporti fra Federazione e l'Usip, che la stessa Fip non ha ancora riconosciuto ufficialmente.

Le richieste che le Società di prima serie hanno affidato a Mezzetti e Filippucci perchè essi le presentino all'esame della prima riunione del Consiglio federale, concernono i seguenti punti: a) che il Consiglio federale riconosca il principio secondo cui le Società affiliate possono riunirsi in organismi di categoria e prenda atto che le Società di prima serie si sono costituite in un organismo di categoria denominato «Segreteria permanente delle Società di prima serie»; b) mantenimento dell'attuale tesseramento di un giocatore straniero adeguando le modalità di cartellinamento a quelle in vigore per i giocatori italiani; c) che il campionato venga iniziato la prima domenica di ottobre e prosegua ininterrottamente, tranne la sosta natalizia, fino alla sua conclusione per un regolare svolgimento tecnico ed economico; d) che venga sospesa la ventilata tournée in America e sostituita da incontri ad alto livello con le più forti squadre americane ed europee, da svolgersi in Italia nel periodo destinato alla preparazione olimpica; e) che in futuro prima di esaminare problemi che interessano le Società venga richiesto un parere consultivo alla segreteria permanente; f) infine che la riunione del C.F. che dovrà esaminare questa richiesta venga indetta con la massima urgenza.

Il campione di salto ferito a un piede

Boston, 24

Il campione del mondo di salto in alto John Thomas, studente all'Università di Boston, ha avuto il piede sinistro schiacciato in un ascensore ed ha riportato lacerazioni per cui saranno necessari alcuni punti di sutura. Il medico che ha visitato l'atleta 18.enne ha detto di non poter dire per il momento se la ferita pregiudicherà la carriera di Thomas.

Spinks batte Cossemyns

Londra, 24

Il peso piuma inglese Terry Spinks ha battuto stasera ai punti, sulla distanza di dieci riprese, il belga Pierre Cossemyns, già campione olimpionico della categoria prima di diventare professionista.

DOPO IL PAREGGIO CON IL TALMONE TORINO

Inchiesta del presidente del Bologna sulla condotta di alcuni giuocatori

Bologna, 24

Aria di tempesta dopo la brutta partita giuocata dal Bologna contro il Talmone Torino. La partita di domenica ha avuto infatti un seguito questa sera nella sede di via Testoni in una convocazione dei giuocatori a disposizione del presidente comm. Dall'Ara. Questi ha parlato con tutti i giuocatori, con qualcuno singolarmente, con gruppetti: in definitiva egli ha voluto conoscere le ragioni dello scarso rendimento di alcuni giuocatori e qualche altra cosa.

Al termine della riunione il presidente ci ha dichiarato: «Non è accaduto nulla di speciale. Ho soltanto voluto richiamare tutti i giuocatori ad un maggiore attaccamento alla partita e ai due punti, anche se ormai il campionato non riserva a noi grossi problemi. Questo voglio per una ragione di equità e di correttezza. Ho chiesto alcune cose e mi è stato risposto in varia maniera. Non è escluso che ci possa essere qualche richiamo all'ordine in maniera tangibile per quelli che domenica hanno reso in maniera insoddisfacente. Terremo conto anche delle giustificazioni che per esempio possono essere fatte per alcuni giuocatori, vedi Fassetti e Fogli».

I giuocatori dal canto loro spiegano l'insoddisfacente rendimento con il desiderio di fare molto di più domenica contro la Triestina. Ecco la spiegazione del centromediano Greco: «Volevamo fare molto, così almeno son convinto, e l'eccitazione ci ha un po' tutti traditi».

Come si ricorderà domenica infatti il Bologna, dopo una partita criticata da tutti, dal pubblico e dalla stampa, è uscito dal campo dello stadio comunale con uno zero a zero, cioè dopo una partita non seriamente giuocata. Il trainer rossoblu Foni ammette intanto che domenica ci saranno alcune modifiche nella squadra che incontrerà la Triestina a Valmaura. Foni si rifiuta per il momento di accennare quali, riservandosi una decisione a dopo la partita dei cadetti del Bologna e il provino dei titolari domani. Poichè a Mantova, per esempio, Vukas giuocherà un tempo, significa che l'allenatore intende provarlo anche il giorno dopo. In sostanza le due soluzioni più accreditate restano quelle del rientro di Pilmark a mediano con l'avanzamento di Fogli e l'altra dell'inserimento di Vukas a mezz'ala sinistra.

Accade in Brasile

Spara sul portiere troppo bravo

Rio de Janeiro, 24

Il portiere della squadra di calcio brasiliana del «Maceio», Sanfrandi Lacerda, è stato dimesso oggi dall'ospedale dove era stato ricoverato a causa di una ferita da arma da fuoco, subita durante una partita ad opera di un tifoso della squadra avversaria. Questo supertifoso, tale Elcio Chambarelli, vedendo che le azioni degli attaccanti della sua squadra, l'«Iguacu», venivano irrimediabilmente frustrate dal bravo guardiano della rete del Maceio, ha perso domenica scorsa la pazienza e entrato improvvisamente in campo armato di rivoltella, si è avvicinato al bravo Lacerda e gli ha sparato contro un colpo. Per sua sventura il portiere sfiorò anche questa «palla»... da fuoco con il risultato di rimanere ferito. Gli altri giuocatori inseguivano il Chambarelli che sparava altri due colpi uno dei quali feriva un giovane ad una gamba; successivamente si dava alla fuga. La polizia lo sta attivamente ricercando.

Italiani in testa alla «Sei» di New York

New York, 24

I campioni italiani Fernando Terruzzi e Leonardo Faggin si trovano sempre in testa, nella Sei giorni ciclistica internazionale di New York dopo 26 ore di gara e 880 chilometri percorsi. Ecco le posizioni alle ore 23 (locali): 1) Terruzzi-Faggin punti 94, 2) Meier-Gassner (Svizzera) 75, 3) Olsen-Lynge (Danimarca) 73, 4) Wagtmans-Plantaz (Olanda) 48, 5) Raynal-Blusson (Francia) 34; ad un giro: 6) Weinrich-Jaroszewicz (Germania Ovest) 41, 7) Saura-Esnatges (Spagna) 35, 8) Vhromajak (USA) - Scholl (Germania) 20, 9) Boher (Spagna) - Wept (USA) 19, 10) Bouard (Francia) - Pesek (USA) 19; a due giri: 11) Morettini-Ogno (Italia) 80, 12) Ziegler (Germania) - Stangberg (USA) 50.

Tra la coppia italiana Terruzzi-Faggin e gli svizzeri Meier e Gassner è impegnata una lotta accanita. Infatti i due italiani avevano da poco riconquistato la prima posizione in classifica alla 26.a ora, che la riperdevano subito dopo ad opera della coppia svizzera, quando erano stati percorsi circa 820 chilometri. Nonostante ciò, gli italiani rimanevano ancora favoriti.

I sanitari dell'Ospedale presbiteriano hanno ricucito l'occhio del corridore belga Leon Proost, caduto malamente all'inizio della partenza della Sei giorni ciclistica di New Pork. Attualmente le condizioni di Proost appaiono soddisfacenti.

La coppia italiana composta da Fernando Terruzzi e Leandro Faggin, ieri pomeriggio in svantaggio di due giri, non solo ha rimontato oggi lo svantaggio, ma si trova addirittura un giro avanti agli immediati inseguitori, e cioè gli svizzeri Max Meier ed Elmar Gassner, gli olandesi Wout Wagmans e Jean Planataz e i tedeschi Heinz Muller e Manfred Donike. I brillantissimi italiani hanno accumulato 131 punti, contro i 115 di Meier e Gassner.

Tale era la situazione dopo 43 ore di corsa.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Crevalcore è resuscitato nella rivalità con Icare IV

S'afferma in 1.18.5. il cavallo francese - Bongiovanni e... Napoli fautori della riscossa del «mangelliano» - Volframio e Albore protagonisti a Montebello

Il Premio Agnano, dotato di due milioni di lire era la prova di maggior interesse nella pur nutrita domenica sui nostri ippodromi. Assente Tornese che doveva rendere venti metri a Icare IV sulla distanza del doppio chilometro, è stato il cavallo francese, felice importazione dei signori Camuratti e Grassetto, ad aggiudicarsi, con una grande prestazione, la posta in palio. Icare IV ha confermato, se ve ne era bisogno, di essere un grande campione, e la disinvoltura con la quale ha segnato un perentorio 1.18.5 sulla distanza, fa nettamente pensare che il poderoso trottatore di Baroncini possa fare ancor meglio. Quando la potente macchina di Icare IV si è messa in azione, nessuno ha potuto resistergli. Nè Orco, che aveva comandato la corsa per due terzi del suo percorso, nè l'americano Home Free, che nel tratto finale si era sostituito al comando al posto dell'allievo di Cencio Ossani. Icare IV ha demolito tutti e ha terminato la corsa con il piglio del dominatore.

Il figlio di Javari dopo il suo ultimo trionfo appare il più serio pretendente all'ormai prossimo «Lotteria d'Agnano», in special modo dopo aver saputo che Jamin, l'unico cavallo capace di batterlo in questo momento, probabilmente non sarà della partita nella fatidica giornata del «Lotteria».

La meravigliosa prestazione offerta da Icare IV non infirma per niente quella di Crevalcore, astro ...rinascente del trotto indigeno, giunto vicinissimo al vincitore, mediante uno stupendo finale. C'è veramente da essere contenti che il nostro campione abbia trovato la tempra e lo stile dei giorni migliori; l'asso delle Budrie ha ritrovato se stesso sotto il cielo di Napoli. Il clima più temperato, all'ombra del Vesuvio, e perchè no, la mano accorta di Bongiovanni, che nelle corse sulla pista partenopea si è sostituito a William Casoli, hanno operato il miracolo. Non pare vero, ma Crevalcore non sbaglia più all'inizio, e adesso, non più impegnato negli abituali inseguimenti dovuti agli errori che immancabilmente marcava al «via», può finalmente offrire delle esibizioni degne di un campione della classe eccelsa come appunto egli è. Ora che la cronica deficienza delle rotture in partenza sembra sia finalmente sparita l'avvenire di Crevalcore si presenta roseo; ci attendiamo dal figlio di Myghty Ned, una conferma nell'impegnativo collaudo del «Lotteria».

All'Arcoveggio, il Premio Piemonte (L. 800.000, m. 1680) ha segnato la prima sconfitta bolognese del roano Occagno, che dovendo sorbirsi quasi tutto il percorso all'esterno, ha ceduto completamente nel finale. Otto era stato il più svelto al «via», e si era sistemato al comando davanti a Quadrilatero che aveva all'esterno Occagno, e a Cristian Hanover e Isocrate. Poi andava al comando Quadrilatero, mentre Occagno cominciava a dare segni di stanchezza. Nel finale su Quadrilatero piombava Cristian Hanover seguito da Isocrate; Cristian Hanover aveva ben presto la meglio e si affermava con il tempo di 1.21.6, mentre per il secondo posto Isocrate riusciva a regolare Quadrilatero.

Nel campo del purosangue successi di Songkoi a Roma, di Tessalo a Milano e di Menonval a Firenze. Nella corsa romana Songkol, apparso in forma smagliante, si è imposto con un'autoritaria corsa di testa, precedendo nell'ordine il suo diretto rivale Vestro (che ha un po' deluso) e Diedo. A San Siro chi ha deluso è stato il favoritissimo Gail che, dato a 70/1000, non si mostrava degno del pronostico e terminava fra i non piazzati. Gail era andato al comando dopo seicento metri di corsa e pareva avere la vittoria in tasca, invece all'entrata in dirittura Gail si afflosciava improvvisamente sotto un attacco di Vlaminck il quale, passato a condurre, doveva cedere la vittoria nel finale ad un autoritario Tessalo che Parravani aveva montato con accortezza.

Nella Gran Corsa Siepi fiorentine, successo della Scuderia Neni da Zara per opera del «quattro anni» Menonval. Dopo che Tucson, com'è suo costume, aveva fatto l'andatura fino alla dirittura finale seguito da Menonval e Mulinello, entrambi della «Neni da Zara», appena ceduto il battistrada, su Menonval si portavano Walton e Grillina che ingaggiavano una bella lotta per la conquista della vittoria assieme all'allievo di Varchetta. Aveva la meglio Menonval che sul traguardo precedeva nell'ordine i due cavalli di Master Bob.

Conclusione «more solito» con la Totip triestina, che è risultata questa volta altamente spettacolare e combattuta. La vittoria è toccata al sauro Volframio che Ugo Belladonna ha pilotato con il temperamento e con l'intelligenza che lo contraddistingue. Bei aveva tirato la corsa fino all'entrata della dirittura d'arrivo, poi aveva ceduto di schianto dimostrando di essere ancora lontano dalla migliore condizione. A disputarsi la vittoria rimanevano in due, poichè anche Aut Aut, in giornata grigia, aveva sbagliato rovinosamente. Albore e Volframio erano i protagonisti del duello finale che si risolveva in favore di Volframio che segnava un sufficiente 1.24.3.

I due protagonisti della corsa Totip, evasi finalmente dal torpore che gli aveva assaliti nelle recenti corse sulla pista triestina, hanno dato prova delle loro doti, certamente superiori a quelle che avevano mostrato di possedere fino ad ora.

Ger.

Affermazioni fuori sede dei ginnasti triestini

Domenica scorsa la Ginnastica Triestina ha partecipato a Verona alla «Giornata regionale dell'allievo», manifestazione attrezzistica in cui il sodalizio biancoceleste si è classificato al terzo posto. Con tale risultato la Ginnastica si è guadagnata l'ammissione alla semifinale nazionale. Fra i migliori allievi vanno citati per la categoria «A» Zanutin, Tosti e Panfili; per la categoria «B» Fereghin, Borghi e Morpurgo.

Nei giorni scorsi si è pure svolta a Udine la seconda prova del campionato interregionale femminile di ginnastica per le categorie esordienti, allieve e principianti. Il 12 aprile avrà luogo la terza prova che sarà determinante per l'ammissione alla gara nazionale «Marina Marchisio» e per il «Trofeo Dardano». Delle atlete triestine si sono distinte fra le allieve: Bonomo, Zalateo e Vatta; fra le principianti: Pagotto, Ulini, Del Piccolo, Rossetti; fra le esordienti la Burlo.

Verso le finali dei calciatori juniores

Il campionato «Juniores» Lega giovanile di calcio disputatosi su due gironi di 8 squadre sta per essere terminato; delle quattro squadre ammesse alle finali locali si conoscono appena tre, mentre la quarta risulterà dallo «spareggio» tra S. Giovanni e Libertas Opicina. Del girone «A» risulta prima la Triestina e seconda la Muggesana; del girone «B» primo il Ponziana e seconde a parità il S. Giovanni e la Libertas Opicina.

Questi gli orari e i campi: domenica: «spareggio» S. Giovanni e Libertas Opicina, campo S. Giovanni ore 10.30; lunedì Triestina contro vincente S. Giovanni-Opicina, campo Ponziana ore 15.30; Ponziana-Muggesana, c. S. Giovanni ore 10.30; le altre gare per allievi sono state rinviate.

Col Ponziana a Grado

In occasione del difficile incontro di domenica prossima con la Gradese, il Ponziana organizza una gita in pullman alla volta della cittadina lagunare. Sarebbe bene che numerose fossero le adesioni all'iniziativa della direzione del sodalizio onde portare ai valorosi giocatori biancocelesti quell'incitamento a volte decisivo per la definizione del risultato finale. Oltre tutto i giocatori ponzianini attualmente primi in classifica, si meritano ampiamente l'appoggio dei propri tifosi. La partenza alla volta di Grado avverrà domenica mattina alle ore 10. Per ulteriori informazioni e prenotazioni rivolgersi direttamente presso la sede della società.

Il Rugby Trieste, vincitore del girone eliminatorio veneto-giuliano del campionato di Promozione non parteciperà alla fase finale. Sembra che la rinuncia sia dovuta esclusivamente a motivi di carattere finanziario.

INCOMINCIA LA STAGIONE DELL'HOCKEY SU PISTA

Gli azzurri a Montreux vanno solo per guardare

L'impreparazione li fa considerare innocui - Costituito da elementi triestini il nerbo della nostra rappresentativa

Montreux attende le otto squadre nazionali che daranno vita alla decima edizione della Coppa delle Nazioni, in programma da giovedì alla seconda festa di Pasqua. Il primo atto della ripresa dell'attività agonistica nella nuova stagione dell'hockey internazionale si svolgerà sul palcoscenico del «Pavillons des sports», l'angusta pista in legno prospiciente le rive del Lago Lemano; il secondo atto si svolgerà a Ginevra coi campionati europei, mentre quale terzo ed ultimo atto si avrà la Coppa Latina ad Oporto. La stagione si apre quindi nel solito clima pasquale, nell'ambiente ideale — per le squadre iberiche, non per i nostri azzurri, come vedremo in seguito — per una competizione agonistica di alto interesse. Gli attori saranno quelli di sempre: Spagna, Portogallo, Belgio, Germania, Francia, Inghilterra e Svizzera, oltre agli azzurri.

Questa Coppa delle Nazioni, non è altro che un campionato europeo in formato ridotto, è un'anteprima in cui le squadre svelano con anticipo il loro grado di preparazione. Per l'Italia non è altro che un saggio delle proprie forze in base ai verdetti della stagione... passata. Infatti, la nostra squadra viene composta principalmente sulla base di quanto i tecnici hanno potuto vedere nel corso dell'annata che passa agli archivi nel mese di dicembre; per il mese di marzo ci si affida al buon senso e talvolta ci si piega a particolari esigenze imposte dalle circostanze. Da noi l'hockey a quest'ora ha terminato da poco il sonno invernale, timide sono le apparizioni sulle piste di giuoco delle varie squadre (un solo incontro amichevole si è disputato a tutt'oggi, a Modena, ove quella compagine ha battuto il Pirelli per 13 a 3: tutta qui l'attività sinora svolta), l'ambiente si ridesta soltanto quando da Montreux cominciano ad arrivare i primi risultati. Tutti allora si accorgono che la stagione delle nevi e delle nebbie è passata e che bisogna cominciare a prepararsi all'imminente attività nazionale.

A Montreux l'Italia va quindi per... guardare cosa faranno le altre rappresentative. Quest'anno la squadra azzurra presenta uno schieramento che comprende quanto di meglio il nostro hockey possieda. Le defezioni — ci riferiamo all'assensa dei monzesi Bolis, Villa, Levati e Gelmini II e di qualche altro — non sono gravi e non potranno comunque influire sull'esito del risultato. La nostra squadra si presenta alla competizione dopo aver sostenuto due allenamenti, di cui il primo di selezione, il secondo (e l'ultimo) di impostazione della compagnia.

L'allenatore Bertuzzi ha fermato la sua scelta su una pattuglia di volonterosi che, se allenati a dovere, potrebbero recitare una parte di primo piano; dovranno invece limitarsi a fare i comprimari. La tranquilla vigilia — i dettagli ed il programma base non hanno subito modificazioni di sorta — ha lasciato le cose come Bertuzzi aveva prestabilito. Otto i selezionati, gli stessi otto saranno a Montreux: nessuna defezione all'ultima ora. La squadra è pronta e non attende che di... cimentarsi per sgranchire i muscoli.

Gli uomini dei reparti arretrati dello schieramento escono da una stessa scuola, quella della Triestina, anche se uno di essi non indossa più la maglia rossoalabardata; Cataletto tra i pali, Forti terzino e Prinz centro saranno gli elementi del reparto difensivo. Se questo terzetto dovesse giostrare come ai bei tempi le... sconfitte potranno essere contenute entro limiti onorevoli. Il centro Prinz ha una preparazione individuale avanzata e non dovrebbe trovare ostacoli nel giuoco d'intesa col suo ex compagno di squadra Forti; Cataletto è una sicurezza tra i pali, il modenese Artioli farà da riserva.

L'attacco disporrà di due coppie omogenee, ma secondo gli intendimenti dell'allenatore soltanto una, quella novarese, composta da Cerina e Panagini, brillantemente comportatasi alla Coppa Latina dello scorso autunno, verrà utilizzata nello schieramento tipo. Brezigar, il quarto triestino presente nella Nazionale, reciterà la parte di «jolly»: potrà rendersi utile sia in difesa come all'attacco e verrà impiegato a seconda delle circostanze che si presenteranno di volta in volta. L'altro modenese Tavoni fungerà da pedina di rincalzo sia per il settore destro che per quello mancino.

Questa la squadra. Attendersi un risultato positivo è assurdo, considerata l'impreparazione. Non rimane che aver fiducia nello spirito agonistico, che potrà sostenere gli azzurri soltanto nella prima parte della competizione. La fatica non tarderà a farsi sentire ed allora nel secondo ciclo del torneo, quello più impegnativo perchè vedrà l'Italia posta di fronte ai tradizionali rivali della Spagna e del Portogallo, la compagine subirà l'inevitabile arresto. Per gli azzurri, Montreux è stato sempre un terreno tabù.

Bruno Ive

Successi nazionali di Ada Tedeschi

Il sole battente non impedisce ad Ada Tedeschi, la balda discesista dello Sci Cai Trieste, di cogliere le ultime affermazioni della stagione nel difficile mondo dei discesisti soprattutto se inteso in senso nazionale, dove i cittadini hanno la vita difficile. Dopo le strepitose vittorie conseguite dalla brunetta triestina agli zonali di Sappada, dove essa ha letteralmente spopolato, e dopo la sua sfortunata partecipazione agli assoluti di Sportinia, dove ha dovuto gareggiare con 38 gradi di febbre, ecco una nuova serie di brillanti affermazioni della sciatrice triestina.

Dal Monte Bianco sono giunte notizie dei suoi seguenti piazzamenti: 8.a nello slalom speciale (vinto dalla Zecchini); 11.a nello slalom gigante (vinto dalla Bertolaia); 10.a nella libera (vinta dalla Bertarini). Ma ciò che deve cosiderarsi un vero e proprio successo è il 5.o assoluto nella combinata alpina conseguito da Ada Tedeschi in due giornate di gara all'Abetone, valevoli per la qualificazione nazionale, effettuate sabato e domenica scorsi. Nello slalom speciale la triestina, sorprendendo tutti, è giunta 4.a, dietro alle più forti atlete nazionali della specialità, fra cui la Odiard, vincitrice; nella libera si è piazzata 9.a (vittoria della Zecchini). Il computo per la combinata, come detto, dava alla valorosa sciatrice dello S. C. Trieste la soddisfazione di un quinto assoluto, veramente eccezionale per una atleta cittadina e per di più appartenente a una città di mare. Il sodalizio triestino si ripromette di festeggiare degnamente la sua esemplare atleta per l'eccezionale stagione sportiva fornita quest'anno.

Detroit e le Olimpiadi 1964

Washington, 24

Il Senato americano ha oggi approvato e poi passato alla Camera dei rappresentanti una risoluzione tendente a presentare ufficialmente la candidatura di Detroit per i Giochi olimpici del 1964.

Prescelto Amonti per la sfida a Schoeppner

Roma, 24

La Federazione pugilistica italiana rende noto che l'European Boxing Union ha prescelto il pugile italiano Sante Amonti quale sfidante ufficiale del campione d'Europa dei pesi medio-massimi Erich Schoeppner.

PER IL TITOLO VERSO UNO SPAREGGIO

Le alterne vicende dei campionati di basket

Un record i 40 punti della Tarabocchia

Il ventesimo turno del campionato maggiore di pallacanestro ha avuto regolare svolgimento. La giornata ha visto una convincente ripresa della squadra campione d'Italia che, dopo le consecutive sconfitte con la Virtus e la Stella Azzurra, ha saputo abbondantemente rifarsi a spese della Fonte Levissima di Cantù. Tillotson, Pieri e gli altri loro compagni non hanno faticato molto a superare gli avversari canturini, ma la squadra milanese non è ancora tornata all'efficienza di un tempo, per cui giunge a proposito la sosta pasquale. Per conto nostro siamo convinti che milanesi e bolognesi arriveranno a pari punti al termine del campionato, per cui ci vorrà una «bella» che sarà regolarmente vinta dai «vitelloni» di Rubini.

La squadra di Tracuzzi è passata come «bulldozer» anche a Roma. La Lazio non ha potuto opporle che una ben debole resistenza, soccombendo sotto i colpi di Calebotta, del negro Johnson e di un Lucev tornato in grandissima forma. Anche la squadra del giorno, la Motomorini, è passata vittoriosa sul campo di Livorno, dando dimostrazione di vitalità e bel giuoco. La sconfitta dei labronici interessa la Stock e la Reyer. La prima, con l'aiuto... di San Marco, è riuscita ad assicurarsi i due punti dell'incontro con il Lanco di Pesaro. Il negro Innis si è messo in azione troppo tardi, quando già la partita era compromessa. Ha portato le squadre in parità ma non ha potuto impedire che, a tre secondi dal termine, un lungo pallone di Dario infilasse la reticella, decretando così la vittoria della Reyer.

La Stock non ha giuocato, non essendo disponibile il Palazzo dello Sport bolognese. La sosta dovrebbe risultare benefica, in quanto nella giornata del ricupero anche Montgomery dovrebbe essere disponibile, avviato com'è sulla via della completa guarigione.

Nell'ultimo incontro della giornata, svoltosi a Varese, la Stella Azzurra ha confermato le sue buone doti, ma non ha potuto impedire che l'Ignis facesse suo il risultato. Toth, Romanutti e specialmente Zorzi, sono stati dei tiratori infallibili, contro i quali i romani hanno tentato di opporre la buona vena di Pomilio, Volpini e Chairia. Alla fine però dieci punti dovevano separare le due squadre.

Le ragazze della Stock hanno voluto finalmente dare una consolazione ai propri dirigenti Nel ricupero di Faenza esse hanno sommerso le malcapitate giuocatrici locali sotto una valanga di punti. Mirella Tarabocchia ha dominato su tutte, segnando più che 40 punti, un record, se non andiamo errati, per la biancoceleste e per il campionato.

Nell'incontro per il primato del secondo girone della Serie B maschile i goriziani della Safog si sono fatti superare sul campo e raggiungere in classifica dal Treviso. Mancano però ancora parecchie domeniche alla conclusione di tale torneo e le posizioni potranno ancora cambiare.

Le ragazze dell'Hausbrandt si sono portate in testa al girone triveneto della Serie B femminile. Esse hanno disputato domenica un buon incontro contro la Michelin di Trento, che risulta molto migliorata dalle sue prime esibizioni triestine. Nella stessa giornata il Circolo Marina Mercantile ha dovuto subire una immeritata sconfitta ad opera della Julia. Le ragazze di Covi non hanno saputo mantenere fino agli ultimi secondi di giuoco il controllo di un incontro che esse avevano sicuramente comandato, lasciandosi soffiare il successo per merito di una unica avversaria, l'indiavolata Longo, che negli ultimi minuti ha fatto quello che ha voluto, pur avendo sulle spalle ben quattro falli personali.

Aumentano così per la Julia le probabilità di assicurarsi il secondo posto e, di conseguenza, l'ammissione alla seconda fase del campionato.

M. V.

La squadra spagnola

Roma, 24

La Federazione spagnola di pallacanestro ha comunicato i nomi dei giocatori che faranno parte della squadra nazionale che incontrerà la Nazionale italiana a Napoli domenica prossima. Si tratta di una rosa di undici nominativi: Francisco Capel Serrano (R. Madrid), Joaquin Hernandez Galledo (R. Madrid), Carlos Sevillano de la Cuerda (Hesperia), Costantino Natal Garcia (Hesperia), Jesus Codina Bourgon (Studientes), Josè Brunet Vila (Juventud), Alfonso Martinez Gomez (Barcellona), Jose Luis Martinez Gomez (Barcellona), Francisco Buscatò Durlan (Barcellona), Francisco Borrel Valls (Vaismalibar), Emiliano Rodriguez

LA SCHERMA NELLE SCUOLE GIULIANE

Piero Prato del «Petrarca» vince il titolo regionale

Esito brillante e quanto mai promettente hanno conseguito iersera tanto il campionato regionale di fioretto che il saggio annuale dei corsi schermistici fra studenti delle scuole medie. Tanto nella sala d'armi della Società Ginnastica che in quella del Circolo Marina Mercantile l'affluenza di pubblico è stata notevole e vivi applausi hanno salutato le prestazioni dei giovanissimi atleti e i loro appassionati istruttori, maestri Turio (corso A) e cap. Centonze (corso B). Per ovvie ragioni i due saggi si sono svolti separatamente e ad ambedue le manifestazioni hanno presenziato il Provveditore degli Studi, dott. Tavella, il rag. Arnaldo Tosoni-Pittoni, assessore allo sport e turismo della Provincia, il dott. Combatti, delegato provinciale del Coni, il col. Daldone, consigliere federale e coordinatore nazionale dei corsi di scherma nelle scuole medie, il prof. Cardone, coordinatore dell'educazione fisica del Provveditorato, il presidente della SGT ing. Faccanoni, il rag. Rosario Martorana, presidente regionale della FIS e molti altri appassionati della scherma che mai mancano a simili emotive e interessanti manifestazioni.

Si è incominciato col campionato regionale di fioretto, riuscito avvincente per l'impegno messo dai quattro concorrenti per assicurarsi il titolo e la partecipazione al prossimo campionato nazionale di Venezia. Vincitore imbattuto è risultato Piero Prato (del «Petrarca») che ha messo in luce una preparazione oramai prossima a dare soddisfazioni anche maggiori; secondo Giorgio Cecchini, del «Da Vinci», deciso nell'attacco, 3) Giorgio Metelli («Oberdan») dal quale ci si attendeva una prova migliore, dati i suoi brillanti precedenti; 4) Luciano Gomezel («Da Vinci») ancora immaturo, ma già corretto e cavalleresco. In base a questi risultati è primo il «da Vinci» con punti 12, 2) il «Petrarca» con punti 8, 3) l'«Oberdan» con punti 6.

Al saggio del corso A (insegnante maestro Turio) hanno partecipato i seguenti promettenti elementi: Caracciolo Alfredo, Gerin Pietro, De Mori Franco, Bonato Gabriella e Nardin Doris, tutti del «Dante»; poi Dessanti Manuela e Prato Piero del «Petrarca». Il saggio del corso B (insegnante il maestro cap. Centonze) è pure riuscito ottimamente e veramente significative le prove fornite dagli allievi Vergani Ottavio, Bradassi Luciano, Oltremonti Donatella, Lupieri Sergio, Marcon Marco e Rosso Giorgio.

E. C.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA «TASS» SUI COLLOQUI ANGLO-AMERICANI

MINIMIZZATI A MOSCA I RISULTATI DI CAMP DAVID

Una lettera di Kruscev a ventidue uomini politici americani pone l'accento sull'importanza del problema del disarmo atomico

Mosca, 24

In un dispaccio da Washington, la «Tass» dichiara che le conversazioni Eisenhower-Macmillan sono state in larga misura un fallimento, particolarmente per quanto riguarda l'azione del Primo Ministro britannico per un compromesso sui problemi tra l'Est e l'Ovest. Il dispaccio dell'agenzia sovietica non impiega la parola «fallimento», ma riferisce che Harold Macmillan ha ricevuto «una fredda accoglienza» alla idea di «equilibrare» le forze militari in Europa. L'agenzia aggiunge che non si sono avute precise decisioni per «quasi tutte le rimanenti questioni».

Il commento, proveniente da Washington dal corrispondente Paramonov, è stato diffuso per i giornali sovietici. «Da quanto è emerso dalle dichiarazioni dei rappresentanti di entrambe le parti — dichiara la «Tass» — la maggior parte delle questioni è stata discussa soltanto in forma molto generica». «Benchè i funzionari delle due delegazioni — prosegue l'agenzia si siano rifiutati di fare qualsiasi dichiarazione ai giornalisti sul contenuto degli accordi «in linea generale», i numerosi commenti della stampa statunitense provano che gli Stati Uniti, costretti sotto la pressione dell'opinione pubblica mondiale a fare un passo verso le proposte sovietiche, considerano i colloqui con l'URSS più «un male inevitabile» che un mezzo necessario per risolvere pacificamente i problemi europei».

«Questo è indicato, per esempio, — continua la «Tass» — dalle dichiarazioni ufficiali fatte dal portavoce della Casa Bianca James Hagerty, dalle quali risulta che la questione di Berlino è stata discussa nei colloqui sulle basi di una «ferma» posizione. e che la questione del trattato di pace con i due Stati tedeschi è stata discussa «molto brevemente».

«I rappresentanti delle due delegazioni — prosegue la «Tass» — hanno dichiarato ai corrispondenti che durante i colloqui la parte inglese ha posto il problema del punto di vista di Macmillan sulla possibilità di creare le condizioni in Europa per un «equilibrio» delle forze militari delle due parti. Le espressioni ufficiali impiegate davanti ai giornalisti del portavoce della delegazione inglese, Peter Hope, dimostrano che il Primo Ministro inglese ha ricevuto su tale questione, da parte americana, una fredda accoglienza». «Le dichiarazioni ufficiali dei rappresentanti degli Stati Uniti e della Granbretagna — prosegue l'agenzia — mostrano che le attuali conversazioni non hanno portato all'adozione di alcuna precisa decisione in tutte le rimanenti questioni».

L'agenzia «Tass» dà oggi notizia di una risposta data da Kruscev ad una lettera inviatagli recentemente da ventidue uomini politici americani. Il Primo Ministro sovietico afferma tra l'altro: «Il Governo sovietico ha fatto e farà tutti gli sforzi per giungere a risolvere il problema della cessazione degli esperimenti nucleari, decisione che avrebbe una grande importanza per la soluzione del problema del disarmo».

Gli uomini politici americani avevano indirizzato lo stesso messaggio a Macmillan e a Eisenhower. La lettera di Kruscev così prosegue: «Il Governo sovietico attribuisce grande importanza alla conclusione di un accordo sulla cessazione degli esperimenti nucleari». Il Primo Ministro sovietico oppone quindi la buona volontà dell'URSS «la quale ha fatto molto per giungere a un accordo a Ginevra», all'atteggiamento delle delegazioni «americana e inglese che fanno di tutto per impedire un accordo». Il Capo del Governo sovietico aggiunge :«Dopo quattro mesi di lavoro la conferenza di Ginevra è a un punto morto a causa dell'atteggiamento delle potenze occidentali, ed è minacciata di fallimento».

Ponendo in risalto che il sistema di controllo che deve essere elaborato dalla conferenza deve essere realista e deve rispondere a tutte le esigenze ragionevoli, Kruscev conclude: «Si vorrebbe sperare che le potenze occidentali adotteranno infine una posizione costruttiva la quale permetterà di accordarsi sulla cessazione simultanea e definitiva degli esperimenti nucleari».

Karamanlis invitato a visitare l'Italia

Atene, 24

L'Ambasciatore d'Italia ad Atene, Caruso, ha consegnato stamane al Primo Ministro greco Karamanlis le insegne della Gran Croce dell'Ordine «Al merito della Repubblica Italiana». Egli ha anche trasmesso al Presidente del Consiglio ellenico i saluti del Presidente Segni e gli ha rinnovato l'invito a visitare l'Italia.

Un comunicato diffuso stasera dal Ministero degli Esteri greco rende noto che Karamanlis ha accettato l'invito.

GLI SCAMBI COMMERCIALI ITALO-JUGOSLAVI

FIRMATO A BELGRADO IL PROTOCOLLO ADDIZIONALE

Belgrado, 24

E' stato firmato oggi a Belgrado il protocollo addizionale all'accordo italo-jugoslavo sugli scambi commerciali del 1955 ed i protocolli sugli scambi locali tra le zone di frontiera dei due paesi.

In un comunicato diramato dopo la cerimonia della firma dei documenti è detto che «i protocolli rappresentano il risultato delle trattative che hanno avuto luogo a Roma dal 3 al 24 dicembre 1958 ed a Belgrado dal 16 al 24 marzo 1959. Il protocollo addizionale nonchè i protocolli sugli scambi locali creano le premesse per un notevole aumento degli scambi reciproci e per l'allargamento della loro struttura, ed in generale per il rafforzamento delle relazioni economiche fra i due paesi».

E' stato inoltre convenuto che il prossimo mese avranno inizio le trattative per il rinnovo dell'accordo sulle forniture speciali all'industria jugoslava. Il precedente accordo, dell'ammontare di 30 milioni di dollari, concluso nel 1957, è stato completamente eseguito con reciproca soddisfazione. Sarà inoltre convocata prossimamente una nuova sessione della commissione mista prevista dall'accordo sulla cooperazione tecnica italo-jugoslava del 1956.

Gli accordo sono stati firmati per il Governo italiano dal Ministro plenipotenziario Tommaso Notarangeli, presidente della Delegazione italiana e per il Governo jugoslavo dal direttore del Comitato per il commercio estero dott. Petar Tomic, che ha presieduto la delegazione della RFPJ. Erano presenti alla cerimonia della firma l'Ambasciatore d'Italia a Belgrado, Francesco Cavalletti, e il Sottosegretario al Commercio con l'Estero jugoslavo, Vladimir Velebit.

In una dichiarazione ai giornalisti il Ministro Notarangeli ha detto che con gli accordi raggiunti oggi sono state superate tutte le difficoltà amministrative che impedivano un maggiore sviluppo delle relazioni economiche fra i due paesi nonchè un più libero accesso dell'economia jugoslava al mercato italiano.

«I protocolli oggi firmati — ha soggiunto — assumono una notevole importanza proprio per il fatto che hanno dato la possibilità alle economie dei due paesi di sviluppare liberamente ed a lunga scadenza non solo lo scambio merci e di aumentare il loro volume, ma anche di allargare su tutti i settori una reciprocamente fruttuosa collaborazione».

ULTIMA ARRINGA IN DIFESA DI LIONELLO EGIDI

«Quando manca la prova bisogna assolvere e basta»

Severa deplorazione per i metodi con cui fu estorta la confessione dell'imputato - In serata la sentenza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Firenze, 24

«Sono un avvocato all'antica — ha detto Adolfo Salminci prendendo questa mattina la parola in difesa di Lionello Egidi — e perciò riprendo un'abitudine antica: quella di rivolgere il mio saluto alla Corte, alla Accusa, ai colleghi della difesa». Gli è servita questa premessa, per dare un colpo al cerchio ed uno alla botte, per dire cioè ai giudici tutta la sua stima (prevenendoli che se — ad un dato momento della sua arringa — avesse espresso qualche riserva sulla buona fede di un magistrato «caduto, come Egidi e tanti altri, nella rete della polizia», il riferimento sarebbe stato puramente casuale) e dare immediatamente alla Parte civile battaglia, e di quelle senza risparmio.

«Tutta fantascienza quella dell'avvocato Pacini — ha infatti proclamato — e meglio sarebbe dire che di scienza ne hanno usata poca i miei avversari e di fantasia anche troppa. Orbene, vi chiederò subito, signori giudici, di stare coi piedi ben saldi in Terra e non indulgere ai voli di fantasia della Parte civile; vi chiederò subito la piena assoluzione di Lionello Egidi con la formula più ampia: per non aver commesso il fatto. Manca la prova e l'art. 479 in casi come questo non ammette repliche: si assolve e basta!».

Secondo il penalista romano con falsità e fantasia si sono riempite centinaia di carte processuali, accettando per buone cose inverosimili, costruendo su falsi indizi castelli di carta che, alla prima ventata di primavera cadono, si dissolvono, senza lasciare traccia alcuna. Se è vero che i nomi spesso definiscono le persone, ha ricordato che si chiamava Falsetti la «donna poliziotto» che seguì, sorprese, accusò Egidi quando accadde il noto episodio di Anna Mancini, la bimba che il biondino avrebbe baciato, pagando quel bacio con tre anni e mezzo di reclusione e compromettendo irrimediabilmente la serenità dei giudici di appello che — anche perchè contro di lui prevenuti da quell'episodio su cui era stato fatto tanto chiasso — riformarono la sentenza d'Assise, condannandolo a ventisei anni di reclusione.

La confessione, ovviamente, è stata il punto centrale dell'arringa, quella confessione che la Accusa accetta come unico elemento veritiero «nel mare di menzogne» dette da Egidi e che il difensore ritiene invece la logica conseguenza di una situazione insostenibile, nella quale il disgraziato giardiniere era stato tratto dai funzionari che lo interrogavano.

I metodi adottati per farlo confessare, cioè l'invio nella sua cella dei due «agenti provocatori» Fichera e Auteri (che lo consigliarono, come è noto, di confessare per farla finita con le sevizie!), sono stati disapprovati in maniera chiara nella sentenza di rinvio della Suprema Corte di Cassazione. Salminci ne ha letto larghi estratti, rilevando, sono parole dell'alto magistrato estensore delle sentenza, come certi sistemi «offendono le leggi dell'umanità e della civiltà, scuotendo il prestigio degli organi della polizia».

Ciò detto, secondo il difensore di Egidi, la causa sarebbe già chiusa ed i giudici potrebbero ritirarsi in camera di consiglio per deliberare: «Se infatti la confessione venne ottenuta con metodi illeciti, se si dà per certo che i funzionari incaricati dell'inchiesta hanno sostenuto con fatti mendaci un mendacio — pur concedendo loro l'ansia di scoprire un colpevole, la buona fede di averlo trovato, la convinzione di essere sulla strada giusta — tutto crolla e non resta altro da fare che legare tutti gli atti dibattimentali con un nastro su cui si legga chiaramente la parola «Vergogna» e buttare ogni cosa nel fondo di un archivio criminale!».

Non esiste una causale — secondo il difensore — se non quella «morale» creata dalla fantasia della Parte civile, che vuole far risalire alla personalità sessualmente non lineare dell'Egidi un convincimento di colpa che non può avere alcuna attendibilità. Mentre tuonava l'avv. Salminci, i suoi oppositori scuotevano la testa; in quella si è avvertita una scossa di terremoto, alquanto violenta, che ha fatto balzare in piedi molte persone e che altrettante ne ha fatte sbiancare in volto. Ma Salminci, calmo e sereno, l'ha buttata subito in ridere: «Calma, calma, non è che una avvisaglia della replica della Parte civile...».

«Sia ben chiaro — ha poi detto — che io non intendo qui fare il processo a tutta la Polizia italiana. I funzionari scorretti non condannano, non infirmano con la loro azione l'operato e i meriti della nostra Polizia, che sono grandi. Sono il primo a lodare l'istituzione, e ad apprezzarne le doti. Tuttavia, nel caso nostro, come in altri casi precedenti che non nomino, il difetto c'è. La sentenza di rinvio a giudizio, quella dell'Assise e dell'Appello, le parole del P. G. e degli avvocati di P. C. mi confortano in ciò esse stesse, perchè anch'esse sono concordi, tutte non una esclusa, che «qualcosa c'è stato»: che Lionello Egidi insomma ha subito «qualche» violenza nel periodo della sua restrizione presso la Questura di Roma».

«Se le cose dovessero andare avanti così — ha osservato più oltre, battendo sullo stesso tema — io mi troverei costretto a consigliare ai miei raccomandati di non rispondere mai, mai, alle domande che verranno loro rivolte nel corso di una inchiesta giudiziaria. C'è un articolo del Codice di procedura che consente questo. Un imputato, infatti, non è tenuto a fornire, con le sue risposte, elementi che potrebbero risolversi a suo danno. Quando si è sottoposto un individuo a giornate di interrogatorio, a tormenti diversi, lo si tiene nelle mani e gli si può far dire molte cose, che non sarebbero dette in condizioni normali. Non fu forse lo stesso Questore Polito, nel corso del processo Montesi a dire che (frase destinata a passare alla storia) «dopo diciotto ore di interrogatorio uno confessa tutto?». E questo, tenendo conto che Saverio Polito venne interrogato non da funzionari di polizia, ma, con tutti i riguardi, dal giudice dott. Raffaele Sepe in persona. Senza considerare, infine, che quell'interrogatorio di diciotto ore andava equamente suddiviso in cinque diverse sedute, svoltesi con larghi intervalli, nei mesi che andavano dal maggio al settembre 1944».

Salminci ritiene fantasie il «sogno e l'ispirazione» del nonno di Annarella che disse di essere stato guidato da una voce misteriosa nel campo dove Checco il Gobbo, al pozzo dove fu rinvenuto il cadavere della bimba. E fantasie ritiene le macchie sul fazzoletto da collo di Egidi, macchie che risultarono di caffelatte dopo che erano state considerate la prova provata dell'assassinio di Annarella da parte del biondino. Come, insiste il difensore, l'arma del delitto è nata dalla fantasia degli inquirenti, che ne hanno attribuito la proprietà ad Egidi insistendo che il coltello era suo, mentre era stato già accertato che con il coltello di Egidi non era mai stato ammazzato nessuno.

Egidi, attraverso mille particolari, ha visto ricostruita dal suo avvocato la sua vita nelle due settimane di fine febbraio e di inizio del marzo 1950. quelle due settimane che vanno dalla scomparsa di Annarella all'arresto ed alla «confessione» del biondino, Ogni particolare è servito all'avv. Salminci per negare la partecipazione di Egidi ai fatti che gli sono attribuiti dall'Accusa, per proclamare ripetutamente che Egidi non ha ucciso.

«L'Italia ha sete di giustizia e voi dovete spegnere questa sete — ha detto l'avvocato ai giudici — dando a Lionello Egidi l'assoluzione che, unica e sola, libererà tutte le coscienze da un peso che da troppi anni si trascinano dietro. Colpevole o innocente Lionello Egidi? La risposta non può essere che una sola: innocente. E gli innocenti vanno assolti!».

Domattina le repliche e in serata la sentenza.

Fulvio Apollonio

TRAGICA CONCLUSIONE DI UN'AVVENTURA SPORTIVA

E' morto lo speleologo nella caverna di Castleton

I molti tentativi di salvare il giovane non sono riusciti e il suo corpo giace ora nella bara di roccia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 24

Neil Moss, il giovane bloccato nella caverna di Castleton. è morto. Un comunicato afferma che egli smise di respirare, quasi certamente, fra le 11 di ieri sera e mezzanotte. Ma i tentativi di avvicinarlo o portarlo alla superficie sono continuati per molto tempo stamani. Oggi a mezzogiorno tutte le persone che per quasi cinquanta ore avevano lavorato ai tentativi di salvataggio hanno avuto ordine di lasciare al più presto la caverna. Un altro pericolo sopraggiungeva: l'acqua stava per invadere l'interno del cunicolo in cui il giovane giace.

A quest'ora il corpo di Neil Moss è completamente sommerso dall'acqua. La stessa cosa sarebbe accaduta molto probabilmente ai suoi salvatori, se non fossero usciti all'aperto. Aveva, infatti, piovuto da più ore, e in casi come questo la caverna di Castleton si allaga quasi completamente in un periodo assai breve. Chi vi fosse colto non avrebbe nessuna probabilità di salvarsi.

La forma della caverna è complicata ed estremamente pericolosa. L'ingresso, al quale hanno dato il nome di Peak col quale viene definita spesso l'intera caverna, è poco più grande di un uomo. Si entra in un corrdoio alto quasi tre metri, che procede per alcune centinaia di metri. D'un tratto, dopo una ripida salita, le pareti della roccia si avvicinano e la altezza si riduce al punto che un uomo può passare solo strisciando su un fianco. Questo dura almeno cento metri lungo un percorso irregolare. Segue una forte discesa, piuttosto pericolosa, che finisce in un laghetto e porta in una nuova caverna, grande e spaziosa, dove oggi erano ancora raccolte le molte persone occupate nei tentativi di salvataggio. E' sul terreno di questa caverna che si apre, perpendicolare, un camino di alcune decine di metri, nel quale, con una scaletta di corda, era sceso domenica pomeriggio Neil Moss.

Stamani, dopo una pioggia di alcune ore, nella caverna cominciava a filtrare l'acqua. Questo accadeva irregolarmente, senza salire dal fondo verso l'ingresso e i salvatori avrebbero dovuto essere bloccati all'improvviso senza possibilità di uscire. Bastava che uno degli stretti passaggi si riempisse di acqua e nessuno sarebbe potuto più uscire all'aperto. La morte di molte persone sarebbe stata molto più veloce e molto più terribile di quanto è avvenuto a Neil Moss.

L'intera lunghezza della caverna è di circa due chilometri e mezzo: un tragitto che a percorrerlo richiede tempo considerevole anche su una strada asfaltata. Il percorso era stato compiuto più volte dai volontari del salvataggio con lampade, corde, bombole d'ossigeno, cibo. La complicazione del lungo percorso si ripeteva, in proporzioni minori e in senso perpendicolare, nel camino che aveva bloccato il corpo della vittima. Il corridoio perpendicolare è difficile da percorrere, soprattutto perchè non è rettilineo. Il contatto con la vittima non s'era infatti mai perduto: solo la natura del camino ha impedito il salvataggio. Si trattava, hanno detto gli esperti, non di tirarlo semplicemente alla superficie, cosa certamente possibile, ma di «svitarlo» a poco a poco, con estrema pazienza e perizia, come si fa con una vite o con un cavaturaccioli.

Ieri sera Neil Moss era stato raggiunto: respirava ancora. Dall'alto del camino, che funzionava da stetoscopio, si sentiva distintamente il respiro forte, pesante, come un rantolo. Un uomo era stato calato, con la testa in giù, con un cannello per l'ossigeno in bocca. Aveva raggiunto per l'ennesima volta il ragazzo imprigionato, gli aveva legato una fune ai resti della fune che si era già spezzata precedentemente, e i tentativi di salvarlo erano ripresi. Ma poco dopo la fune s'era nuovamente spezzata e il salvataggio era impresa talmente difficile che perfino ora si rinuncerà forse a ricuperare il cadavere. La polizia ha intenzione di chiedere ai genitori della vittima il permesso a lasciarlo là.

Furono il tenente John Carter, medico della RAF, un medico locale Charles Eccles e il dottor Kidd di Buxton, che constatarono il decesso. «Il dottor Kidd — ha raccontato oggi il tenente Carter — è sceso nel camino stanotte. Egli ha concluso che Moss aveva smesso di respirare tra le 11 di ieri sera e mezzanotte. Di questo era perfettamente sicuro. Egli aveva ascoltato all'apertura del camino nel quale Moss era bloccato, ed aveva potuto ascoltare molto bene. Nessuno oggi ha potuto più avvicinarsi alla vittima, neppure usando l'ossigeno. Durante tutta la notte gli esperti speleologi erano andati a volte a pochissima distanza da Moss e l'avevano sentito respirare per qualche secondo, ma niente più. Io sono rientrato nella caverna stamani alle 9, sono sceso e sono andato ad ascoltare. Non c'era più nessuna traccia di respiro ed ho confermato quello che aveva detto il dottor Kidd.

A. P.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

OGNI VENERDÌ sul
«PICCOLO SERA»
Tutti i programmi della Radio e della Televisione illustrati con articoli, servizi e fotografie in uno speciale supplemento
UNA GUIDA DA CONSERVARE PER TUTTA LA SETTIMANA

AVVISI ECONOMICI

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico. carattere neretto

CICERONE 4 - Ultimi giorni liquidazione tappeti persiani fine stagione; qualità scelte extrafine. Da TACCARI i prezzi n a s c o n o; altrove diventano grandi. 78 M

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA stabile con referenze escluso bucato coniugi soli 22.000 mensili, presentarsi giovedì ore 15-18, via Scorcola 4/IV sinistra. 62780 B

STABILE cercasi per assistenza malato e piccoli lavori domestici cambio vitto alloggio stipendio. Telefonare 37342 ore 10-13. 42336 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze appartamenti moderni coloriture olio offresi. Tel. 24824. 22342 C

BARISTA gelatiere offresi ovunque referenziato. Tess. postale N. 1202311 fermo posta Udine. 42349 C

BARMAN referenziato, conoscenza lingue occuperebbesi anche stagione ovunque. Tess. postale N. 1202311 fermo posta Udine. 32350 C

PIASTRELLISTA muratore specializzato capace qualsiasi lavoro offresi, tel. 93328. 22287 C

TAPPEZZIERE e materassaio offresi lavori anche a domicilio. Tel. 70403. 22323 C

CC Artigianato L. 20

CALLISTA pedicure riceve 10-19 via Zovenzoni 3 pianoterra, telefonare 41842. 62766 CC

ELETTRICISTA rimoderna impianti, ripara elettrodomestici in genere, lavoro garantito. Telefonare 41842. 62766 CC

LAVORI edili, tetti, muri pietra, fognature, restauri, rivestimenti, pavimentazioni, telef. 30703. 42351 CC

MASSAGGI elettrici dimagranti, anticellulite, circolatori. Cure facciali primaverili, arresto caduta capelli, depilatorie. Ginnastica correttiva. Imperfezioni fisiche. «Cosmos» Primo Istituto di Bellezza, Bagno Romano, Telefono 90119. 62782 CC

PERMANENTI complete americane lire 1000; originale francese 800. Salone Marisa, Terza Armata 5. tel. 31589. 62546 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA pasticciere cercasi subito, via Carducci 24 interno. 62757 D

APPRENDISTA banconiera 15-18 cercasi. Presentarsi Bar Garibaldi. 62765 D

APPRENDISTA donna cerca studio fotografico De Rota, Largo Barriera Vecchia 9. 42341 D

BANCONIERA bella presenza capace giovane cercasi dancing S. Francesco 2, presentarsi ore 16.30. 62771 D

BARBIERE cercasi, telefonare 43491. 42342 D

BOUTIQUE arte importante centro turistico cerca subito abile gerente eventuale cointeressenza cauzionando. S.P.I. Cassetta 13 Belluno 5443 D

ENTE importante assumerebbe autista-fattorino. Scrivere precisando età referenze. Casella 42340 D - UPI.

PARRUCCHIERA mezza lavorante capace stabile cercasi. Via Teatro Romano 16. 62760 D

RAGAZZA apprendista per laboratorio artigianale cercasi. Donnarumma, Schiaparelli 42, dalle 9-11. 62781 D

SOCIETA' importante cerca signorina veramente capace paghe, contributi, dattilografia. Indicare età, posti occupati. Cassetta 42338 D - UPI.

STIRATRICE mezzalavorante già pratica cercasi. Presentarsi Ponziana 7 pulitura. 42345 D

STIRATRICE solamente capace cercasi. Presentarsi via Hermet 4. 62752 D

E Rich. camere, pens. L. 25

CERCANSI 2 stanze uso ufficio ingresso libero centralissime. Telefonare 56473. 62786 E

F Off. camere e pens. L. 25

A. INDIPENDENTE, conforto, villetta, appartamentino città. Palma, Goldoni 9/I. 62755 F

AFFITTASI matrimoniale comodo cucina anche provvisoria. Piazza Goldoni 5, D'Alberto. 62754 F

AMMOBILIATE vuote uso cucina, stanzette, altre ingresso scale, affittansi. Torrebianca 41 Rosa. 62773 F

BELLA 1-2 letti bagno affittasi distinti, anche a giorni. Telefonare 42365. 62756 F

MOBILIATA affittasi a distinto signore. Brunner 5, III porta 11. 62762 F

STANZA mobiliata ingresso scale affittasi uso salotto. Telefonare 91512. 42346 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami, corsi anche estivi. Ponterosso 148 G

MATEMATICA, latino, lingue, computisteria, ragioneria, insegnansi, 400 ora. Telefono 57398. 42347 G

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A.A. BISTANZE grande uso ufficio via Roma, casa decorosa, affittasi 20.000 mensili senza spese. Agenzia Domus, Galleria Tergesteo. 42344 I

A.A.A.A. CENTRALISSIMO casa nuova, 3 stanze, cucina, atrio, bagno, riscaldamento, tende veneziane, prontaentrata, affittasi 28.000 mensili senza spese. Agenzia Domus, Galleria Tergesteo. 42344 I

A.A.A.A. RIVAGRUMULA appartamento I piano, 6 stanze, cucina, bagno, WC, centralnafta, vista mare, affittasi 28.000 mensili. Agenzia Domus, Galleria Tergesteo. 42344 I

A. TRISTANZE, bagno, poggiolo, giardino, riscaldamento, soleggiatissimo, affitta AGEP, Passo Goldoni 2. 62547 I

A.I.C.A. Tel. 37703, offre tre stanze al mezzanino. Carducci, 25.000 mensili. 62775 I

APPARTAMENTI 2-3-4 stanze, accessori moderni, affittasi. Corso Italia 29, Failla.

APPARTAMENTINI 2-3 stanze, soleggiatissimi, prezzi miti, affittiamo. Telefonare 37703.

APPARTAMENTINO 1 stanza, cucina, bagno, centralnafta, affittasi 20.000 mensili, 50.000 spese. Telefonare 55202

APPARTAMENTO casa nuova 3 stanze, cucina, spazzacucina, 2 poggioli, bagno. 2 armadi a muro, ascensore, riscaldamento centralnafta affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1301 I

APPARTAMENTO tristanze, camerino, cucina, giardino, pianoterra, affittasi prontamente. Indirizzo UPI - 62761 I.

APPARTAMENTO Montebello vista panoramica, bistanze, stanzetta, bagno, cucina grande, affittasi. Tel. 43144.

APPARTAMENTO 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento autonomo affittasi 18-20.000 piccole spese. Immobiliare Nistri, Ginnastica 24.

CASETTA bistanze cameretta cucina grande orto coltivato soleggiata. Appartamentino modesto (soffitta) mensili 7000. Altri varie grandezze nuovi, affittiamo senza compenso. Torrebianca 24. 62783 I

CASTAGNETO 15/4, primo ingresso, due stanze, cucina, bagno, due poggioli, affitta immobiliare Italia, 61512. 176 I

MAGAZZINO paraggi via Udine, mq. 65, affittasi. Tel 95982. 62784 I

QUARTIERINO, camera cucina, pressi Fiera, affittiamo compensando. Alabarda, Spiridione 6. 62767 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO 1-2 stanze cercasi anche con spese. Telefono 23143. 62788 L

CERCO appartamento bistanze cucina, anche pianoterra. 20.000 mensili, inintermediari. Telefonare 94344, dalle 9-13. 62778 L

CAMERA cucina cercasi senza spese affitto 15.000 circa. Telefonare 55615. 62549 L

MAGAZZINO 50-100 mq. cercasi affitto. Esclusi intermediari. Tel. 23317. 11041 L

M Vendite d'occas. L. 35

LAVATRICI, cucine, frigoriferi Rex, aspirapolvere, lucidatrici, vendonsi alle migliori condizioni. Tullio. Battisti 12. 22337 M

MACCHINE cucire Necchi, altre Singer d'occasione a mobiletto. Tullio Natale, Battisti n. 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 22337 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO camere letto pranzo cucine quadri soprammobili pagando massimo. Telefonare 23485. 62779 N

A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri mobili completi singoli. Telefonare 30358. 62775 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A.A.A. COMPERO camere letto cucine mobili singoli soprammobili. Telefonare 28551 - 39518. 222292 NN

CUCINA bellissima vendo causa partenza. Giulia 40, p.t. 62550 NN

GUARDAROBA 15.000. Attaccapanni 9000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto 18.000. Panchetteletto 35.000. Materassi 3000. Molleggiati 16.000. Brande 5500. Lettini completi materasso 6500. Cromati 12.000. Carrozzine 4000, due usi 13.000. Matrimoniali. Salottiletto. Cucine. Tinelli. Occasioni speciali. Tarabochia 6. 22331 NN

MATRIMONIALE solidissima ordinata vendesi grande occasione. Via Scalinata 3, falegname. 62545 NN

MATRIMONIALE cucina 15 mila, altri mobili occasione vendo. Bosco 12, magazzino. 62776 NN

MATRIMONIALI nuove vendo prezzi bassissimi eventualmente anche a rate ritirando mobili usati. Viale Miramare 17 int. Falegnameria Schillani. 62758 NN

MATRIMONIALI guardaroba soggiorni librerie pezzi singoli eventualmente su misura, prezzo costo vendo. Tiziano 1. 62787 NN

VENDESI occasione divanoletto moderno. Telefonare 65270. 62764 NN

O Commerciali L. 35

GRU Edilmac occasione acquisterebbesi. Scrivere Cass. 22237 O UPI, Trieste.

OO Alimentari L. 35

VINO originale Conegliano direttamente dal produttore, trasporto domicilio damigiane prezzo produzione. Telefonare 38022. 22332 OO

P Rappr. piazzisti L. 25

CERCO produttrice maggiorenne bella presenza. Cassetta 62548 P.

FARMACEUTICI richiedonsi referenziati propagandisti rappresentanti ben introdotti sanitari, farmacie grossisti. Esclusi elementi non idonei. Zona Trieste, Gorizia, Udine. Scrivere Casella 154 B - SPI Milano. 5446 P

IMPORTANTE fabbrica cosmetica cerca referenziati introdotti rappresentanti buona provvigione. Casella 150 C - SPI Milano. 5447 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A.A. AFFARONE 1100/TV perfetta quasi nuova, vendesi prezzo vera occasione 600.000. Telefonare ore ufficio 23645. 42344 Q

VENDO Giardinetta e Fiat 1400. Tel 37914. 62763 Q

103 TV in piena efficenza vendesi Via Giulia 23. 62770 Q

600 C' perfetta vende privato officina, Tommaso Luciani 11. 62759 Q

1100/103 dicembre '56 freni grandi originale perfetta bicolore radio accessori 680.000 vende privato. Telefonare 23717. 62751 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR buffet, zona piazza della Borsa, licenza, arredamento bene avviato, vendesi. Carli, San Maurizio 4. 1305 R

BAR, vasta licenza, avviatissimo, arredatissimo, posizione molto commerciale, vendesi per ritiro affari. Telefonare 37703. 62772 R

MAGAZZINO centro, con deposito vini, olio, liquori vendesi o affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1304 R

MAGAZZINO 65 mq. centrale, con licenza tessuti e abbigliamento, uomo, donna, completamente arredato, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1303 R

NEGOZIO alimentari con rivendita pane, licenza, modernamente arredato cedesi in gerenza. Carli, S. Maurizio 4. 1302 R

NEGOZIO calzature centro cedesi, esclusi intermediari. Cassetta 62753 R - UPI.

TRATTORIA avviatissima cedesi, affittasi, persone mestiere. Corso Italia 29, Failla. 62788 R

S Case, ville, terreni L. 50

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. APPARTAMENTI complesso Rotonda Boschetto, casa torre, 1-2-3-4 stanze, cucina, bagno, riscaldamento centralnafta, poggioli, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1322 S

A.A.A. IMPRESA vende convenienti appartamenti costruenda palazzina paraggi Valmaura 1-2 stanze, soggiorno, cucinetta, poggiolo, servizi completi, ampia vista. Contanti 500.000. Mutuo bancario, saldoprezzo dopo avvenuta consegna. Eventuale box. Via Sanfrancesco 9/II. 62768 S

A.A.A. PICCOLI appartamenti camera cameretta soggiorno cucinetta, 2 poggioli, centralnafta, cantina, I piano, ottimo investimento capitale. Studio Nicolini. Maiolica 1, p. I, tel. 50861. 11046 S

A.A. INVESTIMENTI capitale. Locale affittanza tre anni L. 4.500.000, reddito L. 480.000. Altri, con rendite varie dal 9% all'11% tutti in case nuove esentasse. Studio Nicolini, Maiolica 1, p. I, telef. 50861. 11047 S

A. ACCETTIAMO incarichi di compravendite immobiliari. A disposizione dei Signori Clienti, personale specializzato. Ufficio tecnico edile proprio, per progetti, perizie, esecutivi, prospettive, ecc. Studio Tecnico Edile Immobiliare Nicolini, Maiolica 1, p. I, tel. 50861. 11047 S

A. APPARTAMENTI camera cameretta cucina, tutti ambienti grandi, cantina, centralnafta, I piano via Barbariga. Facilitazioni. Studio Nicolini, Maiolica 1, p. I., tel. 50861. 11046 S

A. APPARTAMENTI 2 stanze grandi, 2 più piccole, soggiorno, cucinetta, atrio, bagno, W. C., 2 poggioli, cantina, centralnafta, ascensore, piani alti, L. 4.200.000 di cui L. 2.700.000 corso costruzione, rimanente 10 anni. Studio Nicolini, Maiolica 1, p. I, tel. 50861. 11047 S

A. APPARTAMENTO 4 stanze, cucinetta, 2 poggioli, bagno, ripostiglio, ultimato entro 10 aprile L. 3.400.000 di cui L. 2 milioni 200.000 in contanti, rimanenza 10 anni. Studio Nicolini, Maiolica 1, p. I, tel. 50861.

A. APPARTAMENTO magnifico, soleggiato, via delle Doccie, 4 stanze soggiorno cucinetta, WC e bagno, riscaldamento, 2 poggioli, cantina, pronta entrata L. 4.500.000, larghe facilitazioni, eventualmente in affitto. Studio Nicolini, Maiolica 1, p. I., tel. 50861. 11047 S

A. BARBARIGA attico vista mare, due camere, grande pranzo soggiorno, accessori, mq. 80 terrazza, ascensore, centralnafta. L. 5.000.000. Mutuo decennale. Studio Nicolini, Maiolica 1, p. I., tel. 50861. 11046 S

A. CHIADINO prospicienti fermata autobus 25, panoramici e soleggiatissimi ampie terrazze e cantina, 2 camere, cucinetta, bagno, L. 1.950.000 di cui L. 1.150.000 corso costruzione rimanenza 10 anni. Stessa casa 2 camere, cameretta, cucina, bagno, da L. 2.300.000 in poi (eventuale giardino). Studio Nicolini, Maiolica 1, p. I, telefono 50861. 11046 S

A. CATULLO zona quieta, verde, in palazzina, appartamenti da 2 stanze, soggiorno, cucinetta, cantina, 2 vaste terrazze L. 3.200.000, facilitazioni. Studio Nicolini, Maiolica 1, p. I, telefono 50861. 11046 S

A. INIZIO Raffaello Sanzio, abitazioni economiche, casa costruzione 1-2-3 stanze soggiorno cucinino bagno poggioli cantina ascensore. Ampie facilitazioni. Mutuo. Telefonare Impresa Chermetz Crismani 31300. 42348 S

A. SOLEGGIATISSIMI bistanze, soggiorno, bagno, vende AGEP, Passo Goldoni 2. 62547 S

AMMINISTRAZIONE L a u r o appartamento signorile 6 milioni 200.000. Altro occasione S. Giacomo 2.750.000 bistanze soggiorno. Altro villa S. Vito, S. Caterina 5. 62785 S

APPARTAMENTI centralissimi casa nuova, pronta entrata, soleggiati, 3-4 stanze, cucina, bagno, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1307 S

APPARTAMENTI condominio occupati 2 camere, cucina, 900 mila vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1317 S

APPARTAMENTI via dei Porta, esposti mezzogiorno, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1320 S

APPARTAMENTI zona signorile, soleggiati, 3-4 stanze, cucina, ripostiglio, doppi servizi, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 1321 S

APPARTAMENTI condomini 2-3-4 stanze soggiorno accessori moderni vendonsi. Corso Italia 29, Failla. 62788 S

APPARTAMENTO due, tre stanze, bagno, prontentrata acquisto. Prego telefonare 23317. Esclusi mediatori. 11041 S

APPARTAMENTO Roma zona Centocelle, casa nuova, 3 stanze, cucina, bagno, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1306 S

APPARTAMENTO soleggiatissimo, vista mare, libero entro un anno, 2 stanze, stanzetta, cucina con poggiolo, bagno, vendesi, Carli, S. Maurizio 4. 1308 S

APPARTAMENTO consegna aprile. splendida vista mare, stanza, stanzetta, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggiolo, vendesi con facilitazioni pagamento. Carli, S. Maurizio 4 1309 S

APPARTAMENTO zona Commerciale, splendida vista mare, camera, cameretta, soggiorno, cucinino, bagno, cantina, poggiolo, terrazza, vendesi libero. Carli, S. Maurizio 4. 1310 S

APPARTAMENTO casa nuova, pronta entrata, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, cantina, ripostiglio, vendesi condominio libero. Carli, S. Maurizio 4. 1311 S

APPARTAMENTO centralissimo, tutto rimesso a nuovo, soleggiato, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, riscaldamento autonomo, ascensore, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1312 S

APPARTAMENTO condominio occupato zona S. Giacomo, stanza, cucina, 750.000 vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1318 S

APPARTAMENTO condominio occupato, con contratto nuovo, stanza cucina, 950.000 vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1319 S

APPEZZAMENTI terreno per costruzione ville, palazzine, Barcola, Grignano, via Rossetti, Cattinara, S. Luigi ed altre posizioni vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1316 S

AREA fabbricabile 500-800 mq. cerca Società. Telefonare 23317. Trattative dirette. 11041 S

CONDOMINIO Ventisettembre seminuovo, tristanze, cucina, poggiolo, doppi servizi, ripostigli, cantina, soffitta, riscaldamento, telefono, industriale, vendo libero contanti, inintermediari. Visitare 11-14, indirizzo UPI. 62789 S

FABIOSEVERO 87 (fermata filovia 17), prontingresso, lussuosissimi, ultimi disponibili, tre, quattro stanze, visitabili 10-13, 14-17. Immobiliare Italia, 61512, piazza Ponterosso 3. 176 S

LOCALE condominio libero adatto artigiano, 550.000 vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1313 S

LOCALE casa nuova, adatto salumeria vendesi. Carli, San Maurizio 4. 1314 S

NEGOZIO S. Luigi condominio vendesi, affittasi. Corso Italia 29 Failla. 62788 S

VIA Margherita - Pendice Scoglietto continuiamo vendite confortevoli: 2, 3 stanze, ampio cucinino, tinello, bipoggioli, bagno installato, cantina. Alabarda, Spiridione 6. 62767 S

VILLA splendida vista, 6 stanze, stanzetta, cucina, bagno, 300 mq. giardino, riscaldamento; ed un appartamento indipendente di stanza, stanzetta, cucina, vendesi libera. Carli, S. Maurizio 4. 1315 S

T Villeggiature L. 50

STRESA Ristorante Pesciolino Rosso. Colazioni pranzi L. 600. Attrezzato comitive. Pensioni a ottimi prezzi. 5414 T

Quali Problemi avete Voi nella Vostra Azienda?

Misteriose "paralisi" del lavoro ... spese eccessive ... reparti che zoppicano ... personale che non riesce a seguirvi a fondo nelle Vostre intenzioni ... smercio troppo inferiore a quello che potrebbe essere ...

Ecco alcuni dei più comuni problemi che la George S. May Int. Co. ha localizzato e risolto nelle 70.000 Aziende che in ogni parte del mondo si sono rivolte alla sua specializzata assistenza

FRANCESCO RABOTTI
SOCIETÀ PER AZIONI - CAPITALE VERSATO L. 250.000.000
☎ 871.666 (4 linee) Chiamate Notturne 871.666
✉ RABOTISA - TORINO Casella Postale 213 - Ferrovia
C.C.I.A. TORINO N. 70.869 - C/C Postale N. 2/1401
VIA ANDORNO, 21 - TORINO (722)

FORNITURE GENERALI PER ACCENSIONE AVVIAMENTO LUCE PER AUTO AVIO MOTO BANCHI PROVA E ATTREZZATURE PER OFFICINE ELETTRO AUTOMOBILISTICHE

Torino, 24 Luglio 1958

Spett. GEORGE S. MAY INTERNATIONAL
Piazza della Repubblica, 32
M i l a n o

Durante molti decenni la nostra Società ha gradualmente progredito nella certezza di avere usato sempre i mezzi migliori per condurre la sua attività.

Quando però abbiamo sentito parlare degli efficienti metodi di organizzazione della George S. May International Company, la nostra curiosità ci ha spinto a chiederne l'intervento per un'analisi, al fine di constatare se vi fossero state possibilità di migliorare maggiormente il nostro sistema.

Il Vostro analista ha immediatamente trovato opportune aree di sviluppo e successivamente i Vostri tecnici hanno installato con perizia:

1) nuovi metodi di produzione
2) sistemi statistici e controllo di qualità
3) controllo di produzione semplificato
4) migliorato le condizioni dell'ufficio tecnico
5) installato un più efficiente ufficio di contabilità ed ufficio acquisti.

I risparmi finora conseguiti a seguito dell'applicazione dei Vostri suggerimenti sono risultati essere circa il triplo del denaro speso per i Vostri servizi. Oltre il risparmio di denaro abbiamo avuto anche benefici nella nostra amministrazione interna ed ora possiamo stare veramente tranquilli nel nostro lavoro, certi di applicare il sistema esatto nel modo più esatto.

Distinti saluti.

Soc. p. Az. FRANCESCO RABOTTI
IL PRESIDENTE
(Prof. Virgilio Salin)

ROBINETTERIE MAMOLI S.P.A.
MILANO
PIAZZA AGRIPPA 13
Tel. 8431812 Ric. Aut.

PER L'AUTENTICITÀ OMNIA Pubblicità MILANO

Milano, 29 luglio 1958

Spett Ditta
GEORGE S. MAY INTERNATIONAL
P.za della Repubblica, 32
MILANO

Ci pregiamo comunicarVi il nostro compiacimento per il successo del progetto effettuato dai Vostri tecnici.

Il sistema da Voi applicato relativo al Controllo dei Costi è stato di nostra piena soddisfazione e siamo certi dei tangibili risultati e dei benefici in termine di risparmi che certamente saranno di gran lunga superiore alla somma investita.

Ma oltre al fattore risparmio siamo stati posti in grado di conoscere esattamente i nostri reali costi di produzione, traendone così tutti i vantaggi inerenti.

MAMOLI ROBINETTERIA - s.p.a
IL PRESIDENTE

CAPITALE INTERAMENTE VERSATO 90.000.000 - C.C. 401470 - TELEGRAMMI: MAMOROBINET MILANO

"È più importante sapere dove si sta *perdendo* denaro che dove lo si sta guadagnando". Questo è uno dei principi fondamentali grazie ai quali la George S. May International Co. riesce a dare ad aziende di ogni tipo basi solide e costruttive.

Il secondo principio fondamentale è il seguente: "Quattro occhi vedono meglio di due". Per più di 30 anni questi due concetti-guida hanno condotto di successo in successo l'organizzazione di consulenza aziendale più grande del mondo.

Una esperienza mondiale in tutti i rami permette ai nostri collaboratori di determinare e suggerire i provvedimenti più adatti, sia per la riduzione dei costi o per il miglioramento dell'organizzazione, sia per l'aumento delle vendite o per l'assegnazione di incarichi di alta responsabilità.

Ogni consulenza della George S. May International Co. si divide in due parti: l'analisi preliminare dell'organizzazione, e le proposte per i miglioramenti. L'analisi apre subito nuove prospettive ai problemi da risolvere. Le proposte offrono la chiave per la soluzione di questi problemi.

Anche il vostro scopo si chiama:

GUADAGNO E SUCCESSO

George S. May International Company

ITALIA, Piazza della Repubblica 32, terzo piano, Milano
Tel. 650206 - 650019 - 662618 - Ind. telegr.: Geosmil, Milano

CHICAGO - NEW YORK - SAN FRANCISCO - MONTREAL
AMSTERDAM - BRUXELLES - DÜSSELDORF - LONDON - WIEN - ZUG